



Domenica 2 giugno 2013 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

Referendum, un bilancio

Areferendum concluso, i bilanci sono ormai stati fatti da ogni prospettiva. Questo settimanale non si è sottratto al confronto sulle tematiche sollevate e ha cercato di argomentare con fatti e ragionamenti la convinta adesione all'opzione B. Se ogni bimbo che frequenta le paritarie ha trovato a sostegno della sua scuola 206 cittadini, questo non è un risultato da poco. Come non è fenomeno di poco conto - nel clima risoso e arroventato che il Paese sta attraversando - che a Bologna amministratori locali, politici, sindacalisti, educatori, genitori, imprenditori abbiano trovato una cordiale sintonia, nonostante in altri ambiti si trovino spesso su fronti contrapposti. E non è stato un inciucio o una scelta di comodo, ma una vera e convinta convergenza da posizioni diverse, per la evidente bontà della causa. Si è lottato perché si è creduto in un valore che se compromesso segnerebbe una grande involuzione della nostra società. Queste forze hanno creduto nel dialogo e nell'evidenza della ragione, non negli slogan e nelle semplificazioni demagogiche. Si sono spese per poter continuare a costruire e non sono state alla finestra per opportunismo. Chi cerca di leggere i segni dei tempi non può non vedere in questo un sussulto di autenticità e una promessa di sviluppi costruttivi per il futuro del nostro Paese.

Il fenomeno dell'astensionismo - se non denota un disinteresse rinunciatario o una rassegnazione triste di cui nessuno può andar fiero - si può sperare sia invece sinonimo di attesa, uno stare a guardare per vedere cosa succede, non sapendo ancora bene cosa fare. A questo mondo non è inutile rivolgere un appello accorto: davvero la posta in gioco è alta e la sfida lanciata dai promotori del referendum è ambiziosa. Si intende introdurre una idea di società e di bene comune alternativa a quello che la Costituzione propone, anche se lo si fa appellandosi alla Costituzione. Si usa la Costituzione nei suoi dettagli per scardinare nel suo insieme; ci si appella ad un articolo, stravolgendone il significato, ma si trascurano deliberatamente tutti gli altri che non servono alla causa. Chi sta a guardare ci pensi. Se ancora non si è deciso, consideri un fatto: da un referendum consultivo, dall'esito modestissimo - nel quale su 25 bolognesi, 18 non si sono espressi, 4 hanno votato A e 3 hanno votato B - si pretenderebbe, immediatamente, che il Comune sospendesse ogni contributo alle scuole paritarie, mettendo a disagio 1700 famiglie, senza peraltro riuscire a risolvere i bisogni legittimi delle altre 8000 e creando gravi problemi di stabilità nel lavoro per gli insegnanti e il personale tecnico e amministrativo degli istituti coinvolti. Solo un ingenuo può pensare che il referendum sia stato voluto per risolvere problemi: suo scopo dichiarato è stato scardinare il sistema di integrazione tra pubblico e privato nelle scuole, utilizzando un grimaldello; e contando sull'aiuto di chi è stato distrattamente a guardare.

Ma per fortuna questa volta qualcuno di sveglio si è trovato e il cavallo di Troia è rimasto fuori dalle mura. Questa volta.



Il cardinale: «Un evento storico»

DI ANDREA CANIATO



«**U**n evento storico quello che si verifica oggi in Cattedrale - sottolinea il cardinale Caffarra - un'adorazione in contemporanea con tutto il mondo». Oggi pomeriggio infatti, alle 17, la nostra Cattedrale sarà collegata con la Basilica vaticana e con le Cattedrali di tutto il mondo. Cosa succede in questa prima domenica di giugno?

Nei duemila anni ormai di vita della Chiesa non era mai accaduto che tutte le Cattedrali del mondo, e quindi i Vescovi del mondo, assieme e nello stesso orario del Santo Padre, facessero un'Adorazione congiunta del Santissimo Sacramento esposto. Alla stessa ora di Roma, alle ore 17 di Roma. E noi siamo fortunati perché l'ora di Roma è la stessa della nostra città, ma pensate ad esempio alle Isole del Pacifico. In quelle isole saranno già le due di notte di lunedì. La Cattedrale più a nord del mondo è quella della capitale dell'Islanda. E in quella Cattedrale saranno le tre del pomeriggio di domenica. Questo sarà quindi davvero un atto assolutamente u-

nico nella vita della Chiesa.

Parliamo di fusi orari diversi, ma si parla anche di stagioni diverse. Dall'altra parte del mondo addosso si va verso l'inverno...

Nelle isole di cui parlavo per esempio i fedeli faranno un notevole sacrificio perché là si è nella stagione delle piogge. E in questo periodo vi sono anche diversi problemi di luce elettrica. Tuttavia è stato assicurato che anche le Cattedrali delle diocesi del Pacifico si uniranno al Santo Padre in quell'orario.

Siamo nel cuore dell'Anno della Fede. È la festa del Corpus Domini è un'occasione per esprimere questo senso di unità nella stessa fede davanti all'unico Signore...

Questo è il senso profondo dell'evento, il suo significato intimo. La tradizione della Chiesa ha sempre chiamato l'Eucaristia «il mistero della fede», proprio per antonomasia. Nell'Anno della Fede il Santo Padre ha voluto che tutta la Chiesa assieme a lui professasse pubblicamente la fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, una fede che si esprimrà nell'Adorazione, ne-

la lode e nella intercessione. Il Papa ha fissato anche alcune intenzioni di preghiera molto forti per la Chiesa, con uno sguardo alla Chiesa in questa stagione dell'Anno della Fede, ma anche per la realtà del mondo...

Sono tre precisamente le intenzioni.

La prima è per la vita e la missione della Chiesa;

la seconda per tutte le vittime innocenti della violenza e la terza per tutti coloro che sono stati colpiti dalla grave crisi economica.

Tutti sintonizzati allora oggi pomeriggio alle 17. Nella cattedrale l'Arcivescovo vuole essere circondato da tanti di noi. Ma l'invito va esteso anche a chi non potrà essere presente fisicamente in Cattedrale.

Infatti: un'attenzione particolare va anche a chi per malattia o per età non potrà essere fisicamente presente. L'invito è che si unisca al Santo Padre attraverso la televisione e così sarà tutta la comunità diocesana, assieme al Vescovo (che, non dimentichiamo, è il vincolo di unità con la sede apostolica e con il Papa), che adorerà, loderà e chiederà al Signore Gesù la pienezza di grazia di cui abbiamo bisogno secondo le tre intenzioni che ho detto.

diocesi

Appuntamento alle 17 in cattedrale

Oggi, in occasione della solennità del Corpus Domini, tutte le Chiese particolari si uniranno, alla stessa ora, in Adorazione eucaristica assieme al Santo Padre, Papa Francesco. Per la nostra diocesi, il cardinale Carlo Caffarra presiederà la solenne Adorazione eucaristica alle 17 nella Cattedrale di San Pietro. Seguirà, alle 17.30, la Messa. L'Adorazione di Papa Francesco a Roma sarà trasmessa in diretta da Tv2000 (canale 28 digitale terrestre e 142 Sky).



La Cattedrale di Bologna



Il matrimonio di Odoardo Focherini

Focherini beato, un martirio esemplare per tutti

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 15 giugno in Piazza Martiri, a Carpi, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, salesiano, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi verrà beatificato il carpigiano Odoardo Focherini, giornalista e poi amministratore delegato de «L'Avvenire d'Italia», si prodigò durante la seconda guerra mondiale per la salvezza degli ebrei perseguitati, riuscendone a salvare oltre un centinaio. Arrestato per questa sua attività, viene deportato in Germania nel campo di Flossenbürg e poi nel sottocampo di Hersbruck, dove muore il 27 dicembre 1944. Domani a Bologna, all'Istituto Veritas Splendor, Focherini sarà ricordato in un convegno organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Abbiamo rivolto alcune domande al direttore di Avvenire Marco Tarquinio,



Marco Tarquinio

che sarà relatore al convegno. Il convegno di domani ha un titolo molto significativo: «Fede e martirio. La testimonianza del beato Odoardo Focherini». In quale modo la fede e il martirio di Focherini sono significativi per oggi?

Il nostro tempo, in tutti i continenti, anche in Europa, è ancora e sempre un tempo di martiri per la fede, ma non ce ne rendiamo quasi conto, non lo pensiamo e, dunque, di fatto non lo sappiamo più. Eppure per la fede in Gesù e per amore di coloro che ci sono fratelli e sorelle in umanità si arriva anche oggi a perdere la vita. La beatificazione di Odoardo Focherini, come già il 25 maggio quella di Padre Pino Puglisi, ci pongono davanti agli occhi la realtà e l'esempio di scelte di adesione a Cristo che culminano nel sacrificio totale di sé, per l'impegno senza riserve a realizzare un bene più grande del proprio e per la ferocia del male che si oppone a questo bene comune.

segue a pagina 4

Sisma, un miliardo per le chiese

Serve un altro miliardo per le chiese distrutte dal terremoto della primavera dell'anno scorso la cui ristrutturazione è pressoché ferma per la mancanza di soldi e la troppa burocrazia. I fondi per ripartire, del resto, ci sono e i dieci miliardi ottenuti per la ricostruzione bastano perché, ha ricordato il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani al presidente del Consiglio Enrico Letta in visita alle zone colpite dal sisma, «noi siamo gente che si accontenta e per quello che possiamo fare con le nostre forze non chiederemo aiuto. Nessuno ha intenzione di lucrare sul terremoto».

«Dobbiamo prendere lezioni da ciò che è successo e non ricominciare ogni volta dall'inizio» - ha risposto Letta a Errani, che aveva evidenziato le difficoltà aggiuntive della mancanza di leggi guida per i primi interventi. Nel discorso di Letta sono rientrati la revisione del patto, di stabilità, l'estensione della copertura dei prestiti per i pagamenti alle imprese e la lotta alle infiltrazioni criminali. Quest'ultimo punto è stato lanciato con gran forza dal governatore Errani: «La ricostruzione è partita e il rischio delle infiltrazioni criminali è alto - ha detto -. La mafia qui c'è e se facesse business con il terremoto rappresenterebbe una grave minaccia per il futuro».

Caterina Dall'Olio

Symbolum

«...e si è fatto uomo...»

E' facile dire che il Figlio si è fatto uomo, ma l'esperienza bimillenaria della Chiesa ci insegna che è difficilissimo mantenere un equilibrio perfetto fra la sua piena umanità e la sua piena divinità, come venne definito nel 451 al Concilio di Calcedonia. Da duemila anni assistiamo a un continuo sbilanciamento di prospettive: talora si relativizza la divinità di Gesù, facendone un superuomo, un uomo dotato di poteri speciali, un grande maestro, ma pur sempre e solo un uomo, e tenendo di lui solo l'insegnamento morale; oppure se ne relativizza l'umanità, liquidandone l'insegnamento e l'esempio come non adatto a noi uomini: «abbé, ma lui era Dio!»; e in questo modo si butta via il Vangelo, come fosse la predicazione di un marziano fuori dal mondo. Fu spesso a causa di questo sbilanciamento che nacquero i Vangeli apocrifi, con l'intento ora di mostrare come l'incarnazione di Gesù fosse una mezza messa in scena, giacché il bambino Gesù già sapeva tutto e conosceva tutto, senza essere sottomesso alle leggi della progressione naturale della conoscenza; ora, al contrario, per presentare un Gesù del tutto a misura d'uomo e delle sue debolezze. E questi squilibri sono ravvisabili ancora oggi nella fede incerta di molte persone e nella figura di Gesù come è presentata da tanti media. Davvero il Figlio di Dio si è fatto uomo, si è sottoposto a tutti i limiti fisici e cognitivi dell'uomo, eccetto il peccato; e ciononostante non ha perso quella relazione speciale e unica che ha con il Padre, quel dialogo intimo e profondo della sua coscienza che non si è mai distaccata per un solo secondo dalla comunione col Padre.

Don Riccardo Pane



Nel nome di Francesco

Musica, racconti e testimonianze per raccontare l'Italia altruista generosa e tenace. Una serata spettacolo che si trasforma in gara di solidarietà per tre parrocchie emiliane ferite dal terremoto. Sms e donazioni promosse dai francescani e dagli artisti che parteciperanno al concerto dell'8 giugno



Una serata degli scorsi anni

Concerto solidale da Assisi per le parrocchie colpite dal sisma: sabato sera diretta Raiuno

Da Assisi all'Emilia. Quest'anno la solidarietà del tradizionale concerto «Con il cuore, nel nome di Francesco» punterà i riflettori sul sisma che ha colpito le nostre terre. L'evento di sabato prossimo 8 giugno, sarà trasmesso in diretta su Rai 1 alle 21.10 dal sagrato della Basilica inferiore di Assisi. Sarà Carlo Conti a condurre la nutrita squadra di cantanti e artisti che si esibiranno nel corso della serata. Tre i progetti da sostenere nelle diocesi emiliane e per Bologna la scelta è caduta sulla parrocchia di San Pietro a Cento. «La comunità francescana del Sacro convento in comunione con la chiesa e la caritas italiana - spiega il custode, padre Mauro Gambetti - ha pensato quest'anno di aiutare l'efficace opera pastorale che la chiesa sta portando avanti nelle terre colpite dal sisma. Il progetto per la comunità bolognese andrà a ripristinare spazi pastorali della parrocchia e consentirà ai giovani di disporre di

un luogo dove poter vivere momenti di aggregazione e formazione». Due frasi di San Francesco e Papa Francesco per il padre Gambetti «danno il la» al concerto: «Finché abbiamo tempo operiamo il bene» e «La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un elemosina sociale, ma un valore sociale e ci chiede la sua cittadinanza». «Lo Spirito che anima gli artisti che parteciperanno - afferma padre Enzo Forunato, coordinatore della serata - è quello di edificare la fraternità. Accolgono volentieri lo spirito di Assisi perché sono convinti che Francesco rappresenti un programma di vita». Per partecipare alla gara di solidarietà intestate un bonifico a: «Francesco d'Assisi un uomo un fratello» Iban: IT35 R05704 3827 0000 00000 7000 Banca Popolare di Spoleto - Agenzia di Assisi, oppure con un sms al numero 45503 dall'8 al 16 giugno.

Luca Tentori

Venerdì 7 giugno la festa del Sacro Cuore di Gesù



Venerdì 7 giugno la Chiesa celebra la Festa del Sacro Cuore di Gesù. I primi impulsi alla devozione del Sacro Cuore provengono dalla mistica tedesca del tardo Medioevo, tuttavia la sua grande fioritura si ebbe soprattutto nel corso del XVII secolo per le rivelazioni private della visitandina Margherita Maria Alacoque, propagata da Claude La Colombière e dai suoi confratelli della Compagnia di Gesù. La festa fu celebrata per la prima volta in Francia probabilmente nel 1672 e divenne universale per tutta la Chiesa cattolica solo nel 1856. È fissata tradizionalmente nel venerdì successivo all'ottava della solennità del Corpus Domini (se il Corpus Domini si festeggia di domenica, il primo venerdì immediatamente successivo).



Il «Giudizio universale» di Domenico Canuti (1658), nella chiesa di San Girolamo della Certosa (Foto di Oriana Palermo)

Prosegue il viaggio alla scoperta del Credo con l'arte bolognese. Teologi, storici dell'arte e catechisti illustrano un articolo della professione di fede



ANNO FEDE 2013

«Di là verrà a giudicare i vivi e i morti»

L'Apocalisse si conclude con le parole «Vieni, Signore Gesù», che contraddistinguono una comunità cristiana in attesa, tutta protesa al ritorno del Signore (la «parusia»). A questo «ritorno» si riferisce questo articolo del Simbolo apostolico; l'espressione «di là» con cui inizia non indica un luogo fisico ma il suo essere «dal Padre», da cui eternamente proviene. Sarà un ritorno glorioso, «anche se non spetta a noi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta» (CCC 673 citando At 1,7). Questo evento rappresenterà la «ricapitolazione» di tutta la storia; in Cristo infatti la storia umana e la stessa creazione trovano il loro «compimento trascendente» (cfr. CCC 668) e tutto gli sarà definitivamente sottemesso. In quel giorno Cristo darà compimento definitivo al trionfo del bene sul male, rivelerà i «segreti» nascosti nei cuori e renderà a ciascuno secondo le sue «opere». Il giudizio avverrà con una distinzione sulla base delle nostre «opere», soprattutto sulla carità, espressione della nostra libertà di creature e dell'autenticità del nostro essere credenti. Gesù ha più volte parlato di questo giudizio (cfr. Mc 12, 38-40; Lc 12, 1-3; Gv 3, 20-21) e il culmine è nella grande «scena» descritta in Matteo 25 (vv. 31-46). Questo giudizio coinvolgerà «i vivi e i morti», nessuno pertanto ne sarà escluso. Ma sappiamo anche che il Figlio di Dio non è venuto per giudicare, ma per salvare e donare la vita: «È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica da sé stesso, riceve secondo le sue opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore» (CCC 679). Agostino, in un suo Discorso, afferma: «Riconosciamolo come Salvatore, per non temerlo come Giudice... Sarà nostro giudice Egli che ora è il nostro avvocato. Adesso Egli prega per noi, interpara per noi... se l'abbiamo mandato avanti come avvocato speriamo con sicurezza quando verrà come Giudice».

Don Roberto Mastacchi

DI ARMANDA PELLICCIARI *

I «Giudizio Universale» di Domenico Maria Canuti (1626-1684) rappresenta il drammatico atto finale del Cristo Giudice in relazione alla concezione cristiana della fine escatologica del mondo; questo episodio fa parte del ciclo cristologico, composto di 9 tele di grande formato, dedicato alla raffigurazione di diversi episodi della vita di Cristo, che si può ammirare nella chiesa di San Girolamo della Certosa di Bologna. I dipinti furono commissionati ad alcuni dei più significativi artisti operanti nella città felina intorno alla metà del '600 dal priore don Daniele Granchio che resse il convento dei certosini tra il 1644 e il 1660. L'opera di Canuti celebra l'apparizione trionfante di Cristo che la letteratura apocalittica delle Sacre Scritture associa alla risurrezione dei corpi e alla divisione operata dal Cristo Giudice tra gli eletti e i dannati. Il concetto di Giudizio Universale viene per la prima volta abbozzato già a partire dalla scrittura dell'Antico Testamento nel Libro di Daniele (10,2 ss), ma trova una formulazione più compiuta nella letteratura neotestamentaria, nella cosiddetta Apocalisse sinottica (Mt. 25, 31-46; Mc. 13, 24-37; Lc. 21, 25-38) e soprattutto nell'Apocalisse di san Giovanni Evangelista (1,9 ss). Nel dipinto di Canuti l'evangelista è raffigurato sul lato sinistro del quadro, col braccio destro alzato nell'atto di introdurre l'osservatore alla visione-rivelazione del Giudizio Universale che occupa il secondo piano. La scena è dominata dalla figura del Cristo Giudice che dopo le polemiche sul duino innescate dal Giudizio Universale di Michelangelo, tema cui si mostreranno particolarmente sensibili i certosini, timorosi di incorrere nella censura dell'Inquisizione, ap-

pare completamente vestito e avvolto in un ampio mantello; mentre la mano sinistra, posata sul globo, stringe la croce, attributo iconografico associato in epoca medievale alla figura del Cristo Giudice. A destra si può vedere la Madonna raffigurata in atto intercessorio e accanto a lei san Giovanni Battista; ai piedi del Cristo siedono su un letto di nubi due Profeti. A sinistra del Cristo la schiera dei beati è introdotta dalle figure di santa Agata e da quella di santa Lucia, mentre alla sua destra si può vedere un santo in abito certosino forse da identificarsi in san Bruno, padre fondatore dell'Ordine.

Le grandiosi messinscenati teatrali di gusto barocco della composizione (1658) si ispirano all'illuminismo spaziale che caratterizza la grande decorazione monumentale di Lanfranco e Pietro da Cortona le cui opere Canuti aveva potuto studiare a Roma dove si è

ra recato al seguito dell'abate Taddeo Pepoli, nel 1651; quest'influsso si può apprezzare principalmente nella vorticosa composizione che occupa il lato destro della composizione, dove si consuma una feroci lotta tra angeli fluttuanti in una spazialità infinita che contendono a figure diaboliche, avvolte da serpenti, i beati risorti. Mentre la forte morsa chiaroscure che sottolinea il carattere drammatico della composizione si riallaccia alla corrente naturalistica della tradizione figurativa bolognese che partendo dalla riforma carraccesca, passa attraverso il pittoricismo neoveneto del Guercino, approdando alle stesure calde e balenanti di un Flaminio Torre, per arrivare all'ombroso sperimentalismo pittorico del Cantarini tardino.

* Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici, Etnoantropologici di Bologna

catechesi

La lotta fra angeli e demoni

I temi del Giudizio Finale, riassunto dei Novissimi, ha attraversato l'arte cristiana dal Medioevo all'età moderna, con caratteristiche quasi immutate rispetto allo schema che troviamo già in Giotto. I Giudizi erano spesso il primo messaggio che accoglieva i fedeli, sui portali delle cattedrali, oppure l'ultimo, quando erano in controtacciata, ad occidente come monito futuro. Fino al '300 solo i gesti, e non le espressioni dei volti, avevano il compito di rappresentare le emozioni. Solo la disperazione e il terrore dei dannati si

leggeva nei volti, mentre quelli dei beati rimanevano impassibili. L'inespressività dei beati indicava la stabilità, la pace eterna, come assenza di movimento (emozione), che caratterizzava il Paradiso, mentre l'Inferno rappresentava un perpetuo e movimentato tormento. Così è anche qui dove i dannati si strappano i capelli e si mordono le dita. Anche qui è l'Angelo Michele che, secondo l'Apocalisse vince il demone e, secondo la tradizione orientale, «pesa» le anime: spesso non manca un demone che tenta, come qui, di strappargliele.

Emilio Rocchi

decennali. Oggi la conclusione a Santa Goretti e San Procolo

Domenica scorsa gli Addobbi solenni a San Gaetano con la Messa, le Prime Comunioni e la processione

Oggi si concludono le Decennali eucaristiche nelle parrocchie urbane di Santa Maria Goretti e San Procolo. Nella prima alle 10.30 Messa con i bambini del catechismo, seguita dalla solenne benedizione Eucaristica dal sacerdote. Al termine, pranzo e, nel pomeriggio-

gio, intrattenimenti. «Nell'anno trascorso - dice il parroco don Roberto Parolini - diversi sono stati gli incontri di preparazione, come quelli tenuti in collaborazione con la "Fraternità francescana frate Jacopa" e i Centri d'ascolto del Vangelo nelle case. Anche l'Adorazione eucaristica, che prosegue ininterrottamente da oltre due anni, si è intensificata ed ora si svolge dalle 17 alle 18 di martedì e giovedì e mattina e sera del giovedì. Non solo la preghiera, ma anche le opere sono state intensificate e, oltre alle tante attività e iniziative che han-

caristica per un tratto di strada. In occasione della Decennale è stato pubblicato un libretto curato da Silvia Camerini, che illustra e descrive questa antichissima chiesa, dedicata a uno dei protettori della città, insieme ai martiri Vitale e Agricola.

Nella parrocchia di San Gaetano, invece, la Decennale si è conclusa domenica scorsa «con la Messa e le prime Comunioni dei bambini - ricorda il parroco don Luigi Lamberti - seguita dalla processione conclusiva, ben partecipata. Nella settimana precedente si erano susseguite celebrazioni per le famiglie, gli anziani e i malati, con l'Unzione degli infermi, e in suffragio dei defunti».

Roberta Festi

Brigata «Friuli». Il vicario generale per i soldati tornati dal Libano



Un'immagine della Brigata aeromobile «Friuli», rientrata in Italia dal Libano del Sud dove si trovava dall'ottobre scorso

Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a celebrare la Messa di ringraziamento mercoledì 5 alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) in occasione del rientro in Italia della Brigata aeromobile «Friuli», dallo scorso ottobre nel Libano del Sud per garantire sicurezza e stabilità nella zona di confine con Israele, nell'ambito della missione delle Nazioni Unite «Unifil», iniziata nel 1978. «Il costume cattolico non è solo prassi - dice il tenente colonnello Andrea Martorana, portavoce della brigata - Tra i militari il sentimento religioso è vivo e sentito. Infatti insieme al nostro cappellano militare in Libano, un francescano di Bari, la brigata ha creato un bellissimo coro, formato da una trentina di voci e accompagnato da alcuni stru-

menti musicali, che non solo animava le nostre celebrazioni festive, ma, per la sua bravura e sempre nel rispetto della multiconfessionalità, è stato invitato ad esibirsi nei villaggi vicini e anche in occasione dell'apertura della mostra fotografica in Libano». Il programma delle celebrazioni, patrocinato dal Comune di Bologna e intitolato: «Libano: missione Peacekeeper - Le Forze Armate italiane in Libano dal 1979 ad oggi» inizierà domani con l'apertura della mostra fotografica nel cortile di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6), aperta al pubblico tutti i giorni fino al 9 giugno dalle 9 alle 20. Si proseguirà con due conferenze nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio: domani alle 17 «Il ruolo dello psicologo militare nelle missioni internazionali» e martedì alle 17.30 «La leadership militare nelle missioni internazionali - L'esperienza in Libano», infine giovedì 6 alle 10.30 cerimonia militare nella caserma «Mamelis» (via Vicini 32). (R.F.)



Sabato 25
e domenica 26
maggio
l'arcivescovo ha
incontrato parroco
e i fedeli del paese
e ha celebrato la
Messa, lasciando
numerosi consigli
da far fruttificare

Visita pastorale, il cardinale a Cento di Budrio

Mentre la pioggia rendeva il tempo poco clemente, sabato pomeriggio 25 maggio arrivava a Cento di Budrio il cardinale Carlo Caffarra, per incontrare i bambini e i genitori della IV elementare. Appena arrivato l'Arcivescovo ha chiamato i bambini attorno a una tavola: la «mensa della parola» di chi ci sa fare coi piccoli e sa parlare con loro, riportandoli all'essenziale: «Gesù è il Signore, ma è anche un uomo e di lui possiamo fare esperienza». Mentre i bambini andavano a giocare, il Cardinale ha poi parlato ai genitori dell'educazione, dicendo loro che questo tema gli sta tanto a cuore. L'educazione, ha spiegato, «non è istruzione», non è un riversare nel bambino delle nozioni, ma si tratta di dare al bambino una direzione qualificata, una cura costante nella crescita personale,

sostenuta dall'esempio e da parole coerenti, con un ruolo unico e insostituibile della famiglia. I genitori ringraziano sentitamente dell'insegnamento. Poco dopo, insieme al parroco il nostro Arcivescovo inizia la visita agli ammalati. Il parlare semplice e il dialogo sereno e familiare trova un punto di convergenza nell'invito alla preghiera, specialmente del Rosario, mentre la benedizione apostolica conforta gli animi stupiti e commossi dei malati e anziani, contenti di aver ricevuto il proprio Arcivescovo. Alla visita ai malati è poi succeduto un incontro semplice e sentito del Cardinale col parroco, su alcuni temi personali e di pastorale. Il giorno successivo, domenica 26, Sua Eminenza trova un tempo migliore: il sole illumina, rendendo suggestivo, il parco, la Chiesa e la grotta di Lourdes,

un ambiente particolarmente curato e ordinato, molto apprezzato dall'Arcivescovo. Inizia la Messa, partecipata e seguita attentamente dai fedeli, per le interessanti parole dell'omelia. Al termine, il Cardinale dà alcune indicazioni all'assemblea parrocchiale, richiamando la preziosità di avere un parroco residente, e di collaborare con lui; parlando della famiglia come istituzione umana e sacramentale, da preservare nel suo valore, invitando i conviventi a rientrare nella pace piena con al Chiesa, e per tutti, soprattutto per gli adulti, a rientrare nella catechesi, perché «siamo sempre alla scuola di Gesù, non importa l'età». L'ultimo saluto alla parrocchia il nostro Cardinale l'ha voluta lasciare ai nostri cari defunti nel cimitero. Un'attenzione particolare e molto apprezzata, è stata data ai sacerdoti

don Augusto Caprara e don Mario Rizzi, parroci precedenti, per cinquant'anni. Dell'intera visita, in sintesi si può dire con un'immagine che, come il sole illuminava il parco, il volto del cardinale e dei parrocchiani, così tutti hanno dimostrato nel viso sereno la gioia di incontrarsi, di ascoltare e di pregare insieme. Le parole del nostro Arcivescovo ci faranno pensare. Saranno per tutti una vera semina? Dipenderà da chi si renderà disponibile, affinché la parola autorevole del nostro Pastore possa diventare un abbondante e fecondo raccolto.

«Grazie Eminenza», abbiamo detto tutti insieme, con la voce e col sorriso, mentre alcuni bambini, ripetevano:

«quando ritorni da noi?».
Don Paolo Golinelli,
parroco a Cento di Budrio

Caffarra: «La Trinità
salva la persona umana»

Perché Dio, decidendo di rivelarci la sua vita intima, ha deciso di farlo attraverso la storia della nostra salvezza? Perché lo scopo che Dio si proponeva era precisamente di introdurre nella sua stessa vita divina. «Entrano in scena» le tre persone divine, che si rivelano compiendo un'opera straordinaria: introdurre ciascuno di noi, come figli adottivi nel Figlio naturale Gesù, nelle relazioni che vivono eternamente le Tre persone divine. Oggi dunque è la festa della persona umana, poiché di essa viene proclamata la dignità suprema. Ma è ancor più la glorificazione di Dio. Quanto più eleva la sua creatura, tanto più manifesta e dispiega la sua gloria.

(Dall'omelia del cardinale a Cento di Budrio)

Domani sera alle 19 il cardinale presiederà una Messa al Santuario di San Luca, a cinquant'anni dalla morte del beato

Papa Giovanni e Bologna Una lunga amicizia

A mezzo secolo dalla morte del Pontefice parla monsignor Loris Capovilla, che fu suo segretario particolare dal 1953 al 1963. La spiritualità e le esperienze bolognesi del cardinal Roncalli

di LUCA TENTORI

Bologna, il Santuario di San Luca e la gente emiliana erano nel cuore di papa Giovanni. Parola di monsignor Loris Capovilla, segretario personale del Pontefice bergamasco che morì 50 anni fa, il 3 giugno 1963. Oggi, a 98 anni è un fiume in piena, nitido nei ricordi e fermo nella voce. Vive a Sotto il Monte, paese natale di Angelo Roncalli, dove si è ritirato nella residenza museo Cà Maitino, tra i ricordi più cari di Giovanni XXIII.

Qual è stato il rapporto tra papa Roncalli e Bologna? Per tutta la vita fu molto legato alla vostra città. Fin dai tempi del cardinal Gusmini, amico e conterraneo, che lo invitò per un corso di esercizi spirituali ai laici nel 1920. Ancora oggi all'eremo di San Vittore c'è una lapide che ricorda l'evento e una fotografia che il Papa conservava. Con piacere raccontava delle confidenze dell'allora arcivescovo di Bologna sulle grandi difficoltà politiche e sociali di quegli anni. Solo una quindicina di laici parteciparono al ritiro, ma il cardinal Gusmini ne andava fiero. «C'è molto anticlericalismo - aveva detto al giovane don Roncalli - ma la gente qui ha un cuore grande e lì, nel cuore, dobbiamo andare a prenderli».

E poi la collaborazione con gli altri arcivescovi... Col cardinal Lercaro soprattutto durante il suo pontificato e il Concilio. Conosceva bene le grandi iniziative diocesane di quegli anni per raggiungere quanti non



Santuario di San Luca

Caffarra ricorda Roncalli

Adomani sera alle 19 il cardinale Caffarra prenderà una celebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna di San Luca. Papa Roncalli si spense la sera del 3 giugno 1963, dopo soli 5 anni di pontificato. E proprio in questa data il calendario liturgico riporta la sua festa. Disse di lui Giovanni Paolo II il giorno della beatificazione a Roma nel 2000: «Di Papa Giovanni rimane nel ricordo di tutti l'immagine di un volto sorridente e di due braccia spalancate in un abbraccio al mondo intero. Quante persone sono restate conquistate dalla semplicità del suo animo, congiunta ad un'ampia esperienza di uomini e di cose!».

frequentavano la Chiesa: il Carnevale dei bambini, l'arrivo dei Magi in piazza Maggiore, le feste estive a Villa Revedin.

Personalmente, proprio per questo stretto legame, mi fa molta piacere che domani sia ricordato a Bologna nella preghiera con la Messa del cardinale Caffarra a San Luca. Per anni ha vissuto a stretto contatto con Giovanni XXIII e ha curato la pubblicazione di molti suoi scritti. Qual era la sua spiritualità?

Colpiva sempre, in tutti, la sua pacatezza e mitezza, il rispetto per le persone la ricerca di un aspetto positivo. Mai vedeva l'uomo come nemico, ma come una creatura

«inseguita» dal suo Redentore per portarlo alla salvezza. La gente ha colto subito la sua somiglianza con Papa Francesco e con i suoi atteggiamenti. Non cercava nuove dottrine, ma modi nuovi per stimolare la conversione e la santificazione.

Che ricordo ha lasciato in lei papa Roncalli?

Quello di un uomo fedele fino in fondo alla volontà di Dio. Ha capito che era giunto il momento di pensare in grande, di guardare in alto e lontano. «Siamo solo agli inizi», usava dire ai collaboratori, «solo all'aurora». Il suo pensiero era sempre missionario verso i millenni di storia futura.

movimenti a Roma

Azione cattolica. Associazioni unite attorno a papa Francesco



Sabato 18 e domenica 19 maggio ci siamo ritrovati a Roma adecenti di oltre 150 associazioni e movimenti, da tutto il mondo. Si sono stretti attorno a Papa Francesco 250.000 fedeli per la Veglia di Pentecoste, trasformando Piazza San Pietro e via della Conciliazione in un grande Cenacolo. Ac diocesana e Ac nazionale erano insieme in questa straordinaria esperienza di comunione attorno al Papa. Sabato un boato ha accolto la Papamobile, ma Francesco ha respinto le acclamazioni alla sua persona spiegando che «l'unico che dovete acclamare è Gesù!» e ha invitato tutti i cristiani ad uscire dalle proprie abitudini per andare verso tutte le «periferie» geografiche ed esistenziali e li portare Cristo. Domenica, solennità di Pentecoste, festosa, multicolore la celebrazione eucaristica, sempre presieduta dal Santo Padre, che ha pregato per le popolazioni colpite dal sisma in Emilia.

Ennio Costa, Ac di Villanova di Castenaso

Rinnovamento nello Spirito.

«Riscoprire il cammino»



«Era una cinquantina della nostra diocesi alla veglia di Pentecoste - racconta Stefania Castriona, coordinatrice diocesana del Rinnovamento nello Spirito - dopo aver collaborato, a livello nazionale, nella direzione artistica dell'evento e mettendo a disposizione coristi, musicisti e volontari per il servizio d'ordine. Ringraziamo il Signore per questo momento comune di testimonianza, segno della volontà di camminare insieme. Le parole del Papa ci hanno spinto a percorrere con maggiore convinzione il nostro cammino di Rinnovamento, per riscoprire l'amore del Padre, la signoria di Cristo nella nostra vita e l'opera dello Spirito Santo che agisce in noi e mediante noi. La fragilità della nostra fede non ci spaventa più, perché sappiamo di poterci abbandonare con fiducia nelle mani di Dio.» (R.F.)

Comunione e Liberazione. «Un incontro reale con Cristo»



«Abbiamo incontrato, nel Papa, un uomo che attraverso un'esperienza personale ci ha raccontato un incontro reale con Cristo - dice Luigi Benatti, responsabile di Comunione e Liberazione di Bologna - È quello che è accaduto a me ed a migliaia di altri. Questa intensità della testimonianza di Papa Francesco, che ha risvegliato la mia personale esperienza, era ancora più evidente nella sua carica affettiva, che deriva, ed è evidente, da un uso della ragione, da un giudizio, dal riconoscimento di una presenza. Ama Cristo, il Papa - e si sente - e per questo ama la gente che lo circonda. Un'ultima cosa mi ha colpito: quando il Papa ha ricordato che pregare è piuttosto un rendersi conto di essere guardati. È questo sguardo che cambia il guardare noi stessi e il mondo». (R.F.)

Focolari. «Vogliamo vivere alla lettera quello che il Papa ci dice»



«Semplicità e chiarezza» sono le due parole con cui Federico Viara, corresponsabile del Focolare maschile per la zona bolognese e riminese, descrive l'incontro col Papa del 18 maggio scorso. «Il suo invito all'incontro al dialogo - continua - si unisce molto bene all'indirizzo del movimento negli ultimi cinque anni, dopo la morte della fondatrice Chiara Lubich». A tal proposito Viara riporta le parole di Maria Voce, attuale presidente del movimento: «Siamo tutti impegnati a vivere alla lettera quello che il Papa dice, in particolare a uscire incontro agli uomini perché gli uomini incontrino Cristo. Abbiamo ricevuto la forte conferma che la nota essenziale della Chiesa oggi è la comunione. Da qui l'impegno a vivere di più e meglio lo specifico carisma del nostro Movimento. Viverlo al servizio di tutta la Chiesa». (R.F.)

Sacro Cuore, la testimonianza di Claudia Koll



Nell'ambito della festa della parrocchia, martedì al cinema Galliera la celebre attrice parlerà della sua nuova vita dopo la conversione culminata nella consacrazione laica

Il Sacro Cuore? È il legame tra il credente e il Cristo. Ecco perché per la nostra parrocchia, dedicata appunto al Sacro Cuore, questa festa rappresenta il senso del nostro essere qui». Giorni intensi per don Antonio Rota, salesiano, parroco del Sacro Cuore di Gesù, la «chiesona» di via Matteotti che il 7 giugno si appresta a celebrare il suo patrono. Un appuntamento che accanto alla Messa (ore 18,30) durante la quale risuoneranno le note

di Bach e Gounod, vedrà anche un concerto (ore 19). In programma musiche di Bach, Fauré, Morricone e Webber. Ma ancora più vedrà la partecipazione di Claudia Koll (4 giugno ore 21, cinema Galliera), celebre attrice che dopo la conversione culminata nella consacrazione laica alla Divina Misericordia, investe oggi le sue energie nel volontariato missionario attraverso l'onlus «Le Opere del Padre». «Sarà una testimonianza di fede - spiega don Ferdinando Colombo, che l'ha invitata - Ma anche l'occasione per mostrare l'ultima "opera" di Claudia: la "Piccola Lourdes", un ospedale per disabili e poveri che ha fatto costruire a Ngosi, in Burundi. Fondata da Claudia nel 2005 come «grazie» per l'esperienza dell'Amore misericordioso di Dio, «Le Opere del Padre» si prefigge di aiutare le persone in condizioni di particolare sofferenza fisica

Cisl, la «carica» dei pensionati: Cavalletti alla guida della regione

E' alla guida di un piccolo «esercito» di 160mila persone: la responsabilità di Loris Cavalletti, 62 anni, reggiano, da poche settimane nuovo segretario regionale dei pensionati della Cisl (Fnp) è dunque davvero notevole. «I pensionati costituiscono circa il 45% degli iscritti al nostro sindacato in regione - spiega - e quindi il loro contributo di idee e partecipazione ha molto peso». «Non abbiamo mai avuto così tanti pensionati ancora attivi - prosegue - e per loro è importante poter continuare a partecipare alla vita sociale e culturale. In particolare, un terreno sul quale dobbiamo impegnarci è quello della ricomposizione della frattura giovani-anziani. I modi possono essere tanti: ad esempio, favorire il part-time degli anziani per lasciare posto ai giovani, e soprattutto far sì che i primi insegnino ai secondi i vecchi mestieri, le

attività manuali fin troppo sottovalutate e che oggi devono essere riscoperte». Per favorire questi obiettivi, continua Cavalletti, «gli anziani potrebbero andare nelle scuole per far conoscere i loro valori, le loro esperienze, le conquiste che hanno realizzato». Il «fiore all'occhiello» della Fnp, come del resto della Cisl, sono però i servizi, dei quali tantissimi anziani usufruiscono: il patronato Inas per la previdenza e assistenza, i servizi fiscali (Caf), l'assistenza a chi ha badanti, il turismo sociale. «Per noi - sottolinea Cavalletti - sono elementi importanti di vicinanza agli iscritti: siamo consapevoli chi l'adesione di molti nasce dalla qualità dei servizi forniti». «E anche noi conduciamo le nostre lotte - conclude Cavalletti - come quelle per il lavoro, la riforma fiscale, il sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti». (C.U.)



Mauro Talini all'inizio della sua ultima avventura, terminata tragicamente con la sua morte

Termina il viaggio di Talini uomo votato alla solidarietà

Mauro Talini aveva scelto di fare della sua malattia, il diabete, il suo punto di forza. Da ormai tre anni girava per il mondo sulla sua bicicletta per scopi umanitari. Un'esistenza stroncata presto da un incidente stradale che ha fatto terminare bruscamente il viaggio in Messico e il suo viaggio di vita. Nel capodanno 2007 Mauro aveva incrociato la strada dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe e si era talmente appassionato a questa realtà che aveva deciso di sostenere - a suo modo - i progetti umanitari ed educativi in Brasile, Bolivia e Argentina. Così è nata l'impresa «Una bici mille speranze» che ha permesso al ciclista di coniugare salute, sport e solidarietà e di trasformare i limiti della sua malattia in un'opportunità per raccolgere fondi per «La Città della Speranza», il progetto di solidarietà e di formazione alla vita in Brasile. «Questo e altri progetti dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe mi accompagnano nelle prossime pedalate - diceva Mauro - perché i chilometri percorsi possano trasformarsi in gesti d'amore e solidarietà». E così sono cominciati i suoi tour in Croazia, Bosnia, Serbia, Palestina, Giordania, Brasile fino ad arrivare in Messico. «Era un ragazzo spe-

Caterina Dall'Olio

ciale - racconta oggi Marta Graziani dell'Associazione Padre Kolbe -. Preferiva viaggiare in solitaria perché sosteneva di avere tre immancabili compagni di viaggio: Gesù, Maria e il diabete. Non si sentiva portato né per la vita matrimoniale né per quelle consacrate. Aveva capito che la sua missione era esattamente quella che stava facendo». Il ciclista di Massarosa (Lucca) era partito il 1 gennaio 2013 da Ushuaia, nell'estremo sud dell'Argentina con l'obiettivo di arrivare, il 30 luglio, a Galbraith Lake City in Alaska. Una traversata di 25 mila chilometri, dura, difficile, che aveva preparato alla perfezione dettagliando i suoi spostamenti, i percorsi e i chilometri sul suo sito Internet. «Dal Sud al Nord del mondo - diceva - una bici, mille speranze». Talini soffriva di diabete dal 1984, dall'età di 11 anni. «Ma il diabete non è un limite - ripeteva continuamente - anzi lo considero una scuola di vita, capisci che se non l'accetti per quello che in realtà è - si legge sul suo sito - non vivi bene sotto nessun punto di vista». «Adesso sarà la madonna a custodirlo - conclude Marta Graziani -. Non a caso, credo, Mauro ci ha lasciati il 13 maggio, giorno della madonna di Fatima».

Caterina Dall'Olio

«Il caffè geopolitico»

decimo parallelo. Quel confine fra cristiani e musulmani

E' una linea immaginaria che sconsiglia fatti veri. Il 10° Parallello Nord attraversa America latina, Africa e Asia Sud-Orientale, bordeggiano o tagliano paesi come la Nigeria, il Sudan, la Somalia, l'Indonesia e le Filippine, e si trasforma in confine tra zone cristiane e musulmane. Un solco che lunedì scorso nella parrocchia di San Giuseppe è stato al centro di un incontro con Lorenzo Nannetti, analista di geopolitica e responsabile scientifico dell'associazione «Il Caffè geopolitico». «Il 10° Parallello - precisa - non è un confine esatto, ma è fortemente indicativo della demarcazione che esiste tra

zone abitate da 1,3 miliardi di musulmani e 2 miliardi di cristiani». Ed è una conseguenza diretta della diffusione in Africa dell'Islam principalmente via terra e del Cristianesimo via mare, attraverso la presenza europea. Ma il 10° Parallello ci racconta anche altro. Ovvvero che la dimensione religiosa si è impostata con ragioni economico-sociali sfociate nelle crisi attuali. In pratica, prosegue Nannetti, «i "confini" religiosi vanno a coincidere spesso con quelli tra zone a diversa ricchezza del paese. Non si tratta dunque di uno scontro di civiltà, ma della concatenazione di motivazioni ampie, che nell'e-

stremismo religioso trovano uno sfogo». Ne conseguono che «spesso è lo scarso sviluppo economico, la povertà diffusa e le difficili condizioni di vita, magari dovute ad alta corruzione o insensibilità del governo, a spingere una parte della popolazione alla disperazione. E là dove c'è disperazione, allignano gli estremismi. Basta, infatti, per spingere i giovani a prendere le armi, la promessa di un futuro migliore o l'idea che con i rapimenti, la pirateria e gli attacchi si guadagni un potere e anche denaro, e qualità di vita».

Federica Gieri

dipendenze/1. Il ruolo dei Sert, tamponare la malattia del gioco



I cartellini informativi all'interno dei locali dotati di slot machines o tavoli da gioco hanno aumentato l'afflusso di persone dipendenti nei Sert cittadini

Il gioco d'azzardo patologico è una malattia che si può curare: tanto prima viene diagnosticata, tanto più alte sono le possibilità di uscire da questa dipendenza senza ulteriori danni finanziari e psichici. Per il trattamento e la riabilitazione il punto di riferimento è il Servizio dipendenze patologiche (Sert) dell'Azienda Usl di residenza. «Ogni Sert si occupa delle varie dipendenze patologiche da alcol, gioco, droghe in base alle proprie competenze - spiega Maria Grazia Masci -, psicologa psicoterapeuta e referente per il gioco d'azzardo patologico (Gap) al Sert Ovest di Bologna. Per ora non ci stanno arrivando risorse di supporto, ma non ci perdiamo d'animo». Al Sert possono accedere, del tutto gratuitamente, tutti i cittadini italiani e gli stranieri con regolare per-

messo di soggiorno, anche minorenni. «Effettuiamo diagnosi e trattamenti medici farmacologici, psico sociali, assistenziali ed educativi - continua Masci - grazie a un'equipe multidisciplinare composta da medici, psicologi, assistenti sociali, educatori e infermieri». «Assistiamo anche da vicino la famiglia, che in questi casi ha un ruolo cardine nella cura». È la famiglia, infatti, che spesso si rivolge ai Sert per richiedere aiuto. Avvertita e sollecitata da campanelli d'allarme quali cali bruschi di denaro nel conto corrente o bugie e comportamenti insoliti. Fondamentale è poi il rapporto con i gruppi di aiuto dei giocatori anonymi o dei familiari di giocatori che rivestono un ruolo importante nella riabilitazione. «Ai servizi non arrivano masse oceaniche - commenta Masci -. Quest'anno abbiamo registrato una trentina di utenti. Dopo il decreto Balduzzi, le persone che si rivolgono a noi sono aumentate in maniera incisiva». (C.D.O)

Arca, apre una nuova casa



La nuova costruzione

La Comunità dell'Arca «L'arcobaleno» di Quarto Inferiore (via Badini 4) sabato 8 inaugurerà una nuova casa, in risposta ai crescenti bisogni delle persone disabili del territorio, con nuovi spazi per il Centro residenziale e il Centro diurno. L'inaugurazione inizierà alle 17.30 con la banda di Budrio e i saluti delle autorità. Seguiranno la presentazione del progetto e le prospettive dell'Arca a 50 anni dalla fondazione, la benedizione della nuova struttura imparitita dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e un rinfresco in compagnia della «Chicca's band», composta da disabili della prima Comunità dell'Arca di Ciampino. In serata si terrà la rappresentazione teatrale «Re 33», un adattamento da un testo di Claudio Imprudente, messo in scena dai membri della Comunità «L'arcobaleno». «È la terza struttura del nostro Centro socio-riabilitativo, convenzionato con l'Asl - spiega Irene Fioretti, responsabile della comunità - ed è un considerevole traguardo, vista la crisi, realizzato interamente con sostegni privati. Grazie alla nuova Casa la comunità, presente sul territorio dal 2001, potrà portare a 20 le persone accolte nel Centro residenziale e a 25 quelle che frequentano il Centro diurno». «La nuova struttura - prosegue - ospita al piano inferiore un'ampia sala polivalente ed un laboratorio e al piano superiore un appartamento con sei camere da letto, cucina e soggiorno. Nella comunità lo stile di vita è familiare, nella condivisione e nel rispetto delle capacità e dei bisogni di ciascuno, ed, insieme ai volontari, si svolgono attività lavorative, creative e formative. Nel Centro è presente anche una Cappella dove il parroco, don Massimo Ruggiano, celebra la Messa il mercoledì alle 18.30». (R.F.)

Ghergenzano, terzo convegno sulla Divina Misericordia

Il Santuario della Divina Misericordia di Ghergenzano da venerdì 7 a domenica 9 ospita il terzo convegno sulla Divina Misericordia, sul tema «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». L'apertura sarà venerdì 7, festa del Sacratissimo Cuore di Gesù. Alle 15 recita della «Coroncina della Misericordia», segue l'adorazione eucaristica. Per tutto il pomeriggio Confessioni. Alle 18.30 celebrazione dei Vespri; alle 20 celebrazione eucaristica presieduta da padre Roberto Viglino, domenicano. Dopo la Messa, padre Roberto guiderà la Veglia di preghiera, alla quale sono particolarmente invitati i giovani; dalle 23 Adorazione eucaristica continua. Sabato 8 giugno, festa del Sacratissimo Cuore di Maria, alle 9.30 Rosario, alle 10 Messa e Ado-

razione eucaristica fino alle 15, ora della recita della Coroncina della Misericordia; alle 15.15 meditazione: «Prima del Giudizio è il tempo della mia grande Misericordia», eletatore: don Beppino Co'. Alle 16.30 celebrazione eucaristica presieduta da don Beppino Co'; seguono preghiera di liberazione e guarigione; alle 21 Adorazione eucaristica guidata da don Co'. Domenica 9 giugno alle 9.30 Rosario, alle 10 Messa, poi Adorazione eucaristica fino alle 15, quando ci sarà la recita della Coroncina della Divina misericordia. Alle 17 celebrazione eucaristica presieduta da don Roberto Pedrini con animazione liturgica del Coro di Santa Maria di Venezzano. Si conclude con la processione con il Santissimo Sacramento e canto del «Te Deum». (F.G.)

Domani al Veritatis Splendor un'iniziativa sul giornalista e martire che verrà beatificato sabato 15 giugno, a Carpi, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato

Focherini beato, esempio di vita

Relatore al convegno il direttore di «Avvenire», Tarquinio: «Come padre Puglisi è un esempio di scelte di adesione a Cristo che culminano nel sacrificio totale di sé per realizzare un bene più grande»



segue da pagina 1

Nel caso di Focherini, il male era la follia anti-ebraica del nazismo e del fascismo. Il bene è, e resta, la difesa della verità dell'uomo e sull'uomo ed è, perciò, abbraccio a ogni singola persona minacciata, è passione per la giustizia, è fraternità senza esitazione né calcolo. Quella sua radicale obiezione di cristiano di fronte a una terribile volontà di discriminazione e di sterminio è

ancora oggi la sola risposta in coscienza possibile alla disumanità, comunque essa si manifesti. In particolare, quale insegnamento danno la sua vita e la sua morte a noi operatori della comunicazione? Noi comunicatori, noi giornalisti, siamo spesso quelli della scrittura suggestiva, a volte mobilitante e persino sferzante, ma siamo pure quelli dell'incoerenza esistenziale, a volte addirittura del fariseismo. È l'esame di coscienza, niente affatto facile, che compio anch'io ogni sera... Ebbene, la vita e la morte - non cercata, ma ricevuta come prezzo per la fedeltà a ciò che davvero vale - del beato Odoardo Focherini ci dicono che un «uomo di parola» può essere nel modo più esemplare anche un «uomo di parola». Focherini nel mondo dell'editoria cattolica diede il meglio di sé come saggio e solido amministratore di giornale; non era infatti quello che definiremmo un giornalista scintillante, ma la sua coraggiosa testimonianza nell'oscurità della notte del male assoluto, nel tempo della Shoah, è stata ed è esattamente questo: scintillante, di una semplicità purissima. Lui, adesso, ci sta davanti come uomo della Parola

incarnata. In una società nella quale la comunicazione è sempre più pervasiva e sempre meno guidata dall'etica, in particolare quella cristiana, ha ancora senso proporre una figura come quella di Focherini? Più che mai, più che mai! È vero, molte - troppe - volte, anche nel mondo dell'informazione la corrente che tende trascinare tutto nella fascinosa e devastante direzione dell'anti-umano sembra irresistibile, ma questo clima e questa percezione non dicono di una nostra sconfitta, dicono di un nostro dovere. Dicono cioè del compito che grava sui cronisti e sui commentatori dallo sguardo serio e limpido e, in modo specialmente esigente, sui giornalisti cattolici. Ci tocca una resistenza attiva proprio a quella corrente apparentemente trionfante (allora il superomismo nazista, quindi il materialismo ateo, ora un mortificante nichilismo e un tragico mercantilismo). Ci spetta di non cedere alla dittatura del gossip, all'intimidazione del politicamente corretto e alla volgarità della bestemmia di Dio e della persona umana. E, a mio avviso, proprio la linearità della vicenda del nuovo beato e la forza immediata e

Uscì regionale

Messa e convegno

L'Unione cattolica stampa italiana dell'Emilia Romagna, in occasione della beatificazione di Odoardo Focherini organizza un'iniziativa domani nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Alle 17.30 Messa celebrata da monsignor Ernesto Vecchi, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale; alle 18.30 convegno con interventi di monsignor Vecchi, Paolo Trionfini, vice presidente nazionale Azione Cattolica e Marco Tarquinio, direttore di Avvenire; moderata Lisa Bellotti vice caporedattore Rai regionale.

coinvolgente della sua santità possono aiutare tutti, ma proprio tutti, a capire che - oggi come ieri e come sempre - non ci sono calcoli personali e di carriera da fare, ma dignità e verità da affermare. Senza prosopopea, per civile convinzione, con onestà di vita e di mestiere. Saper che Odoardo Focherini intercede per noi che continuiamo - per quanto sappiamo e possiamo - l'opera di cui lui fu protagonista nel mondo della comunicazione è bello, e dà gioia.

Chiara Unguendoli



tappeto. Andare nelle scuole, negli uffici, dappertutto. I costi sociali di questa piaga sono destinati ad aumentare e ogni persona deve essere consapevole di quello che rischia». Non sono solo gli adolescenti a spaventare gli esperti ma anche anziani e persone di mezza età: «Negli ultimi anni ho avuto diversi pazienti afflitti, in modo più o meno grave, dal gioco. L'aumento delle persone anziane è allarmante perché l'abitudine peggiora la loro situazione, rendendole molto vulnerabili». Si tratta di persone distrutte e di famiglie rovinate. Che spesso, nonostante gli aiuti, non riescono a uscire dal baratro. Caterina Dall'Olio

dipendenze/2. Informare per prevenire ulteriori ricadute

Il gioco d'azzardo costa alla società 6 miliardi di euro. Le persone afflitte da questa patologia sono 800mila

«**C**on il decreto Balduzzi il gioco d'azzardo è entrato nei livelli essenziali di assistenza (Lea) e quindi la dipendenza è a carico del servizio sanitario nazionale. Ma questo non basta, evidentemente, per far capire alla gente che il gioco è una malattia». A parlare è

gastrologiche, enterologiche o cardiologiche. Lo stesso discorso si può fare per il fumo». E il gioco compulsivo? Quali rumi del servizio sanitario può andare a toccare? «È proprio questo il punto - spiega Petio -. Il giocatore cronico si rende conto di avere un problema quando arriva ad avere debiti molto grossi. Il più delle volte non sa come ripagiarli. Per arrivare sino a gesti estremi, a quel punto, il passo è breve». Si rischia di intervenire, quindi, quando ormai è troppo tardi. Aumentano infatti i ricoveri per tentato suicidio per i debiti di gioco. Per ridurre drasticamente il numero degli italiani drogati di slot, secondo lo psichiatra, la via è una sola: «Informare a

Tre cori per la chiesa universitaria

Domenica 9, alle ore 21, nella chiesa universitaria di San Sigismondo, si conclude la rassegna «Voci e strumenti a San Sigismondo - musica e preghiera». Nel canto ci alterneranno il Coro Spore di Bologna (di recente formazione, direttore Marco Lucà) e il Coro Jacopo da Bologna (direttore Antonio Ammaccapane), proponendo musica corale sacra (da Palestina a brani d'opere liriche, da Bach a Mozart) e della tradizione popolare. Il Coro della Chiesa universitaria di San Sigismondo, diretto da Stefano Parmegiani, concluderà con alcuni celebri autori della tradizione classica.



Musicateneo, due appuntamenti

MusicAteneo, festival organizzato dal Collegium Musicum Aliae Matris, coro e orchestra dell'Università di Bologna, questa settimana ha in calendario due appuntamenti. Il primo, mercoledì 5 (ore 21), avrà luogo nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 16). L'Orchestra e il Coro del Collegium Musicum, diretti da Stefano Squarzina, eseguiranno il raro e curioso «Tafelmusik - Stücke zur Unterhaltung beim Mittagessen zu spielen», ovvero «Pezzi d'intrattenimento da suonarsi durante il pranzo» per flauto, tromba e orchestra d'archi, dal «Plöner Musiktag» composto nel 1932 per gli studenti della scuola di musica di Plön da Paul Hindemith. Segue il «Ricercare a 6» dall'«Offerta Musicale BWV 1079» di Johann Sebastian Bach. Chiude il programma il sonnoso «Te Deum per la vittoria di Dettingen» di Georg Friedrich Handel. Sabato 8, nella chiesa di Santa Cristina, ore 21, l'Orchestre Universitaire de Strasbourg, Corinna Niemeyer, direttrice, esegue musiche di Mendelssohn, Bizet ed Elgar. (C.S.)

Mercoledì alle 20.45 nella sede della Raccolta Lercaro il commento sarà affidato al gesuita padre Andrea Dall'Asta, direttore scientifico

Tiziano, ovvero l'arte e la vita davanti a Dio

Al pittore «genio del colore» è dedicato il terzo appuntamento di «Artefilm», la fortunata rassegna di documentari

DI CHIARA SIRK

Dopo il grande successo di pubblico della volta scorsa (sala più che al completo), prosegue «Artefilm», rassegna di documentari su temi di storia dell'arte promossa dalla Raccolta Lercaro nella propria sede di via Riva di Reno 57. L'iniziativa dedica il terzo appuntamento, mercoledì 5, ore 20,45, a «Tiziano: il genio del colore» (ingresso libero). Il commento è affidato a Andrea Dall'Asta S.l., direttore scientifico della Raccolta Lercaro. Come sarà letto questo grande artista? Lo chiediamo al relatore. «In concomitanza con la splendida mostra dedicata all'artista alle Scuderie del Quirinale di Roma, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa - spiega - la Raccolta Lercaro propone un percorso di alcuni temi di carattere religioso in Tiziano. In che modo Tiziano esprime la propria fede? Le prime opere dell'artista rivelano un'armonia profonda tra Dio, uomo e Natura. Le sacre rappresentazioni hanno luogo in un mondo armonico e idilliaco in cui, nella serenità di una contemplazione, il divino appare come un'intensificazione e una progressione dell'umano. L'avvento di una nuova umanità si manifesta attraverso la bellezza dei personaggi, dei dolci paesaggi, della calda tonalità di luci aurorali. Tuttavia, ben presto, già col sacco di Roma del 1527, questo mondo pacificato appare disgregarsi. La profonda continuità tra natura e storia, tra classicismo e cristianesimo, tra filosofia naturale e teologia rivelata va riconsiderata. I difficili eventi politici, religiosi e sociali del secondo Cinquecento pongono la stessa Repubblica di Venezia in una situazione di crisi».

La sua arte come ne risente?

Se molti artisti dell'epoca interpretano questo senso di smarrimento attraverso l'evasione in una realtà di arbitrio e di capriccio, Tiziano vive fino in fondo questo dramma. Ad un tono idilliaco ed estatico iniziale, il pittore oppone uno stile drammatico e violento, grazie anche all'uso frequente delle dita per rendere il colore, proprio degli ultimi anni. La natura, tante volte celebrata, è spesso cancellata, mutilata. La luce, che ora s'infiamma in scaglie di fuoco, crea una sintesi cromatica e formale, facendo vivere le forme, animandole dall'interno. Stupefacente è il «Martirio di San Lorenzo» di Venezia. Ogni enfasi lirica è soppressa. La scena accade, davanti a noi. In questo spazio le forme si sfogliano nell'oscurità. Il corpo di san Lorenzo sulla graticola, ben lontano dalla bellezza

incorreggibile dei corpi belliniani, appare frutto di una lotta sfrenata e violenta, che sembra fare tutt'uno con il dramma dell'uomo Tiziano. Il gesto del pittore non scompare dietro il colpo di pennello, come nei dipinti giovanili, ma si condensa in rapidi tocchi, come se ogni dettaglio vivesse un fremito, un'attesa. Le masse si disfano in un'atmosfera liquida da cui emergono luci spettrali che s'irradiano nelle evanescenti architetture classiche. Tutto si fa vibrazione cromatica, in una continua composizione e decomposizione delle forme e dei volumi. La luce si disintegra. Dipingere è vivere. Tutto il suo essere si esprime attraverso il suo gesto la cui forza, intensità e autenticità espresive si fanno ricerca di senso. La tela viene dalla vita. Non è forse quest'identità tra arte e vita quanto di più è oggi dimenticato da tanta arte contemporanea?

teatro Manzoni

Ultimi due appuntamenti per l'Orchestra Mozart

Ultimi appuntamenti per la stagione 2013 dell'Orchestra Mozart prima della pausa estiva. Martedì 4, ore 20, all'Auditorium Manzoni, la serata è dedicata al repertorio cameristico. I Solisti della Mozart, Lucas Macías Navarro (oboe), Mariafrancesca Latella (clarinetto), Guilhelma Santana (fagotto) e José Vicente Castello (corno), saliranno sul palco del Manzoni insieme al pianista tedesco Alexander Lonquich. In programma la «Fantasia in Do

minore K 475» di Mozart per pianoforte, il «Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore op. 16» e le «12 Variazioni sulla danza russa del balletto "Das Waldmädchen" in La maggiore WoO 71» di Beethoven, e, per finire, il «Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore K 452» di Mozart. Domenica 9, stesso luogo e orario, l'Orchestra Mozart, Claudio Abbado, direttore, Radu Lupu, pianoforte, Reinhold Friedrich, tromba, esegue musiche di Beethoven, Mozart, Haydn e Prokof'ev. (C.D.)



L'«Annunciazione» di Tiziano Vecellio

S. Domenico: musica, viaggi e tante storie

Musica, viaggi, storia: queste le tracce su cui si muove il Centro San Domenico nei prossimi giorni. I Martedì si concludono il 4, ore 21. Nel chiostro del convento padre Giuseppe Barzaghi parlerà su «La Fuga. Il gioco dell'immagine», musiche eseguite da Cristina Landuzzi, clavicembalo; Antonella Guasti, violino, e Dario Romeo, cantautore. Poi inizia «Viaggi d'autore», quattro serate su Venezia, Istanbul, Gerusalemme e Pechino, con scrittori e musicisti e degustazioni finali. Mercoledì 5, ore 21, su «Venezia. Porta verso l'Oriente», intervengono Alessandro Barbero, Massimo Donà e Danilo Mainardi. Musica col Massimo Donà Trio.

Organo, risuonano San Martino e Santa Maria dei Servi

Proseguono, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, i «Vespri d'Organo in S. Martino», nella Basilica di S. Martino, via Oberdan 25, ore 17,45. Oggi l'organista Fabiana Ciampi esegue musiche di Claudio Merulo, Marco Antonio Cavazzoni, Jacopo Fogliano, e altri. La scelta dei brani è improntata sul «Pange Lingua» in occasione della solennità del Corpus Domini.

Sempre oggi, nella basilica di S. Maria dei Servi, ore 16,30, nell'ambito del progetto «Bach ai Servi» si terrà «Veni Santo Spirito», meditazione organistica su musiche di Bach. I brani sono affidati ad allievi del Conservatorio e ai loro insegnanti. Sul monumentale strumento si alterneranno ben 18 interpreti.

«Corti chiese e cortili» presenta martedì 4, ore 21, nella Rocca dei Bentivoglio a Bazzano «Sentieri Sonori», con l'Orchestra giovanile Arcobaleno Bazzano, direttori William Monti e Luigi Bortolani, e l'Orchestra di chitarre Cantieri Sonori, diretta da Anna Lisa Lugari. Venerdì 7, ore 21, nel borgo dell'Abbazia di Monteviglio «Stampite, carole et canzoni vagheggi e liete al tempo di Giovanni Boccaccio (a 700 anni dalla nascita)» con l'ensemble La Rossignol.



L'organo della Basilica di Santa Maria dei Servi

San Giacomo Festival, gli appuntamenti cominciano venerdì con il Coro Euridice di Bologna e l'Ensemble barocco del Conservatorio, direttore Pier Paolo Scattolin

Taccuino culturale e musicale

Gli appuntamenti del San Giacomo Festival questa settimana iniziano venerdì 7, ore 21,30, nel tempio di S. Giacomo maggiore. Qui il Coro Euridice di Bologna e l'Ensemble barocco del Conservatorio, in collaborazione con «Percorsi barocchi», direttore Pier Paolo Scattolin, eseguono musiche di Bach, Cortellini, Giovanni Battista Martini. Sabato e domenica, iniziò ore 18, si torna nell'Oratorio Santa Cecilia. Qui sabato 8 si terrà un concerto lirico con Rebecca Wascoe, soprano, Gregory Wascoe, baritono e Jeffrey Peterson, piano. In programma brani di Dvorak, Giordano, Wagner e altri autori. Anche il giorno successivo è dedicato al belcantato. «Destino, desiderio, vendetta, sacrificio: il trionfo dell'opera romantica. Omaggio a Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita» è il titolo di un concerto proposto da Loredana Madeo, soprano, Leonora Sofia, mezzosoprano, con Renata Semola, pianoforte. In programma celeberrime arie del compositore di Busseto. Mercoledì 5, ore 18,30, in Corte Isolani, viene presentato «Si tira avanti solo con lo schianto», nuova raccolta poetica di Davide Rondoni (edizioni WhiteFly Press).

Venerdì 7, ore 20,45, in occasione del 150° anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio, il Comitato provinciale di Bologna dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), nella Sala Marco Biagi Centro Baraccano (via S. Stefano 119), promuove la presentazione del volume «Fiume. L'ultima impresa di D'Annunzio» degli storici Paolo Cavassini e Mimmo Franzinelli, edito da Mondadori. Saranno presenti gli autori e Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume. Introduce Marino Segnan, presidente provinciale dell'Anvgd. Gli interventi saranno accompagnati dalla visione di numerose immagini d'epoca.



Pier Paolo Scattolin

A Bologna il più antico rotolo del Pentateuco



Scoperto da Mauro Perani in un deposito della Biblioteca universitaria, risale ad un periodo tra il XII secolo e l'inizio del XIII

Era conservata in un deposito della Biblioteca universitaria di Bologna (Bub). L'unico che le avesse riservato qualche attenzione era stato Leonardo Modona, un ebreo originario di Cento, per anni bibliotecario alla Bub. Si era occupato di questa Torah, di dimensioni impressionanti, liquidandola, in una catalogazione del 1889, come un rotolo risalente al secolo XVII. Ne aveva descritto la grafia come «un carattere italiano piuttosto goffo». Di ben altro invece si trattava, e l'ha scoperto Mauro Perani, docente di Ebraico nel Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, durante la redazione del nuovo Catalogo dei manoscritti ebraici della Bub. «Quella datazione non mi convinceva - spiega -. Ritrovavo alcune caratteristiche assai più antiche. Inoltre il rotolo non rispetta le

regole fissate da Maimonide (morto nel 1204), che fissò in maniera definitiva tutta la normativa rabbinica relativa alla scrittura del Pentateuco». Così il docente ha sentito il parere dei massimi studiosi di scrittura ebraica antica, trovando conferme alla sua tesi. La datazione è stata poi confermata da due analisi con il Carbonio 14, eseguite dal Centro di datazione e diagnostica del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento e dal Radiocarbon Dating Laboratory (Illinois State Geological Survey) dell'Università dell'Illinois, Urbana-Champaign. A quel punto Perani ha potuto annunciare alla comunità scientifica una scoperta davvero eccezionale: la Torah conservata nella biblioteca bolognese è il più antico rotolo integrale esistente al mondo del Pentateuco e risale ad un periodo

compreso tra la seconda metà del XII secolo e l'inizio del XIII (1155-1225). Un caso eccezionale, spiega il professore, perché le Torah antiche sono rarissime: «Quando una Torah usciva dall'uso, essa veniva riposta in una stanza chiamata genizah. Successivamente era sepolta nel locale cimitero. Per l'ebraismo era impensabile che un libro, che anche solo potesse contenere il tetragramma sacro, potesse essere buttato». Quella di Bologna può essere definita una scoperta d'importanza unica. Il rotolo è di morbida pelle ovina (lungo 36 metri e alto 64 centimetri), le cinquantotto pelli sono legate con nervetti d'animale, il quale dev'essere puro. Per scrivere è stato usato inchiostro di galla. «Non ho mai visto una pelle così - dice Perani - sembra stoffa di lino». Dopo trent'anni di studi, il docente, pure autore di nu-

taccuino/2

Comunale e «Baldi»

Questa sera, alle 21, al Teatro Comunale, Daniel Kawka dirige l'Orchestra del Teatro nel tradizionale concerto che la Prefettura organizza in occasione del 67° Anniversario della fondazione della Repubblica Italiana. La cittadinanza è invitata. L'unico concorso pianistico di Bologna, intitolato ad Andrea Baldi, torna a registrare un grande consenso: gli iscritti sono ben 65 (51 italiani). La terza edizione, in programma dall'8 al 10 giugno, si svolgerà nell'Auditorium Andrea e Rossano Baldi di Rastignano. Il concerto di gala dei vincitori è in programma lunedì 10, alle 21,15, nell'Oratorio di San Rocco.

Chiara Sirk

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia domenica scorsa nella Messa al termine della visita pastorale a Centro di Budrio e l'omelia nella Messa giovedì scorso per la solennità del Corpus Domini.

L'omelia
del cardinale
giovedì scorso
nella solennità
del Corpus
Domini

Presenza di Dio



Il Cardinale solleva l'ostensorio per l'Adorazione dei fedeli

DI CARLO CAFFARRA *

La Chiesa nella sua sapienza educativa ha ritenuto opportuno istituire una celebrazione specificatamente dedicata alla venerazione del Corpo e del Sangue di Cristo, presenti realmente sotto i segni del pane e del vino eucaristici. Cominciamo col chiederci: quale è il significato della presenza reale di Cristo nell'Eucarestia? Per trovare la risposta a questa domanda, mettiamoci alla scuola di S. Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura. Nell'ultima cena Gesù compie alcuni gesti sul pane e dice alcune parole di spiegazione degli stessi. I gesti sono: «prese il pane»; «rese grazie»; «lo spezzò». Non lasciamoci ingannare dalla semplicità di questa narrazione. Ognuno dei tre gesti ha un significato immenso. «Prese il pane»: è il gesto che esprime la suprema libertà di Gesù nel dare inizio al dramma della sua passione. Egli aveva detto: «nessuno me la toglie (=la vita); io lo pongo da me stesso» (Gv 10, 18). Come vedremo subito, «prendere il pane» significa non che Gesù si sottrae alla sua passione, ma che vi entra per sua decisione, accettandone preventivamente tutto lo svolgersi. «Rese grazie»: è il gesto che esprime la profonda unione di Gesù col Padre nel compiere ciò che sta compiendo. Ne loda l'amore infinito, e dice la disponibilità piena a compiere l'opera che il Padre gli aveva commissionato. «Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16). «Lo spezzò»: è il gesto che esprime in tutto il suo realismo il dramma della passione che sta per compiersi. E a questo momento, infatti, intervengono le parole: «questo è il mio corpo che è per voi; questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue». Il corpo è la nostra persona; noi non abbiamo semplicemente un corpo: siamo il nostro corpo. Questo è vero anche per Gesù, avendo la sua divina persona assunto la nostra natura umana. Le sue parole hanno dunque questo senso: «questo sono io stesso; io "per voi"; (cioè:) che mi dono per la vostra salvezza». È la divina persona del Verbo nella sua umanità offerta e sacrificata, «spezzata», che viene data a noi. Gesù, in questo modo, ha deciso che il dono di Se stesso rimanesse sempre presente nella memoria della Chiesa, non solo come mero ricordo ma come una reale presenza: «fate questo in memoria di me». È di questa reale presenza; è di questa memoria che la Chiesa vive. La ripetizione efficace dei gesti del Signore e l'obbedienza al

comando del Signore di mangiare di questo pane e bere questo calice, costituisce l'evento, il sacramento dell'Eucarestia nella sua integrità. La fede della Chiesa ci dona anche la certezza che, terminata la celebrazione sacramentale, Cristo rimane veramente, realmente presente nel pane eucaristico. E la stessa Chiesa raccomanda vivamente che restiamo in adorazione del Signore presente nell'Eucarestia; che lo visitiamo nel suo Sacramento. Dondi deriva questa raccomandazione? Il Cristo che noi adoriamo nell'Eucarestia è lo stesso Cristo reso presente fra noi nella e dalla celebrazione della S. Messa. È il Cristo che dona Se stesso per ciascuno di noi: nell'atto supremo del suo amore. Come pensare di poter comprendere questo gesto, partecipando esclusivamente alla S. Messa? Non è forse necessario entrare nel cuore di Cristo sempre più profondamente, stando in adorazione alla sua Presenza? Gesù ha istituito l'Eucarestia per unirci alla sua offerta, per renderci capaci di amare come Lui. Poiché non siamo delle cose, ma siamo persone, l'unione all'offerta di Gesù significa una vera purificazione trasformazione della nostra libertà, che ci porta a vivere non più per se stessi ma per Colui che è morto per noi; a non essere di noi stessi, ma di Colui che si è donato per noi.

Questa intima e profonda trasformazione della nostra libertà, della nostra persona, può avvenire solo se coltiviamo una vera intimità con Gesù, presente nell'Eucarestia. E' ciò che abbiamo chiesto all'inizio di questa celebrazione: «fa che adoriamo con viva fede il Santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione».

* Arcivescovo di Bologna



La folla dei fedeli

La preghiera dell'arcivescovo a Poggio di Castel San Pietro: «Maria, ti affido tutte le nostre famiglie: prega per loro»

Santa Madre di Dio e Madre nostra, guarda e proteggi le nostre famiglie. / A Cana tu hai chiesto al tuo Figlio che non venisse a mancare il vino ai due giovani sposi. / Noi ti preghiamo: ottieni dal tuo Figlio il vero amore agli sposi. Un amore fedele e generoso nel dono della vita. / Allontana dalle nostre famiglie ogni insidia del male. Siano vero santuario dell'amore e della vita; regni in ognuna la pace, nell'unità di un solo spirito; non venga mai a mancare il lavoro, fonte di dignità e di onesto sostentamento. / Questa sera ti affidiamo tutte le nostre famiglie: gli sposi, i genitori e i bambini. / Veglia col tuo Sposo S. Giuseppe su ciascuna di esse; proteggile colla tua materna attenzione. / Regina delle famiglie, prega per noi!. Con questa preghiera di affidamento delle famiglie a Maria, venerdì scorso, festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, il cardinale Carlo Caffarra ha concluso la celebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro. Un momento al quale erano state invitate, e sono accorse numerose, le famiglie del vicariato di Castel San Pietro Terme, in particolare quelle che lo scorso 7 aprile hanno celebrato nel capoluogo la «Festa diocesana della famiglia». Una festa che ha concluso un anno di intenso e prezioso lavoro, coordinato da una Commissione vicariale di volontari, nella quale erano rappresentate tutte le parrocchie del vicariato; tema dell'anno è stato «La famiglia è tempo di festa».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a San Pietro Capofiume.
Alle 17 in Cattedrale Adorazione eucaristica solenne in comunione col Papa.

DOMANI

Alle 19 nel Santuario di San Luca Messa per il 50° della morte di Papa Giovanni XXIII (Angelo Roncalli).

VENERDÌ 7

Alle 18 a Tabiano Terme (Parma) Messa

nella parrocchia del Sacro Cuore in occasione della festa patronale.

SABATO 8
Visita pastorale a Cazzano.

DOMENICA 9
In mattinata, conclude la visita pastorale a Cazzano.
Alle 18 Villaggio del Fanciullo saluto in occasione dei festeggiamenti per il 10° anno di attività e gestione della Polisportiva.



L'inaugurazione della sede di via San Domenico (foto Giuliani)

Unindustria

Sede rinnovata
Gi喬edì scorso il cardinale Carlo Caffarra ha benedetto, in occasione della inaugurazione, la rinnovata sede di Unindustria Bologna in via San Domenico 4. L'edificio è stato realizzato nel 1963, su progetto dell'architetto bolognese Enzo Zacchiroli. Al taglio del nastro hanno partecipato il presidente di Unindustria, Alberto Vacchi, il Prefetto Angelo Trangfiglia e molti imprenditori. Il cardinale citando l'enciclica «Rerum Novarum» ha esaltato il valore del lavoro e del fare impresa. (F.G.)



Il cardinale alla Festa dei bambini

Parco Tanara

La benedizione di Caffarra alla Festa dei bambini

«**L**ci insegna che dobbiamo aiutare chi ha bisogno». Queste le due «pillole» di saggezza cristiana che il cardinale Caffarra ha rivolto, riprendendo il significato della festa mariana della Visitazione, alle centinaia di ragazzi che lo hanno accolto venerdì scorso alla 36ª Festa dei Bambini che si conclude oggi al parco Tanara, sul tema «Casa è alle spalle il mondo davanti». I bambini sono stati anche i primi a festeggiarlo alla vigilia del suo 75º compleanno. Una torta casareccia, un cestino di ciliegie, una terracotta di San Giuseppe, realizzata da piccoli artisti della scuola il Pellicano, sono i doni che si è portato a casa il Cardinale, commosso dal caloroso affetto di questi piccoli bolognesi con i quali si è soffermato oltre un' ora, visitando in compagnia della preside del Malfighi Elena Ugolini gli stand allestiti da tante scuole paritarie. L'Arcivescovo ha rivolto anche un'indicazione alle famiglie presenti: «Dio opera dentro le vicende ordinarie della nostra vita». Stamattina sarà il vicario generale monsignor Cavina a celebrare la Messa alle 11.30; alle 18 l'incontro «Il potere dei senza potere» con Aleksandr Filonenco. (F.G.)



Sant'Antonio di Padova. Domenica torna il «Chorfest»

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di sant'Antonio da Padova, nell'omonima Basilica (via Jacopo della Lana 2) l'Associazione musicale «Fabio da Bologna» organizza un appuntamento insieme musicale e spirituale, il «Chorfest», giunto alla 24^a edizione, che avrà luogo domenica 9 alle 21,15. La rassegna prevede la partecipazione di tre cori, uno dei quali è il Coro polifonico «Fabio da Bologna» della stessa Basilica, diretto da Alessandra Mazzanti e accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli. Esegirà un «Kyrie» di Franz Ignaz Danzi e musiche di Joseph Rheinberger, Gabriel Fauré e Charles Gounod. Il primo coro ospite sarà il Coro della Cattedrale di San Pietro (Bologna) diretto da don Giancarlo Soli che quest'anno propongono un programma dal titolo «Il Simbolo della nostra fede: breve itinerario storico-musicale», con brani gregoriani, di Adriano Banchieri e Antonio Vivaldi. Canterà quindi un coro frutto dell'unione delle due Corali «Giuseppe Verdi» e «Santa Cecilia» (Gubbio, Fossato di Vico) diretti da Stefano Ruiz de Ballesteros e Paola Paolucci. Le due corali unite propongono stupende e caratteristiche laude umbre, quindi brani di Domenico Bartolucci e Raffaele Casimir.



Lutto. Scomparso il dehoniano padre Battista Zucchinali

E' spirato nella serata di sabato 25 maggio a Castiglione dei Pepoli padre Battista Zucchinali, dehoniano, parroco di Baragazza e di Calvane. Era nato ad Arcene (Bergamo) il 05 dicembre 1933. Dopo la formazione alla vita religiosa dehoniana, emise la prima professione nel 1951; fu ordinato sacerdote nel 1960 a Roma, dopo avere conseguito la Licenza in Teologia all'Università Gregoriana. Dopo l'ordinazione, iniziò il suo ministero sacerdotale come educatore nella Scuola Apostolica di Albino (BG). In seguito, ha svolto il servizio di collaboratore pastorale ed economo della comunità presso il Santuario «Madonna della Pace» ad Albisola (SV), proseguendo poi il suo ministero nelle parrocchie di Spinetta Marengo (AL), anche come superiore della Comunità religiosa. Nel 2002 era stato nominato parroco a Baragazza e Calvane. Le esequie sono state celebrate lunedì scorso dal superiore provinciale della comunità dehoniana padre Oliviero Cattani, con la concelebrazione di tanti confratelli dehoniani e diocesani. Il vicario pastorale don Flavio Masotti, all'inizio ha trasmesso il messaggio del cardinale Carlo Caffarra, spiritualmente partecipe. La salma riposa nel cimitero di Baragazza, su espresso desiderio di Padre Battista.



le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoviglio 3
051.352906 Chiusura estiva

ANTONIO
v. Guinizzelli 3
051.3940212 Chiusura estiva

BELLIZZONA
v. Bellizzona 6
051.6446940 Nella casa
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015 Una notte da leoni 3
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

CHAPLIN
P.zza Saragozza 5
051.585253 La grande bellezza
Ore 15.30 - 18 - 20.45

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762 Mi rifaccio vivo
Ore 16.30 - 18 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403 Chiusura estiva

051.435119

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212 Chiusura estiva

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417 Treno di notte per Lisbona
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5 Chiuso

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99 Il grande Gatsby
051.944976 Ore 20.30

CENTO (Don Zucchini)
v. Guerrini 19 Miele
051.902058 Ore 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35 Il grande Gatsby
051.6544091 Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c Chiuso
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII Chiusura estiva
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi Chiusura estiva
051.6740092

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

b07@bologna.chiesacattolica.it

Dall'1 al 5 luglio prossimi esercizi spirituali per sacerdoti a Villa San Giacomo - Parrocchia Santi Gregorio e Siro, oggi un nuovo accolito

Santi Francesco Saverio e Mamolo, 50° della costruzione della nuova chiesa - Pieve di Cento, pellegrinaggio dal Santuario del Crocifisso a San Luca

diocesi

ESERCIZI SPIRITALI PER SACERDOTI. Dall'1 al 5 luglio il professor don Daniele Gianotti, della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna predicherà un corso di esercizi spirituali per sacerdoti nella struttura di Villa San Giacomo (via san Ruffillo 5, località Ponticella di San Lazzaro di Savena). Iscrizioni: tel. 051476936 o e-mail villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it

PERSICETO-CASTELFRANCO. Sabato 8 alle 9.30 nella parrocchia di Le Budrie il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà il ritiro con i Ministri istituiti e i Diaconi permanenti del vicariato Persiceto-Castelfranco.

ANNIVERSARIO. Domenica 9 Giugno Barghigiani e Anna Bianchi celebreranno il 50° del loro matrimonio, con una Messa presieduta alle 12.30 nella Basilica di San Petronio da monsignor Oreste Leonardi. Barghigiani e la moglie sono molto noti a Bologna e non solo, soprattutto per il loro impegno nell'editoria cattolica.

parrocchie

SANTI GREGORIO E SIRO. Oggi alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Gregorio e Siro il vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parroccchiano Stefano Gagliardi.

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Domenica 9 giugno alle 11.15 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo, in occasione del 50° anniversario della costruzione e dedicazione della nuova chiesa, Messa solenne celebrata dal parroco monsignor Novello Pederzini. La festa comincerà sabato 8 con la sagra parrocchiale che comprendrà mostre, giochi e intrattenimenti.

SANTA MARIA MAGGIORE. Riapre da oggi a venerdì 7 il mercatino di beneficenza della parrocchia di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10). Sono esposti capi di abbigliamento (firmati e non), borse e accessori, bigiotteria e oggettistica. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16.30-18.30, domenica 16.30-18.30. Il ricavato sarà devoluto per i restauri della Basilica, danneggiata dal terremoto.

PIEVE DI CENTO. Domenica 9 si terrà il tradizionale pellegrinaggio dal Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento al Santuario di San Luca. Saranno 150 i «pellegrini» che partiranno alle 2 del mattino da Pieve per ritrovarsi alle 8.15 (dopo 36 chilometri) al Meloncello e riunirsi con quelli in bici o in corriera. Dal Meloncello si salirà a San Luca recitando il Rosario guidati dal parroco di Pieve don Paolo Rossi che alle 9.15 celebrerà Messa in cripta. Il ritorno è previsto alle 11.30 in corriera. A tutti i partecipanti sarà data una medaglia ricordo. Per informazioni Achille Busi, tel. 3408962873.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vespri e catechesi adulti sul tema: «"Apostolicam

Actusositatem", decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, nn. 18 - 22». Al termine processione eucaristica e benedizione.

SASSO MARCONI. Oggi si celebra nella parrocchia di Sasso Marconi, come da antica tradizione, la festa della Beata Vergine del Sasso. Questo il programma: ore 9,30 Messa e seconda Comunione solenne. Ore 11,30 Messa con gli sposi e le famiglie. Dopo la Messa: benedizione delle auto in piazza. Ore 18, Messa vespertina. Segue la processione con l'immagine della Beata Vergine del Sasso. Al ritorno, in piazza, consacrazione della parrocchia alla Madonna e benedizione. Nell'ambito della festa si terrà anche la tradizionale sagra con stand gastronomico, giochi a squadre, tornei sportivi nel campo parrocchiale, e musica serale. Una cura particolare sarà dedicata ai bambini. Nel pomeriggio sulla piazza i più piccoli ci cimeranno con i gessetti colorati in «Dona un fiore a Maria». Sarà possibile visionare anche la mostra dei bambini del catechismo su «Il credo, questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa». La mostra sarà completata con una sezione fotografica sulla chiesa della zona.

SANT'ANTONIO DI MEDICINA. La festa patronale di Sant'Antonio di Medicina inizierà sabato 8 giugno (ore 13,30) con il primo girone del torneo di calcetto saponato; alle 16 inaugurazione della mostra McI «Guardando al nostro territorio» e dell'esposizione fotografica

«Volti... quello che sarà», cui seguiranno gare e giochi per ragazzi. Dalle 19 e fino a notte, apertura dei gazebo per la «cena sotto le stelle» con specialità regionali italiane ed estere, che sarà allietata da un concerto dei «Gold Rush». Domenica 9, Messa solenne (ore 10,30). Alle 14 apertura del laboratorio della creta e ceramica Raku, e girona finale del torneo di calcetto saponato. Dalle 18 apertura dello stand gastronomico con specialità emilianoromagnole e premiazione del Concorso fotografico; alle 21 spettacolo con i ballerini della scuola di ballo «Easy dance». In entrambe le giornate, sarà aperta una pesca di beneficenza e funzioneranno giochi gonfiabili per bambini «Happylandia». Con gli introtti della festa verrà finanziata una borsa di studio per uno studente della Palestina e si sosterrà l'orfanotrofio «La Crèche» di Betlemme. «La mostra - spiegano gli organizzatori del McI - intende stimolare l'avvio di una riflessione sulla vita nelle zone rurali nel tempo della globalizzazione, per interrogarsi sul proprio futuro. Il percorso avrà il suo momento più significativo nella serata del 20 ottobre, con l'intervento dell'economista Stefano Tarcisio Bolzon, recentemente scomparso».



Uscito il nuovo «Notiziario»

E' uscito il nr. 2-2013 del «Notiziario» della Caritas diocesana. Chi volesse consultarlo o «scaricarlo» può utilizzare il sito Caritas Bologna (www.caritasbologna.it). E' possibile inoltre riceverlo gratuitamente sulla propria casella di posta elettronica segnalando il proprio indirizzo a caritasbo@libero.it. Con questo numero cessà l'invio gratuito per posta ordinaria: è richiesto d'ora in poi un contributo annuo minimo di 5 euro per far fronte alle spese vive.

Tabiano Terme, il Cardinale al Sacro Cuore

Venerdì 7 il cardinale Caffarra sarà a Tabiano Terme, in provincia di Parma e diocesi di Fidenza, dove alle 18 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore presiederà la Messa. Celebrirete il vescovo di Fidenza, monsignor Carlo Mazza, il parroco del Sacro Cuore don Ottelio Terzoni e diversi sacerdoti provenienti da tutta la diocesi. «L'occasione di questa Messa è anzitutto la festa del Sacro Cuore, che è la nostra festa patronale - spiega don Terzoni - ma c'è anche una ragione più intima e personale: io e il cardinale Caffarra, infatti, siamo amici da lunghissimo tempo, essendo stati, a scuola, compagni di classe e di banco. Sarà dunque l'occasione per ricordare quei tempi e anche per pregare in suffragio di un altro nostro carissimo amico, don Tarcisio Bolzon, recentemente scomparso».

7 a domenica 9 si terrà la festa della comunità. Venerdì 7 alle 20.30 Messa solenne presso la scuola Sacro Cuore, presieduta dal provvisorio generale monsignor Gabriele Cavina; segue processione fino alla chiesa parrocchiale. Sabato 8 alle 16 festa giovani con musica e stand gastronomici; in contemporanea, festa di beneficenza. Domenica 9 pesca dalle 9 alle 13, alle 13 pranzo comunitario (prenotazioni in parrocchia), alle 16 riapertura pesca e apertura stand gastronomici, alle 20 musica con «I soliti ignoti».

spiritualità

Modena. I ragazzi di Azione cattolica convocati per la tradizionale festa regionale sul Concilio

S i svolge oggi a Modena (al parco Ferrari al mattino e nel pomeriggio in piazza Grande per il momento conclusivo e per la celebrazione eucaristica) la Festa regionale di Azione cattolica ragazzi cui parteciperanno circa 2000 ragazzi provenienti dalle 15 diocesi dell'Emilia Romagna. Nella mattinata si rifletterà su alcuni temi trattati nel Concilio Vaticano II, che si trovano in parallelo anche nella Costituzione italiana: la riflessione, fatta alla luce del Vangelo, verrà poi condivisa durante l'incontro attraverso lavoratori creativi nei quali i ragazzi si potranno esprimere. Il tut-

Seminario arcivescovile. Meeting dei serrani nel 35° di fondazione del «Serra Club Bologna»

S abato 8 giugno, nel 35° anniversario di fondazione del Serra Club Bologna numero 481 (incorporato al Serra international, movimento di laici per sostenere le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata), si terra, presso il Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) il meeting dei «serrani» del Distretto dell'Emilia Romagna numero 76. Questo il programma della giornata: ore 9 accoglienza; ore 10 saluto del presidente del Club Bologna Giuliana Calori e del Governatore Mauro Tangerini; ore 10.30 relazione di monsignor Roberto Maciantelli, Rettore del Seminario arcivescovile sul tema «La porta della fede»; ore 12 Messa e al termine convivio fraterno. Il Movimento Serra, sorta a Seattle negli anni Trenta si ispira al francescano Padre Junípero Serra, nato a Petra de Maiorca nel 1713, professore di Teologia e poi missionario in Messico e in California, ove svolse un'intensissima opera di evangelizzazione e civilizzazione, esempio luminoso di virtù cristiane. Padre Serra, una cui statua è stata collocata a Washington tra quelle dei Padri fondatori, è stato beatificato il 25 settembre 1988 da papa Giovanni Paolo II.

in memoria

Gli anniversari della settimana

3 GIUGNO

Gualandi don Luigi (1988)

4 GIUGNO

Vogli don Ibedo (1983)

Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

7 GIUGNO

Marabini don Ferdinando (1949)

Bonini don Enrico (1960)

Ripamonti don Luigi (1995)

Gubellini don Giuseppe (2001)

8 GIUGNO

Gianni monsignor Ambrogio (1955)

Biffoni don Sisto (1977)

Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO

Smeraldi monsignor Augusto (1965)

Il laboratorio delle mamme da SeiPiù
 Durante il laboratorio sono stati realizzati otto modelli diversi di borse in tessuto, con l'obiettivo di stimolare la creatività delle partecipanti. Il progetto mira ad abbattere la dispersione scolastica alle superiori dei ragazzini migranti e affianca le loro mamme in quel lungo viaggio che è l'integrazione.



Il gruppo delle insegnate e delle mamme alunne

Quando l'integrazione e la socializzazione passano da ago, filo, chiacchere e punto croce

Ago e filo sono la punteggiatura; le stoffe colorate le parole a cui nonne, mamme e ragazze ricorrono cercando di comunicare. Perché alla fine, anche se vieni da un altro continente e «ti trovi a ragionare della vita con chi quel posto lo abita, non vedi differenze». E allora le borse che insegnano a cucire, hanno punti saldissimi e tracimano di abbracci e sorrisi. Antonietta Menetti, Orsolina Bianconcini e Vivetta Rimondi, sono le nonne di SeiPiù, il progetto della Fondazione del Monte che abbate la dispersione scolastica alle superiori dei ragazzini migranti e affianca le loro mamme in quel lungo viaggio che è l'integrazione. «Sono qui dagli anni '80 - racconta Moumina -. Ormai sono più italiana che siriana». Ecco perché chi, quell'isolamento iniziale l'ha sconfitto, ora accompagna chi è alla stazione di partenza. «Quando esci dal tuo paese - prosegue - se incontri una persona che parla la tua lingua, anche se non ha la tua religione,

si crea un'amicizia fortissima». SeiPiù costruisce relazioni sociali solide, amalgamando lingue differenti. I passaporti colorati delle donne che l'agenzia formativa Cefal, insieme al Comune di San Lazzaro e al Ctp (Centro per l'educazione degli adulti), ha radunato nella terza I della media fissa, non segnano un confine. Ma raccontano di una seconda vita. Una ventina di donne arrivate da Pakistan, Cina, Siria, Giordania, Palestina, Bangladesh, Ecuador, Tunisia e anche Italia. «La nostra idea - sottolinea Maria Grazia D'Alessandro, coordinatrice per il Cefal di questa attività - è creare legami sociali, partendo dal confronto». La stessa insegnante Kaydee, viene da oltre Atlantico. «In loro vedo me: hanno una gran voglia di integrarsi». Nella terza I, i veli si mescolano alla «esse» bolognese delle donne. «Sono così giovani!» esordisce Orsolina, guardando Asia e Kinza, sorelle che a luglio prenderanno la licenza media al Ctp. (F.G.)

Il cortile dei bambini ha fatto tappa a Bologna



Nel Cortile dei Gentili, l'iniziativa lanciata dal Pontificio Consiglio della cultura per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti, arrivano i bambini, per porre le loro domande sulla vita e il loro punto di vista sui grandi temi che interpellano la società. Questa idea nasce grazie al cardinale Ravasi che ha voluto fare strada, nel cammino del Cortile dei Gentili, anche ai bambini. Proprio loro che sono i primi che vivono il cortile dei Gentili davanti alle loro case e nelle piazze di tutte le città: luoghi dove si incontrano persone di tutte le culture, credenti e non credenti. Il 25 maggio il Cortile è arrivato a Bologna e i bambini hanno visitato la Cattedrale di San Pietro. (F.G.)



La palestra del Villaggio del Fanciullo

La ripresa delle attività del complesso è stata possibile grazie alla Fondazione Insieme Vita, i Padri Dehoniani e le Fondazioni Carisbo e del Monte



La piscina dei bambini

Una storia di servizio alla città rinata nel 2003 per volontà della Chiesa

La storia del Villaggio del Fanciullo comincia subito dopo la seconda guerra mondiale: era il 18 dicembre 1950 quando iniziarono i lavori per la costruzione del primo padiglione. Nel 1971 viene inaugurata la piscina, nata per fornire un servizio al quartiere ed alla città, mentre nel 1981 viene realizzato l'ultimo edificio del complesso, la palestra. Il 26 giugno 2003, grazie alla volontà della Chiesa di Bologna di restituire alla città impianti utili alla crescita sociale e sportiva dei ragazzi del quartiere, viene inaugurata la «seconda vita» del Villaggio del Fanciullo, grazie all'attività dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Villaggio del Fanciullo che nel giro di quattro anni può contare sul circa 4000 iscritti, la realtà sportiva più numerosa di tutta la provincia di Bologna. La ripresa delle attività del complesso sportivo è stata possibile per l'unità di intenti della Fondazione Insieme Vita (fondata da Caritas, Centro Sportivo Italiano, Centro Turistico Giovanile, Movimento Cristiano Lavoratori, Opera dei Ricreatori Fortitudo), la collaborazione dei Padri Dehoniani e per il decisivo contributo assicurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna. Un anno fa, il 7 maggio 2012 l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Villaggio del Fanciullo è stata trasformata in «Polisportiva Villaggio del Fanciullo», società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata, per assumere una forma giuridica più consona alla struttura e alla dimensione aziendale attuale.

Matteo Fogacci

DI MATTEO FOGACCI

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo compie domenica prossima dieci anni e lo farà nel modo tipico di una società sportiva: aprirà le porte gratuitamente sia delle due piscine che della palestra a tutti coloro che durante la giornata vorranno partecipare alle tante iniziative organizzate da tutti i dipendenti e collaboratori, che con entusiasmo e professionalità lavorano nella struttura. Solo al termine della giornata, il cardinale Carlo Caffarra parteciperà alla celebrazione ufficiale insieme alle autorità invitate e ai tanti che fin dall'inizio hanno creduto nelle potenzialità del rinnovato Villaggio. Fin dal primo giorno presidente della struttura è stato nominato Walter Bergami, che con orgoglio ma anche con l'umiltà di chi si sente a servizio di una importante opera della Chiesa bolognese, ci illustra le difficoltà ma pure le caratteristiche peculiari dell'impianto. «Il nostro obiettivo - spiega - è quello di dare ai fruitori un servizio che possa sempre mantenere un'alta qualità per gli utenti. Il lavoro di riqualificazione degli ambienti in questi anni è stato continuo, per ottenere un minor consumo dei prodotti e contemporaneamente una migliore qualità dei servizi. Contemporaneamente abbiamo puntato sulla qualità dei dipendenti, che sono già 16, e su quello dei collaboratori, che oramai hanno superato i 60. Abbiamo aderito alla EAA (European Aquatic Association) e ad Aquanetwork, associazioni che comprendono tanti gestori di piscine in Italia, e che contribuiscono a mantenerci

Polisportiva Villaggio, i primi 10 anni

Domenica le celebrazioni alla presenza dell'arcivescovo, delle autorità e di chi vorrà unirsi

sempre informati delle ultime novità sul piano della gestione e degli strumenti utili per migliorare le varie tipologie di corsi. Teniamo conto che la Polisportiva non ha scopo di lucro e quindi tutti gli eventuali utili sono reinvestiti nella qualificazione del personale e della struttura».

Quali sono le attuali offerte sportive? Per quanto riguarda le due piscine offriamo tutte le tipologie di corsi: dalle mamme in attesa, ai bambini piccoli e piccolissimi, fino agli agonisti, agli adulti e alle persone meno giovani, alle quali offriamo la doppia possibilità dell'attività in palestra e in piscina. Senza dimenticare che abbiamo strutturato la piscina per l'accoglienza dei ragazzi disabili, un impegno che sta sempre crescendo. In palestra, invece, le attività in costante

crescita sono il judo, il minibasket e il minivolley.

Quali sono le novità proposte per il futuro?

Dallo scorso anno è attivo un Nido d'infanzia che ospita 24 bambini e grazie ai voucher del Comune rientrano nelle convenzioni con le istituzioni.

E nei mesi estivi quali sono le attività preminent?

Proprio dal 10 giugno inizieranno i camp estivi: una cinquantina di ragazzi a settimana che potranno avere tutti i comfort delle nostre strutture, mentre lo scorso anno sono stati oltre 200 i ragazzi che settimanalmente frequentano i corsi intensivi in piscina, mentre sono tante le persone che utilizzano il prato antistante la piscina per passare alcune ore nel relax più totale, vicinissimi al centro città.

per tutti

Una giornata di sport e festa

Domenica 9 giugno sarà una giornata davvero importante per la Polisportiva Villaggio del Fanciullo: la cittadinanza è invitata gratuitamente a conoscere le strutture sportive e dalle 9 inizierà l'accoglienza in piscina, quindi si partirà con le attività di nuoto libero (fino alle 13), l'«acquamagica» per i bambini più piccoli (dalle 9.10 alle 11.00), quindi dalle 10.30 alle 11.30 corsi di acquagym in acqua alta. Un'ora dopo, dalle 11.30 alle 12.30 acquagym in acqua bassa, mentre dalle 11.30 alle 13 gli animatori organizzeranno giochi

fino ad una gara di torte con premi. Nelle stesse ore anche la palestra sarà riempita dall'entusiasmo dei più piccoli: dalle 10.30 alle 11.30 esibizione di kata di judo, mentre dalle 15.30 alle 17 torneo di pallavolo amatoriale. Dalle 10.30 alle 12 giochi di ombre e laboratori per bambini 0-6 anni nel Nido «Atelier dei piccoli». Nel pomeriggio alle 16 saggio di nuoto sincronizzato. Alle 18 la festa ufficiale con la presenza dell'Arcivescovo, delle istituzioni e di tutti coloro che in questi anni hanno dato il loro contributo alla crescita della Polisportiva.

Cefal. Venti futuri cuochi a lezione di cucina in Spagna

L'agenzia formativa che alleva chef nelle sue cucine ha inviato un folto gruppo di alunni nei migliori alberghi di Valencia

La banana con la pancetta li lascia ancora un po' perplessi. Ma la paella, mari o monti che sia, ormai non ha davvero più segreti per i venti «cappelli» della «Scuola di ristorazione» del Cefal, l'agenzia formativa che alleva chef nelle sue

cucine-laboratorio sia in via Nazionale Toscana 1 sia nel ristorante formativo «Le Torri» in via della Liberazione 6. Ma soprattutto non hanno segreti i fornelli dei migliori alberghi di Valencia, dove il Cefal ha spedito, accompagnati da due tutor, per uno stage di lavoro di due settimane, i futuri «capelli» della seconda e terza annualità del corso per Operatore della Ristorazione. «È stata un'esperienza bellissima - ammettono in coro Federico, Nicholas, Stefan Ionut e Giorgio voluti in Spagna, insieme

ai «colleghi di padella» -. Ci ha dato una grande sicurezza in noi stessi: eravamo soli all'estero. E poi ora ci sentiamo più sicuri sul lavoro». E in effetti mettere a tavola decine di commensali non è stato uno scherzo. «Là - raccontano - si faceva tutto più in grande, ma qui (al Cefal, ndr) ti preparano così bene a cucinare che potremmo andare a lavorare anche domani». Corso intensivo di spagnolo all'arrivo e poi via tutti a spadellare, pelare e tritare. «Lo rifarei mille volte. Sono pronto a partire anche domani» si lascia scappare Federico, chissà forse chef a tre stelle con il mestolo in una mano e la moka nell'altra. «Il

caffè era acqua - ammette ridendo -. Mi è mancato solo quello». A regalare questa opportunità unica è il programma europeo «Leonardo da Vinci» - Misura mobilità per i giovani in formazione iniziale. «Per i nostri alunni - spiega Adia Mele, referente del Settore istruzione e formazione professionale (Iefp) del Cefal - lo stage all'estero ha un duplice valore. Da una lato, i ragazzi acquisiscono competenze pratiche da spendere poi su un mercato del lavoro globale. E dall'altro, vivendo e lavorando lontano da casa, si mettono alla prova, imparano a gestirsi». Federica Gieri

Felsinae thesaurus. San Petronio, come contribuire al restauro



Una delle riproduzioni di formelle di Jacopo della Quercia che vengono vendute per finanziare il restauro di San Petronio

L'associazione Amici di San Petronio ha attivato numerose iniziative per raccogliere fondi per i restauri della Basilica. Sono state eseguite riproduzioni di alcuni elementi scultorei della facciata, opera di Jacopo della Quercia, che vengono venduti anche online sul sito www.felsinaethesaurus.it. Attualmente sono disponibili le copie del viso di San Petronio in terracotta e le riproduzioni in cartapesta delle formelle dei pilastri e dell'architrave. Inoltre con il telo di copertura del portego, che riproduce l'immagine della facciata della Basilica in scala reale, sono state realizzate borse, ognuna delle quali costituisce un pezzo unico. È possibile poi «Adottare un mattone», ossia contribuire al suo consolidamento e alla sua pulizia: sarà consegnata un'immagine della

facciata della Basilica con l'indicazione precisa del mattone pulito. Una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web ricorderanno chi ha partecipato con questo importante impegno finanziario alla salvaguardia dei tesori d'arte della Basilica. Le possibilità di contribuire ai lavori sono molte altre: possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infine 346/5768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it. Gianluigi Pagani, componente Amici di San Petronio



Domenica 2 giugno 2013 • Numero 22 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

Referendum, un bilancio

Areferendum concluso, i bilanci sono ormai stati fatti da ogni prospettiva. Questo settimanale non si è sottratto al confronto sulle tematiche sollevate e ha cercato di argomentare con fatti e ragionamenti la convinta adesione all'opzione B. Se ogni bimbo che frequenta le paritarie ha trovato a sostegno della sua scuola 206 cittadini, questo non è un risultato da poco. Come non è fenomeno di poco conto - nel clima risoso e arroventato che il Paese sta attraversando - che a Bologna amministratori locali, politici, sindacalisti, educatori, genitori, imprenditori abbiano trovato una cordiale sintonia, nonostante in altri ambiti si trovino spesso su fronti contrapposti. E non è stato un inciucio o una scelta di comodo, ma una vera e convinta convergenza da posizioni diverse, per la evidente bontà della causa. Si è lottato perché si è creduto in un valore che se compromesso segnerebbe una grande involuzione della nostra società. Queste forze hanno creduto nel dialogo e nell'evidenza della ragione, non negli slogan e nelle semplificazioni demagogiche. Si sono spese per poter continuare a costruire e non sono state alla finestra per opportunismo. Chi cerca di leggere i segni dei tempi non può non vedere in questo un sussulto di autenticità e una promessa di sviluppi costruttivi per il futuro del nostro Paese.

Il fenomeno dell'astensionismo - se non denota un disinteresse rinunciatario o una rassegnazione triste di cui nessuno può andar fiero - si può sperare sia invece sinonimo di attesa, uno stare a guardare per vedere cosa succede, non sapendo ancora bene cosa fare. A questo mondo non è inutile rivolgere un appello accorto: davvero la posta in gioco è alta e la sfida lanciata dai promotori del referendum è ambiziosa. Si intende introdurre una idea di società e di bene comune alternativa a quello che la Costituzione propone, anche se lo si fa appellandosi alla Costituzione. Si usa la Costituzione nei suoi dettagli per scardinare nel suo insieme; ci si appella ad un articolo, stravolgendone il significato, ma si trascurano deliberatamente tutti gli altri che non servono alla causa. Chi sta a guardare ci pensi.

Se ancora non si è deciso, consideri un fatto: da un referendum consultivo, dall'esito modestissimo - nel quale su 25 bolognesi, 18 non si sono espressi, 4 hanno votato A e 3 hanno votato B - si pretenderebbe, immediatamente, che il Comune sospendesse ogni contributo alle scuole paritarie, mettendo a disagio 1700 famiglie, senza peraltro riuscire a risolvere i bisogni legittimi delle altre 8000 e creando gravi problemi di stabilità nel lavoro per gli insegnanti e il personale tecnico e amministrativo degli istituti coinvolti. Solo un ingenuo può pensare che il referendum sia stato voluto per risolvere problemi: suo scopo dichiarato è stato scardinare il sistema di integrazione tra pubblico e privato nelle scuole, utilizzando un grimaldello; e contando sull'aiuto di chi è stato distrattamente a guardare.

Ma per fortuna questa volta qualcuno di sveglio si è trovato e il cavallo di Troia è rimasto fuori dalle mura. Questa volta.

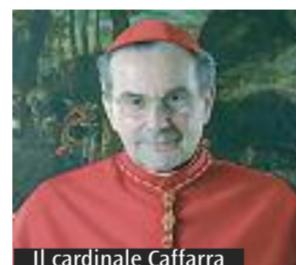
Oggi l'Adorazione con papa Francesco

Il cardinale: «Un evento storico»

DI ANDREA CANIATO

«**U**n evento storico quello che si verifica oggi in Cattedrale - sottolinea il cardinale Caffarra - un'adorazione in contemporanea con tutto il mondo». Oggi pomeriggio infatti, alle 17, la nostra Cattedrale sarà collegata con la Basilica vaticana e con le Cattedrali di tutto il mondo. Cosa succede in questa prima domenica di giugno?

Nei duemila anni ormai di vita della Chiesa non era mai accaduto che tutte le Cattedrali del mondo, e quindi i Vescovi del mondo, assieme e nello stesso orario del Santo Padre, facessero un'Adorazione congiunta del Santissimo Sacramento esposto. Alla stessa ora di Roma, alle ore 17 di Roma. E noi siamo fortunati perché l'ora di Roma è la stessa della nostra città, ma pensate ad esempio alle Isole del Pacifico. In quelle isole saranno già le due di notte di lunedì. La Cattedrale più a nord del mondo è quella della capitale dell'Islanda. E in quella Cattedrale saranno le tre del pomeriggio di domenica. Questo sarà quindi davvero un atto assolutamente u-



Il cardinale Caffarra

nico nella vita della Chiesa.

Parliamo di fusi orari diversi, ma si parla anche di stagioni diverse. Dall'altra parte del mondo addosso si va verso l'inverno...

Nelle isole di cui parlavo per esempio i fedeli faranno un notevole sacrificio perché là si è nella stagione delle piogge. E in questo periodo vi sono anche diversi problemi di luce elettrica.

Tuttavia è stato assicurato che anche le Cattedrali delle diocesi del Pacifico si uniranno al Santo Padre in quell'orario.

Siamo nel cuore dell'Anno della Fede. E la festa del Corpus Domini è un'occasione per esprimere questo senso di unità nella stessa fede davanti all'unico Signore...

Questo è il senso profondo dell'evento, il suo significato intimo. La tradizione della Chiesa ha sempre chiamato l'Eucaristia «il mistero della fede», proprio per antonomasia. Nell'Anno della Fede il Santo Padre ha voluto che tutta la Chiesa assieme a lui professasse pubblicamente la fede nella presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, una fede che si esprimrà nell'Adorazione, ne-

la lode e nella intercessione. Il Papa ha fissato anche alcune intenzioni di preghiera molto forti per la Chiesa, con uno sguardo alla Chiesa in questa stagione dell'Anno della Fede, ma anche per la realtà del mondo...

Sono tre precisamente le intenzioni. La prima è per la vita e la missione della Chiesa; la seconda per tutte le vittime innocenti della violenza e la terza per tutti coloro che sono stati colpiti dalla grave crisi economica.

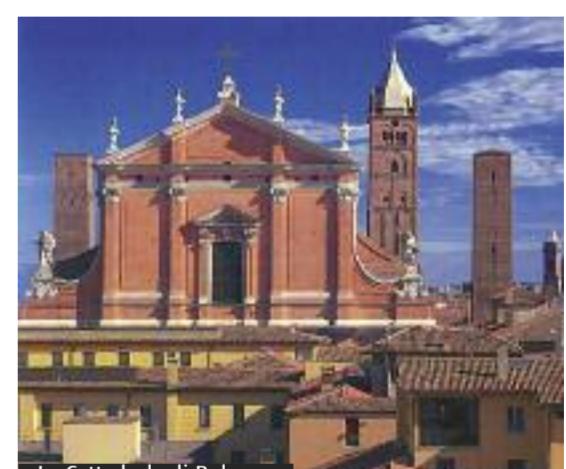
Tutti sintonizzati allora oggi pomeriggio alle 17. Nella cattedrale l'Arcivescovo vuole essere circondato da tanti di noi. Ma l'invito va esteso anche a chi non potrà essere presente fisicamente in Cattedrale.

Infatti: un'attenzione particolare va anche a chi per malattia o per età non potrà essere fisicamente presente. L'invito è che si unisca al Santo Padre attraverso la televisione e così sarà tutta la comunità diocesana, assieme al Vescovo (che, non dimentichiamo, è il vincolo di unità con la sede apostolica e con il Papa), che adorerà, loderà e chiederà al Signore Gesù la pienezza di grazia di cui abbiamo bisogno secondo le tre intenzioni che ho detto.

diocesi

Appuntamento alle 17 in cattedrale

Oggi, in occasione della solennità del Corpus Domini, tutte le Chiese particolari si uniranno, alla stessa ora, in Adorazione eucaristica assieme al Santo Padre, Papa Francesco. Per la nostra diocesi, il cardinale Carlo Caffarra presiederà la solenne Adorazione eucaristica alle 17 nella Cattedrale di San Pietro. Seguirà, alle 17.30, la Messa. L'Adorazione di Papa Francesco a Roma sarà trasmessa in diretta da Tv2000 (canale 28 digitale terrestre e 142 Sky).



La Cattedrale di Bologna



Il matrimonio di Odoardo Focherini

Focherini beato, un martirio esemplare per tutti

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 15 giugno in Piazza Martiri, a Carpi, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato, salesiano, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi verrà beatificato il carpigiano Odoardo Focherini, giornalista e poi amministratore delegato de «L'Avvenire d'Italia», si prodigò durante la seconda guerra mondiale per la salvezza degli ebrei perseguitati, riuscendone a salvare oltre un centinaio. Arrestato per questa sua attività, viene deportato in Germania nel campo di Flossenbürg e poi nel sottocampo di Hersbruck, dove muore il 27 dicembre 1944. Domani a Bologna, all'Istituto Veritas Splendor, Focherini sarà ricordato in un convegno organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi). Abbiamo rivolto alcune domande al direttore di Avvenire Marco Tarquinio,



Marco Tarquinio

che sarà relatore al convegno.

Il convegno di domani ha un titolo molto significativo: «Fede e martirio. La testimonianza del beato Odoardo Focherini». In quale modo la fede e il martirio di Focherini sono significativi per oggi?

Il nostro tempo, in tutti i continenti, anche in Europa, è ancora e sempre un tempo di martiri per la fede, ma non ce ne rendiamo quasi conto, non lo pensiamo e, dunque, di fatto non lo sappiamo più. Eppure per la fede in Gesù e per amore di coloro che ci sono fratelli e sorelle in umanità si arriva anche oggi a perdere la vita.

La beatificazione di Odoardo Focherini, come già il 25 maggio quella di Padre Pino Puglisi, ci pongono davanti agli occhi la realtà e l'esempio di scelte di adesione a Cristo che culminano nel sacrificio totale di sé, per l'impegno senza riserve a realizzare un bene più grande del proprio e per la ferocia del male che si oppone a questo bene comune.

segue a pagina 4

Sisma, un miliardo per le chiese

Serve un altro miliardo per le chiese distrutte dal terremoto della primavera dell'anno scorso la cui ristrutturazione è pressoché ferma per la mancanza di soldi e la troppa burocrazia. I fondi per ripartire, del resto, ci sono e i dieci miliardi ottenuti per la ricostruzione bastano perché, ha ricordato il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani al presidente del Consiglio Enrico Letta in visita alle zone colpite dal sisma, «noi siamo gente che si accontenta e per quello che possiamo fare con le nostre forze non chiederemo aiuto. Nessuno ha intenzione di lucrare sul terremoto». «Dobbiamo prendere lezioni da ciò che è successo e non rico-

minciare ogni volta dall'inizio» - ha risposto Letta a Errani, che aveva evidenziato le difficoltà aggiuntive della mancanza di leggi guida per i primi interventi. Nel discorso di Letta sono rientrati la revisione del patto, di stabilità, l'estensione della copertura dei prestiti per i pagamenti alle imprese e la lotta alle infiltrazioni criminali. Quest'ultimo punto è stato lanciato con gran forza dal governatore Errani: «La ricostruzione è partita e il rischio delle infiltrazioni criminali è alto - ha detto -. La mafia qui c'è e se facesse business con il terremoto rappresenterebbe una grave minaccia per il futuro».

Caterina Dall'Olio

Symbolum

«...e si è fatto uomo...»

E' facile dire che il Figlio si è fatto uomo, ma l'esperienza bimillenaria della Chiesa ci insegna che è difficilissimo mantenere un equilibrio perfetto fra la sua piena umanità e la sua piena divinità, come venne definito nel 451 al Concilio di Calcedonia. Da duemila anni assistiamo a un continuo sbilanciamento di prospettive: talora si relativizza la divinità di Gesù, facendone un superuomo, un uomo dotato di poteri speciali, un grande maestro, ma pur sempre e solo un uomo, e tenendo di lui solo l'insegnamento morale; oppure se ne relativizza l'umanità, liquidandone l'insegnamento e l'esempio come non adatto a noi uomini: «abbé, ma lui era Dio!»; e in questo modo si butta via il Vangelo, come fosse la predicazione di un marziano fuori dal mondo. Fu spesso a causa di questo sbilanciamento che nacquero i Vangeli apocrifi, con l'intento ora di mostrare come l'incarnazione di Gesù fosse una mezza messa in scena, giacché il bambino Gesù già sapeva tutto e conosceva tutto, senza essere sottomesso alle leggi della progressione naturale della conoscenza; ora, al contrario, per presentare un Gesù del tutto a misura d'uomo e delle sue debolezze. E questi squilibri sono ravvisabili ancora oggi nella fede incerta di molte persone e nella figura di Gesù come è presentata da tanti media. Davvero il Figlio di Dio si è fatto uomo, si è sottoposto a tutti i limiti fisici e cognitivi dell'uomo, eccetto il peccato; e ciononostante non ha perso quella relazione speciale e unica che ha con il Padre, quel dialogo intimo e profondo della sua coscienza che non si è mai distaccata per un solo secondo dalla comunione col Padre.

Don Riccardo Pane



Nel nome di Francesco

Musica, racconti e testimonianze per raccontare l'Italia altruista generosa e tenace. Una serata spettacolo che si trasforma in gara di solidarietà per tre parrocchie emiliane ferite dal terremoto. Sms e donazioni promosse dai francescani e dagli artisti che parteciperanno al concerto dell'8 giugno



Una serata degli scorsi anni

Concerto solidale da Assisi per le parrocchie colpite dal sisma: sabato sera diretta Raiuno

Da Assisi all'Emilia. Quest'anno la solidarietà del tradizionale concerto «Con il cuore, nel nome di Francesco» punterà i riflettori sul sisma che ha colpito le nostre terre. L'evento di sabato prossimo 8 giugno, sarà trasmesso in diretta su Rai 1 alle 21.10 dal sagrato della Basilica inferiore di Assisi. Sarà Carlo Conti a condurre la nutrita squadra di cantanti e artisti che si esibiranno nel corso della serata. Tre i progetti da sostenere nelle diocesi emiliane e per Bologna la scelta è caduta sulla parrocchia di San Pietro a Cento. «La comunità francescana del Sacro convento in comunione con la chiesa e la caritas italiana - spiega il custode, padre Mauro Gambetti - ha pensato quest'anno di aiutare l'efficace opera pastorale che la chiesa sta portando avanti nelle terre colpite dal sisma. Il progetto per la comunità bolognese andrà a ripristinare spazi pastorali della parrocchia e consentirà ai giovani di disporre di

un luogo dove poter vivere momenti di aggregazione e formazione». Due frasi di San Francesco e Papa Francesco per il padre Gambetti «danno il la» al concerto: «Finché abbiamo tempo operiamo il bene» e «La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un elemosina sociale, ma un valore sociale e ci chiede la sua cittadinanza». «Lo Spirito che anima gli artisti che parteciperanno - afferma padre Enzo Forunato, coordinatore della serata - è quello di edificare la fraternità. Accolgono volentieri lo spirito di Assisi perché sono convinti che Francesco rappresenti un programma di vita». Per partecipare alla gara di solidarietà intestate un bonifico a: «Francesco d'Assisi un uomo un fratello» Iban: IT35 R05704 3827 0000 00000 7000 Banca Popolare di Spoleto - Agenzia di Assisi, oppure con un sms al numero 45503 dall'8 al 16 giugno.

Luca Tentori

Venerdì 7 giugno la festa del Sacro Cuore di Gesù



Venerdì 7 giugno la Chiesa celebra la Festa del Sacro Cuore di Gesù. I primi impulsi alla devozione del Sacro Cuore provengono dalla mistica tedesca del tardo Medioevo, tuttavia la sua grande fioritura si ebbe soprattutto nel corso del XVII secolo per le rivelazioni private della visitandina Margherita Maria Alacoque, propagata da Claude La Colombière e dai suoi confratelli della Compagnia di Gesù. La festa fu celebrata per la prima volta in Francia probabilmente nel 1672 e divenne universale per tutta la Chiesa cattolica solo nel 1856. È fissata tradizionalmente nel venerdì successivo all'ottava della solennità del Corpus Domini (se il Corpus Domini si festeggia di domenica, il primo venerdì immediatamente successivo).



Il «Giudizio universale» di Domenico Canuti (1658), nella chiesa di San Girolamo della Certosa (Foto di Oriana Palermo)

Prosegue il viaggio alla scoperta del Credo con l'arte bolognese. Teologi, storici dell'arte e catechisti illustrano un articolo della professione di fede



ANNO FEDE 2013

«Di là verrà a giudicare i vivi e i morti»

L'Apocalisse si conclude con le parole «Vieni, Signore Gesù», che contraddistinguono una comunità cristiana in attesa, tutta protesa al ritorno del Signore (la «parusia»). A questo «ritorno» si riferisce questo articolo del Simbolo apostolico; l'espressione «di là» con cui inizia non indica un luogo fisico ma il suo essere «dal Padre», da cui eternamente proviene. Sarà un ritorno glorioso, «anche se non spetta a noi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta» (CCC 673 citando At 1,7). Questo evento rappresenterà la «ricapitolazione» di tutta la storia; in Cristo infatti la storia umana e la stessa creazione trovano il loro «compimento trascendente» (cfr. CCC 668) e tutto gli sarà definitivamente sottemesso. In quel giorno Cristo darà compimento definitivo al trionfo del bene sul male, rivelerà i «segreti» nascosti nei cuori e renderà a ciascuno secondo le sue «opere». Il giudizio avverrà con una distinzione sulla base delle nostre «opere», soprattutto sulla carità, espressione della nostra libertà di creature e dell'autenticità del nostro essere credenti. Gesù ha più volte parlato di questo giudizio (cfr. Mc 12, 38-40; Lc 12, 1-3; Gv 3, 20-21) e il culmine è nella grande «scena» descritta in Matteo 25 (vv. 31-46). Questo giudizio coinvolgerà «i vivi e i morti», nessuno pertanto ne sarà escluso. Ma sappiamo anche che il Figlio di Dio non è venuto per giudicare, ma per salvare e donare la vita: «È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica da sé stesso, riceve secondo le sue opere e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore» (CCC 679). Agostino, in un suo Discorso, afferma: «Riconosciamolo come Salvatore, per non temerlo come Giudice... Sarà nostro giudice Egli che ora è il nostro avvocato. Adesso Egli prega per noi, interpara per noi... se l'abbiamo mandato avanti come avvocato speriamo con sicurezza quando verrà come Giudice».

Don Roberto Mastacchi

DI ARMANDA PELLICCIARI *

I «Giudizio Universale» di Domenico Maria Canuti (1626-1684) rappresenta il drammatico atto finale del Cristo Giudice in relazione alla concezione cristiana della fine escatologica del mondo; questo episodio fa parte del ciclo cristologico, composto di 9 tele di grande formato, dedicato alla raffigurazione di diversi episodi della vita di Cristo, che si può ammirare nella chiesa di San Girolamo della Certosa di Bologna. I dipinti furono commissionati ad alcuni dei più significativi artisti operanti nella città felina intorno alla metà del '600 dal priore don Daniele Granchio che resse il convento dei certosini tra il 1644 e il 1660. L'opera di Canuti celebra l'apparizione trionfante di Cristo che la letteratura apocalittica delle Sacre Scritture associa alla risurrezione dei corpi e alla divisione operata dal Cristo Giudice tra gli eletti e i dannati. Il concetto di Giudizio Universale viene per la prima volta abbozzato già a partire dalla scrittura dell'Antico Testamento nel Libro di Daniele (10,2 ss), ma trova una formulazione più compiuta nella letteratura neotestamentaria, nella cosiddetta Apocalisse sinottica (Mt. 25, 31-46; Mc. 13, 24-37; Lc. 21, 25-38) e soprattutto nell'Apocalisse di san Giovanni Evangelista (1,9 ss). Nel dipinto di Canuti l'evangelista è raffigurato sul lato sinistro del quadro, col braccio destro alzato nell'atto di introdurre l'osservatore alla visione-rivelazione del Giudizio Universale che occupa il secondo piano. La scena è dominata dalla figura del Cristo Giudice che dopo le polemiche sul nuovo innescato dal Giudizio Universale di Michelangelo, tema cui si mostreranno particolarmente sensibili i certosini, timorosi di incorrere nella censura dell'Inquisizione, ap-

pare completamente vestito e avvolto in un ampio mantello; mentre la mano sinistra, posata sul globo, stringe la croce, attributo iconografico associato in epoca medievale alla figura del Cristo Giudice. A destra si può vedere la Madonna raffigurata in atto intercessorio e accanto a lei san Giovanni Battista; ai piedi del Cristo siedono su un letto di nubi due Profeti. A sinistra del Cristo la schiera dei beati è introdotta dalle figure di santa Agata e da quella di santa Lucia, mentre alla sua destra si può vedere un santo in abito certosino forse da identificarsi in san Bruno, padre fondatore dell'Ordine.

Le grandiosi messinscenati teatrali di gusto barocco della composizione (1658) si ispirano all'illuminismo spaziale che caratterizza la grande decorazione monumentale di Lanfranco e Pietro da Cortona le cui opere Canuti aveva potuto studiare a Roma dove si è

ra recato al seguito dell'abate Taddeo Pepoli, nel 1651; quest'influsso si può apprezzare principalmente nella vorticosa composizione che occupa il lato destro della composizione, dove si consuma una feroci lotta tra angeli fluttuanti in una spazialità infinita che contendono a figure diaboliche, avvolte da serpenti, i beati risorti. Mentre la forte morsa chiaroscure che sottolinea il carattere drammatico della composizione si riallaccia alla corrente naturalistica della tradizione figurativa bolognese che partendo dalla riforma carraccesca, passa attraverso il pittoricismo neoveneto del Guercino, approdando alle stesure calde e balenanti di un Flaminio Torre, per arrivare all'ombroso sperimentalismo pittorico del Cantarini tardino.

* Soprintendenza per i Beni Artistici, Storici, Etnoantropologici di Bologna

catechesi

La lotta fra angeli e demoni

I temi del Giudizio Finale, riassunto dei Novissimi, ha attraversato l'arte cristiana dal Medioevo all'età moderna, con caratteristiche quasi immutate rispetto allo schema che troviamo già in Giotto. I Giudizi erano spesso il primo messaggio che accoglieva i fedeli, sui portali delle cattedrali, oppure l'ultimo, quando erano in controtacciata, ad occidente come monito futuro. Fino al '300 solo i gesti, e non le espressioni dei volti, avevano il compito di rappresentare le emozioni. Solo la disperazione e il terrore dei dannati si

leggeva nei volti, mentre quelli dei beati rimanevano impassibili. L'inespressività dei beati indicava la stabilità, la pace eterna, come assenza di movimento (emozione), che caratterizzava il Paradiso, mentre l'Inferno rappresentava un perpetuo e movimentato tormento. Così è anche qui dove i dannati si strappano i capelli e si mordono le dita. Anche qui è l'Angelo Michele che, secondo l'Apocalisse vince il demone e, secondo la tradizione orientale, «pesa» le anime: spesso non manca un demone che tenta, come qui, di strappargliele.

Emilio Rocchi

decennali. Oggi la conclusione a Santa Goretti e San Procolo

Domenica scorsa gli Addobbi solenni a San Gaetano con la Messa, le Prime Comunioni e la processione

Oggi si concludono le Decennali eucaristiche nelle parrocchie urbane di Santa Maria Goretti e San Procolo. Nella prima alle 10.30 Messa con i bambini del catechismo, seguita dalla solenne benedizione Eucaristica dal sacerdote. Al termine, pranzo e, nel pomeriggio-

gio, intrattenimenti. «Nell'anno trascorso - dice il parroco don Roberto Parolini - diversi sono stati gli incontri di preparazione, come quelli tenuti in collaborazione con la "Fraternità francescana frate Jacopa" e i Centri d'ascolto del Vangelo nelle case. Anche l'Adorazione eucaristica, che prosegue ininterrottamente da oltre due anni, si è intensificata ed ora si svolge dalle 17 alle 18 di martedì e giovedì e mattina e sera del giovedì. Non solo la preghiera, ma anche le opere sono state intensificate e, oltre alle tante attività e iniziative che han-

caristica per un tratto di strada. In occasione della Decennale è stato pubblicato un libretto curato da Silvia Camerini, che illustra e descrive questa antichissima chiesa, dedicata a uno dei protettori della città, insieme ai martiri Vitale e Agricola.

Nella parrocchia di San Gaetano, invece, la Decennale si è conclusa domenica scorsa «con la Messa e le prime Comunioni dei bambini - ricorda il parroco don Luigi Lamberti - seguita dalla processione conclusiva, ben partecipata. Nella settimana precedente si erano susseguite celebrazioni per le famiglie, gli anziani e i malati, con l'Unzione degli infermi, e in suffragio dei defunti».

Roberta Festi

Brigata «Friuli». Il vicario generale per i soldati tornati dal Libano



Un'immagine della Brigata aeromobile «Friuli», rientrata in Italia dal Libano del Sud dove si trovava dall'ottobre scorso

Sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni a celebrare la Messa di ringraziamento mercoledì 5 alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Carità (via San Felice 64) in occasione del rientro in Italia della Brigata aeromobile «Friuli», dallo scorso ottobre nel Libano del Sud per garantire sicurezza e stabilità nella zona di confine con Israele, nell'ambito della missione delle Nazioni Unite «Unifil», iniziata nel 1978. «Il costume cattolico non è solo prassi - dice il tenente colonnello Andrea Martorana, portavoce della brigata - Tra i militari il sentimento religioso è vivo e sentito. Infatti insieme al nostro cappellano militare in Libano, un francescano di Bari, la brigata ha creato un bellissimo coro, formato da una trentina di voci e accompagnato da alcuni stru-

menti musicali, che non solo animava le nostre celebrazioni festive, ma, per la sua bravura e sempre nel rispetto della multiconfessionalità, è stato invitato ad esibirsi nei villaggi vicini e anche in occasione dell'apertura della mostra fotografica in Libano». Il programma delle celebrazioni, patrocinato dal Comune di Bologna e intitolate: «Libano: missione Peacekeeper - Le Forze Armate italiane in Libano dal 1979 ad oggi» inizierà domani con l'apertura della mostra fotografica nel cortile di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6), aperta al pubblico tutti i giorni fino al 9 giugno dalle 9 alle 20. Si proseguirà con due conferenze nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio: domani alle 17 «Il ruolo dello psicologo militare nelle missioni internazionali» e martedì alle 17.30 «La leadership militare nelle missioni internazionali - L'esperienza in Libano», infine giovedì 6 alle 10.30 cerimonia militare nella caserma «Mamelis» (via Vicini 32). (R.F.)



Sabato 25
e domenica 26
maggio
l'arcivescovo ha
incontrato parroco
e i fedeli del paese
e ha celebrato la
Messa, lasciando
numerosi consigli
da far fruttificare

Visita pastorale, il cardinale a Cento di Budrio

Mentre la pioggia rendeva il tempo poco clemente, sabato pomeriggio 25 maggio arrivava a Cento di Budrio il cardinale Carlo Caffarra, per incontrare i bambini e i genitori della IV elementare. Appena arrivato l'Arcivescovo ha chiamato i bambini attorno a una tavola: la «mensa della parola» di chi ci sa fare coi piccoli e sa parlare con loro, riportandoli all'essenziale: «Gesù è il Signore, ma è anche un uomo e di lui possiamo fare esperienza». Mentre i bambini andavano a giocare, il Cardinale ha poi parlato ai genitori dell'educazione, dicendo loro che questo tema gli sta tanto a cuore. L'educazione, ha spiegato, «non è istruzione», non è un riversare nel bambino delle nozioni, ma si tratta di dare al bambino una direzione qualificata, una cura costante nella crescita personale,

sostenuta dall'esempio e da parole coerenti, con un ruolo unico e insostituibile della famiglia. I genitori ringraziano sentitamente dell'insegnamento. Poco dopo, insieme al parroco il nostro Arcivescovo inizia la visita agli ammalati. Il parlare semplice e il dialogo sereno e familiare trova un punto di convergenza nell'invito alla preghiera, specialmente del Rosario, mentre la benedizione apostolica conforta gli animi stupiti e commossi dei malati e anziani, contenti di aver ricevuto il proprio Arcivescovo. Alla visita ai malati è poi succeduto un incontro semplice e sentito del Cardinale col parroco, su alcuni temi personali e di pastorale. Il giorno successivo, domenica 26, Sua Eminenza trova un tempo migliore: il sole illumina, rendendo suggestivo, il parco, la Chiesa e la grotta di Lourdes,

un ambiente particolarmente curato e ordinato, molto apprezzato dall'Arcivescovo. Inizia la Messa, partecipata e seguita attentamente dai fedeli, per le interessanti parole dell'omelia. Al termine, il Cardinale dà alcune indicazioni all'assemblea parrocchiale, richiamando la preziosità di avere un parroco residente, e di collaborare con lui; parlando della famiglia come istituzione umana e sacramentale, da preservare nel suo valore, invitando i conviventi a rientrare nella pace piena con al Chiesa, e per tutti, soprattutto per gli adulti, a rientrare nella catechesi, perché «siamo sempre alla scuola di Gesù, non importa l'età». L'ultimo saluto alla parrocchia il nostro Cardinale l'ha voluta lasciare ai nostri cari defunti nel cimitero. Un'attenzione particolare e molto apprezzata, è stata data ai sacerdoti

don Augusto Caprara e don Mario Rizzi, parroci precedenti, per cinquant'anni. Dell'intera visita, in sintesi si può dire con un'immagine che, come il sole illuminava il parco, il volto del cardinale e dei parrocchiani, così tutti hanno dimostrato nel viso sereno la gioia di incontrarsi, di ascoltare e di pregare insieme. Le parole del nostro Arcivescovo ci faranno pensare. Saranno per tutti una vera semina? Dipenderà da chi si renderà disponibile, affinché la parola autorevole del nostro Pastore possa diventare un abbondante e fecondo raccolto.

«Grazie Eminenza», abbiamo detto tutti insieme, con la voce e col sorriso, mentre alcuni bambini, ripetevano:

«quando ritorni da noi?».
Don Paolo Golinelli,
parroco a Cento di Budrio

Caffarra: «La Trinità
salva la persona umana»

Perché Dio, decidendo di rivelarci la sua vita intima, ha deciso di farlo attraverso la storia della nostra salvezza? Perché lo scopo che Dio si proponeva era precisamente di introdurre nella sua stessa vita divina. «Entrano in scena» le tre persone divine, che si rivelano compiendo un'opera straordinaria: introdurre ciascuno di noi, come figli adottivi nel Figlio naturale Gesù, nelle relazioni che vivono eternamente le Tre persone divine. Oggi dunque è la festa della persona umana, poiché di essa viene proclamata la dignità suprema. Ma è ancor più la glorificazione di Dio. Quanto più eleva la sua creatura, tanto più manifesta e dispiega la sua gloria.

(Dall'omelia del cardinale a Cento di Budrio)

Domani sera alle 19 il cardinale presiederà una Messa al Santuario di San Luca, a cinquant'anni dalla morte del beato

Papa Giovanni e Bologna Una lunga amicizia

A mezzo secolo dalla morte del Pontefice parla monsignor Loris Capovilla, che fu suo segretario particolare dal 1953 al 1963. La spiritualità e le esperienze bolognesi del cardinal Roncalli

di LUCA TENTORI

Bologna, il Santuario di San Luca e la gente emiliana erano nel cuore di papa Giovanni. Parola di monsignor Loris Capovilla, segretario personale del Pontefice bergamasco che morì 50 anni fa, il 3 giugno 1963. Oggi, a 98 anni è un fiume in piena, nitido nei ricordi e fermo nella voce. Vive a Sotto il Monte, paese natale di Angelo Roncalli, dove si è ritirato nella residenza museo Cà Maitino, tra i ricordi più cari di Giovanni XXIII.

Qual è stato il rapporto tra papa Roncalli e Bologna? Per tutta la vita fu molto legato alla vostra città. Fin dai tempi del cardinal Gusmini, amico e conterraneo, che lo invitò per un corso di esercizi spirituali ai laici nel 1920. Ancora oggi all'eremo di San Vittore c'è una lapide che ricorda l'evento e una fotografia che il Papa conservava. Con piacere raccontava delle confidenze dell'allora arcivescovo di Bologna sulle grandi difficoltà politiche e sociali di quegli anni. Solo una quindicina di laici parteciparono al ritiro, ma il cardinal Gusmini ne andava fiero. «C'è molto anticlericalismo - aveva detto al giovane don Roncalli - ma la gente qui ha un cuore grande e lì, nel cuore, dobbiamo andare a prenderli».

E poi la collaborazione con gli altri arcivescovi... Col cardinal Lercaro soprattutto durante il suo pontificato e il Concilio. Conosceva bene le grandi iniziative diocesane di quegli anni per raggiungere quanti non



Santuario di San Luca

Caffarra ricorda Roncalli

Adomani sera alle 19 il cardinale Caffarra prenderà una celebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna di San Luca. Papa Roncalli si spense la sera del 3 giugno 1963, dopo soli 5 anni di pontificato. E proprio in questa data il calendario liturgico riporta la sua festa. Disse di lui Giovanni Paolo II il giorno della beatificazione a Roma nel 2000: «Di Papa Giovanni rimane nel ricordo di tutti l'immagine di un volto sorridente e di due braccia spalancate in un abbraccio al mondo intero. Quante persone sono restate conquistate dalla semplicità del suo animo, congiunta ad un'ampia esperienza di uomini e di cose!».

frequentavano la Chiesa: il Carnevale dei bambini, l'arrivo dei Magi in piazza Maggiore, le feste estive a Villa Revedin.

Personalmente, proprio per questo stretto legame, mi fa molta piacere che domani sia ricordato a Bologna nella preghiera con la Messa del cardinale Caffarra a San Luca. Per anni ha vissuto a stretto contatto con Giovanni XXIII e ha curato la pubblicazione di molti suoi scritti. Qual era la sua spiritualità?

Colpiva sempre, in tutti, la sua pacatezza e mitezza, il rispetto per le persone la ricerca di un aspetto positivo. Mai vedeva l'uomo come nemico, ma come una creatura

«inseguita» dal suo Redentore per portarlo alla salvezza. La gente ha colto subito la sua somiglianza con Papa Francesco e con i suoi atteggiamenti. Non cercava nuove dottrine, ma modi nuovi per stimolare la conversione e la santificazione.

Che ricordo ha lasciato in lei papa Roncalli?

Quello di un uomo fedele fino in fondo alla volontà di Dio. Ha capito che era giunto il momento di pensare in grande, di guardare in alto e lontano. «Siamo solo agli inizi», usava dire ai collaboratori, «solo all'aurora». Il suo pensiero era sempre missionario verso i millenni di storia futura.

movimenti a Roma

Azione cattolica. Associazioni unite attorno a papa Francesco



Sabato 18 e domenica 19 maggio ci siamo ritrovati a Roma adecenti di oltre 150 associazioni e movimenti, da tutto il mondo. Si sono stretti attorno a Papa Francesco 250.000 fedeli per la Veglia di Pentecoste, trasformando Piazza San Pietro e via della Conciliazione in un grande Cenacolo. Ac diocesana e Ac nazionale erano insieme in questa straordinaria esperienza di comunione attorno al Papa. Sabato un boato ha accolto la Papamobile, ma Francesco ha respinto le acclamazioni alla sua persona spiegando che «l'unico che dovete acclamare è Gesù!» e ha invitato tutti i cristiani ad uscire dalle proprie abitudini per andare verso tutte le «periferie» geografiche ed esistenziali e li portare Cristo. Domenica, solennità di Pentecoste, festosa, multicolore la celebrazione eucaristica, sempre presieduta dal Santo Padre, che ha pregato per le popolazioni colpite dal sisma in Emilia.

Ennio Costa, Ac di Villanova di Castenaso

Rinnovamento nello Spirito.

«Riscoprire il cammino»



«Era una cinquantina della nostra diocesi alla veglia di Pentecoste - racconta Stefania Castriona, coordinatrice diocesana del Rinnovamento nello Spirito - dopo aver collaborato, a livello nazionale, nella direzione artistica dell'evento e mettendo a disposizione coristi, musicisti e volontari per il servizio d'ordine. Ringraziamo il Signore per questo momento comune di testimonianza, segno della volontà di camminare insieme. Le parole del Papa ci hanno spinto a percorrere con maggiore convinzione il nostro cammino di Rinnovamento, per riscoprire l'amore del Padre, la signoria di Cristo nella nostra vita e l'opera dello Spirito Santo che agisce in noi e mediante noi. La fragilità della nostra fede non ci spaventa più, perché sappiamo di poterci abbandonare con fiducia nelle mani di Dio.» (R.F.)

Comunione e Liberazione. «Un incontro reale con Cristo»



«Abbiamo incontrato, nel Papa, un uomo che attraverso un'esperienza personale ci ha raccontato un incontro reale con Cristo - dice Luigi Benatti, responsabile di Comunione e Liberazione di Bologna - È quello che è accaduto a me ed a migliaia di altri. Questa intensità della testimonianza di Papa Francesco, che ha risvegliato la mia personale esperienza, era ancora più evidente nella sua carica affettiva, che deriva, ed è evidente, da un uso della ragione, da un giudizio, dal riconoscimento di una presenza. Ama Cristo, il Papa - e si sente - e per questo ama la gente che lo circonda. Un'ultima cosa mi ha colpito: quando il Papa ha ricordato che pregare è piuttosto un rendersi conto di essere guardati. È questo sguardo che cambia il guardare noi stessi e il mondo». (R.F.)

Focolari. «Vogliamo vivere alla lettera quello che il Papa ci dice»



«Semplicità e chiarezza» sono le due parole con cui Federico Viara, corresponsabile del Focolare maschile per la zona bolognese e riminese, descrive l'incontro col Papa del 18 maggio scorso. «Il suo invito all'incontro al dialogo - continua - si unisce molto bene all'indirizzo del movimento negli ultimi cinque anni, dopo la morte della fondatrice Chiara Lubich». A tal proposito Viara riporta le parole di Maria Voce, attuale presidente del movimento: «Siamo tutti impegnati a vivere alla lettera quello che il Papa dice, in particolare a uscire incontro agli uomini perché gli uomini incontrino Cristo. Abbiamo ricevuto la forte conferma che la nota essenziale della Chiesa oggi è la comunione. Da qui l'impegno a vivere di più e meglio lo specifico carisma del nostro Movimento. Viverlo al servizio di tutta la Chiesa». (R.F.)

Sacro Cuore, la testimonianza di Claudia Koll



Nell'ambito della festa della parrocchia, martedì al cinema Galliera la celebre attrice parlerà della sua nuova vita dopo la conversione culminata nella consacrazione laica

Il Sacro Cuore? È il legame tra il credente e il Cristo. Ecco perché per la nostra parrocchia, dedicata appunto al Sacro Cuore, questa festa rappresenta il senso del nostro essere qui». Giorni intensi per don Antonio Rota, salesiano, parroco del Sacro Cuore di Gesù, la «chiesona» di via Matteotti che il 7 giugno si appresta a celebrare il suo patrono. Un appuntamento che accanto alla Messa (ore 18,30) durante la quale risuoneranno le note

di Bach e Gounod, vedrà anche un concerto (ore 19). In programma musiche di Bach, Fauré, Morricone e Webber. Ma ancora più vedrà la partecipazione di Claudia Koll (4 giugno ore 21, cinema Galliera), celebre attrice che dopo la conversione culminata nella consacrazione laica alla Divina Misericordia, investe oggi le sue energie nel volontariato missionario attraverso l'onlus «Le Opere del Padre». «Sarà una testimonianza di fede - spiega don Ferdinando Colombo, che l'ha invitata - Ma anche l'occasione per mostrare l'ultima "opera" di Claudia: la "Piccola Lourdes", un ospedale per disabili e poveri che ha fatto costruire a Ngosi, in Burundi. Fondata da Claudia nel 2005 come «grazie» per l'esperienza dell'Amore misericordioso di Dio, «Le Opere del Padre» si prefigge di aiutare le persone in condizioni di particolare sofferenza fisica

Cisl, la «carica» dei pensionati: Cavalletti alla guida della regione

E' alla guida di un piccolo «esercito» di 160mila persone: la responsabilità di Loris Cavalletti, 62 anni, reggiano, da poche settimane nuovo segretario regionale dei pensionati della Cisl (Fnp) è dunque davvero notevole. «I pensionati costituiscono circa il 45% degli iscritti al nostro sindacato in regione - spiega - e quindi il loro contributo di idee e partecipazione ha molto peso». «Non abbiamo mai avuto così tanti pensionati ancora attivi - prosegue - e per loro è importante poter continuare a partecipare alla vita sociale e culturale. In particolare, un terreno sul quale dobbiamo impegnarci è quello della ricomposizione della frattura giovani-anziani. I modi possono essere tanti: ad esempio, favorire il part-time degli anziani per lasciare posto ai giovani, e soprattutto far sì che i primi insegnino ai secondi i vecchi mestieri, le

attività manuali fin troppo sottovalutate e che oggi devono essere riscoperte». Per favorire questi obiettivi, continua Cavalletti, «gli anziani potrebbero andare nelle scuole per far conoscere i loro valori, le loro esperienze, le conquiste che hanno realizzato». Il «fiore all'occhiello» della Fnp, come del resto della Cisl, sono però i servizi, dei quali tantissimi anziani usufruiscono: il patronato Inas per la previdenza e assistenza, i servizi fiscali (Caf), l'assistenza a chi ha badanti, il turismo sociale. «Per noi - sottolinea Cavalletti - sono elementi importanti di vicinanza agli iscritti: siamo consapevoli chi l'adesione di molti nasce dalla qualità dei servizi forniti». «E anche noi conduciamo le nostre lotte - conclude Cavalletti - come quelle per il lavoro, la riforma fiscale, il sostegno alle famiglie con persone non autosufficienti». (C.U.)



Mauro Talini all'inizio della sua ultima avventura, terminata tragicamente con la sua morte

Termina il viaggio di Talini uomo votato alla solidarietà

Mauro Talini aveva scelto di fare della sua malattia, il diabete, il suo punto di forza. Da ormai tre anni girava per il mondo sulla sua bicicletta per scopi umanitari. Un'esistenza stroncata presto da un incidente stradale che ha fatto terminare bruscamente il viaggio in Messico e il suo viaggio di vita. Nel capodanno 2007 Mauro aveva incrociato la strada dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe e si era talmente appassionato a questa realtà che aveva deciso di sostenere - a suo modo - i progetti umanitari ed educativi in Brasile, Bolivia e Argentina. Così è nata l'impresa «Una bici mille speranze» che ha permesso al ciclista di coniugare salute, sport e solidarietà e di trasformare i limiti della sua malattia in un'opportunità per raccolgere fondi per «La Città della Speranza», il progetto di solidarietà e di formazione alla vita in Brasile. «Questo e altri progetti dell'Associazione Internazionale Padre Kolbe mi accompagnano nelle prossime pedalate - diceva Mauro - perché i chilometri percorsi possano trasformarsi in gesti d'amore e solidarietà». E così sono cominciati i suoi tour in Croazia, Bosnia, Serbia, Palestina, Giordania, Brasile fino ad arrivare in Messico. «Era un ragazzo spe-

Caterina Dall'Olio

ciale - racconta oggi Marta Graziani dell'Associazione Padre Kolbe -. Preferiva viaggiare in solitaria perché sosteneva di avere tre immancabili compagni di viaggio: Gesù, Maria e il diabete. Non si sentiva portato né per la vita matrimoniale né per quelle consacrate. Aveva capito che la sua missione era esattamente quella che stava facendo». Il ciclista di Massarosa (Lucca) era partito il 1 gennaio 2013 da Ushuaia, nell'estremo sud dell'Argentina con l'obiettivo di arrivare, il 30 luglio, a Galbraith Lake City in Alaska. Una traversata di 25 mila chilometri, dura, difficile, che aveva preparato alla perfezione dettagliando i suoi spostamenti, i percorsi e i chilometri sul suo sito Internet. «Dal Sud al Nord del mondo - diceva - una bici, mille speranze». Talini soffriva di diabete dal 1984, dall'età di 11 anni. «Ma il diabete non è un limite - ripeteva continuamente - anzi lo considero una scuola di vita, capisci che se non l'accetti per quello che in realtà è - si legge sul suo sito - non vivi bene sotto nessun punto di vista». «Adesso sarà la madonna a custodirlo - conclude Marta Graziani -. Non a caso, credo, Mauro ci ha lasciati il 13 maggio, giorno della madonna di Fatima».

Caterina Dall'Olio

«Il caffè geopolitico»

decimo parallelo. Quel confine fra cristiani e musulmani

E' una linea immaginaria che sconsiglia fatti veri. Il 10° Parallello Nord attraversa America latina, Africa e Asia Sud-Orientale, bordeggiano o tagliano paesi come la Nigeria, il Sudan, la Somalia, l'Indonesia e le Filippine, e si trasforma in confine tra zone cristiane e musulmane. Un solco che lunedì scorso nella parrocchia di San Giuseppe è stato al centro di un incontro con Lorenzo Nannetti, analista di geopolitica e responsabile scientifico dell'associazione «Il Caffè geopolitico». «Il 10° Parallello - precisa - non è un confine esatto, ma è fortemente indicativo della demarcazione che esiste tra

zone abitate da 1,3 miliardi di musulmani e 2 miliardi di cristiani». Ed è una conseguenza diretta della diffusione in Africa dell'Islam principalmente via terra e del Cristianesimo via mare, attraverso la presenza europea. Ma il 10° Parallello ci racconta anche altro. Ovvvero che la dimensione religiosa si è impostata con ragioni economico-sociali sfociate nelle crisi attuali. In pratica, prosegue Nannetti, «i "confini" religiosi vanno a coincidere spesso con quelli tra zone a diversa ricchezza del paese. Non si tratta dunque di uno scontro di civiltà, ma della concatenazione di motivazioni ampie, che nell'e-

stremismo religioso trovano uno sfogo». Ne conseguono che «spesso è lo scarso sviluppo economico, la povertà diffusa e le difficili condizioni di vita, magari dovute ad alta corruzione o insensibilità del governo, a spingere una parte della popolazione alla disperazione. E là dove c'è disperazione, allignano gli estremismi. Basta, infatti, per spingere i giovani a prendere le armi, la promessa di un futuro migliore o l'idea che con i rapimenti, la pirateria e gli attacchi si guadagni un potere e anche denaro, e qualità di vita».

Federica Gieri

dipendenze/1. Il ruolo dei Sert, tamponare la malattia del gioco



I cartellini informativi all'interno dei locali dotati di slot machines o tavoli da gioco hanno aumentato l'afflusso di persone dipendenti nei Sert cittadini

Il gioco d'azzardo patologico è una malattia che si può curare: tanto prima viene diagnosticata, tanto più alte sono le possibilità di uscire da questa dipendenza senza ulteriori danni finanziari e psichici. Per il trattamento e la riabilitazione il punto di riferimento è il Servizio dipendenze patologiche (Sert) dell'Azienda Usl di residenza. «Ogni Sert si occupa delle varie dipendenze patologiche da alcol, gioco, droghe in base alle proprie competenze - spiega Maria Grazia Masci -, psicologa psicoterapeuta e referente per il gioco d'azzardo patologico (Gap) al Sert Ovest di Bologna. Per ora non ci stanno arrivando risorse di supporto, ma non ci perdiamo d'animo». Al Sert possono accedere, del tutto gratuitamente, tutti i cittadini italiani e gli stranieri con regolare per-

messo di soggiorno, anche minorenni. «Effettuiamo diagnosi e trattamenti medici farmacologici, psico sociali, assistenziali ed educativi - continua Masci - grazie a un'equipe multidisciplinare composta da medici, psicologi, assistenti sociali, educatori e infermieri». «Assistiamo anche da vicino la famiglia, che in questi casi ha un ruolo cardine nella cura». È la famiglia, infatti, che spesso si rivolge ai Sert per richiedere aiuto. Avvertita e sollecitata da campanelli d'allarme quali cali bruschi di denaro nel conto corrente o bugie e comportamenti insoliti. Fondamentale è poi il rapporto con i gruppi di aiuto dei giocatori anonymi o dei familiari di giocatori che rivestono un ruolo importante nella riabilitazione. «Ai servizi non arrivano masse oceaniche - commenta Masci -. Quest'anno abbiamo registrato una trentina di utenti. Dopo il decreto Balduzzi, le persone che si rivolgono a noi sono aumentate in maniera incisiva». (C.D.O)

Arca, apre una nuova casa



La nuova costruzione

La Comunità dell'Arca «L'arcobaleno» di Quarto Inferiore (via Badini 4) sabato 8 inaugurerà una nuova casa, in risposta ai crescenti bisogni delle persone disabili del territorio, con nuovi spazi per il Centro residenziale e il Centro diurno. L'inaugurazione inizierà alle 17.30 con la banda di Budrio e i saluti delle autorità. Seguiranno la presentazione del progetto e le prospettive dell'Arca a 50 anni dalla fondazione, la benedizione della nuova struttura imparitita dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e un rinfresco in compagnia della «Chicca's band», composta da disabili della prima Comunità dell'Arca di Ciampino. In serata si terrà la rappresentazione teatrale «Re 33», un adattamento da un testo di Claudio Imprudente, messo in scena dai membri della Comunità «L'arcobaleno». «È la terza struttura del nostro Centro socio-riabilitativo, convenzionato con l'Asl - spiega Irene Fioretti, responsabile della comunità - ed è un considerevole traguardo, vista la crisi, realizzato interamente con sostegni privati. Grazie alla nuova Casa la comunità, presente sul territorio dal 2001, potrà portare a 20 le persone accolte nel Centro residenziale e a 25 quelle che frequentano il Centro diurno». «La nuova struttura - prosegue - ospita al piano inferiore un'ampia sala polivalente ed un laboratorio e al piano superiore un appartamento con sei camere da letto, cucina e soggiorno. Nella comunità lo stile di vita è familiare, nella condivisione e nel rispetto delle capacità e dei bisogni di ciascuno, ed, insieme ai volontari, si svolgono attività lavorative, creative e formative. Nel Centro è presente anche una Cappella dove il parroco, don Massimo Ruggiano, celebra la Messa il mercoledì alle 18.30». (R.F.)

Relatore al convegno il direttore di «Avvenire», Tarquinio: «Come padre Puglisi è un esempio di scelte di adesione a Cristo che culminano nel sacrificio totale di sé per realizzare un bene più grande»



Odoardo Focherini in due immagini d'epoca e, al centro, in redazione a «L'Avvenire d'Italia»

Focherini beato, esempio di vita



Uscì regionale

Messa e convegno

L'Unione cattolica stampa italiana dell'Emilia Romagna, in occasione della beatificazione di Odoardo Focherini organizza un'iniziativa domani nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Alle 17.30 Messa celebrata da monsignor Ernesto Vecchi, delegato per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale regionale; alle 18.30 convegno con interventi di monsignor Vecchi, Paolo Trionfini, vice presidente nazionale Azione Cattolica e Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*; moderata Lisa Bellotti vice caporedattore *Rai* regionale.

coinvolgente della sua santità possono aiutare tutti, ma proprio tutti, a capire che - oggi come ieri e come sempre - non ci sono calcoli personali e di carriera da fare, ma dignità e verità da affermare. Senza prosopopea, per civile convinzione, con onestà di vita e di mestiere. Sapere che Odoardo Focherini intercede per noi che continuiamo - per quanto sappiamo e possiamo - l'opera di cui lui fu protagonista nel mondo della comunicazione è bello, e dà gioia.

Chiara Unguendoli

Ghergenzano, terzo convegno sulla Divina Misericordia

Il Santuario della Divina Misericordia di Ghergenzano da venerdì 7 a domenica 9 ospita il terzo convegno sulla Divina Misericordia, sul tema «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». L'apertura sarà venerdì 7, festa del Sacratissimo Cuore di Gesù. Alle 15 recita della «Coroncina della Misericordia», segue l'adorazione eucaristica. Per tutto il pomeriggio Confessioni. Alle 18.30 celebrazione dei Vespri; alle 20 celebrazione eucaristica presieduta da padre Roberto Viglino, domenicano. Dopo la Messa, padre Roberto guiderà la Veglia di preghiera, alla quale sono particolarmente invitati i giovani; dalle 23 Adorazione eucaristica continua. Sabato 8 giugno, festa del Sacratissimo Cuore di Maria, alle 9.30 Rosario, alle 10 Messa e Ado-

razione eucaristica fino alle 15, ora della recita della Coroncina della Misericordia; alle 15.15 meditazione: «Prima del Giudizio è il tempo della mia grande Misericordia», eletore: don Beppino Co'. Alle 16.30 celebrazione eucaristica presieduta da don Beppino Co'; seguono preghiera di liberazione e guarigione; alle 21 Adorazione eucaristica guidata da don Co'. Domenica 9 giugno alle 9.30 Rosario, alle 10 Messa, poi Adorazione eucaristica fino alle 15, quando ci sarà la recita della Coroncina della Divina misericordia. Alle 17 celebrazione eucaristica presieduta da don Roberto Pedrini con animazione liturgica del Coro di Santa Maria di Venezzano. Si conclude con la processione con il Santissimo Sacramento e canto del «Te Deum». (F.G.)

Domani al Veritatis Splendor un'iniziativa sul giornalista e martire che verrà beatificato sabato 15 giugno, a Carpi, in una celebrazione presieduta dal cardinale Angelo Amato

dipendenze/2. Informare per prevenire ulteriori ricadute

Il gioco d'azzardo patologico è una malattia che si può curare: tanto prima viene diagnosticata, tanto più alte sono le possibilità di uscire da questa dipendenza senza ulteriori danni finanziari e psichici. Per il trattamento e la riabilitazione il punto di riferimento è il Servizio dipendenze patologiche (Sert) dell'Azienda Usl di residenza. «Ogni Sert si occupa delle varie dipendenze patologiche da alcol, gioco, droghe in base alle proprie competenze - spiega Maria Grazia Masci -, psicologa psicoterapeuta e referente per il gioco d'azzardo patologico (Gap) al Sert Ovest di Bologna. Per ora non ci stanno arrivando risorse di supporto, ma non ci perdiamo d'animo». Al Sert possono accedere, del tutto gratuitamente, tutti i cittadini italiani e gli stranieri con regolare per-

messaggio di soggiorno, anche minorenni. «Effettuiamo diagnosi e trattamenti medici farmacologici, psico sociali, assistenziali ed educativi - continua Masci - grazie a un'equipe multidisciplinare composta da medici, psicologi, assistenti sociali, educatori e infermieri». «Assistiamo anche da vicino la famiglia, che in questi casi ha un ruolo cardine nella cura». È la famiglia, infatti, che spesso si rivolge ai Sert per richiedere aiuto. Avvertita e sollecitata da campanelli d'allarme quali cali bruschi di denaro nel conto corrente o bugie e comportamenti insoliti. Fondamentale è poi il rapporto con i gruppi di aiuto dei giocatori anonymi o dei familiari di giocatori che rivestono un ruolo importante nella riabilitazione. «Ai servizi non arrivano masse oceaniche - commenta Masci -. Quest'anno abbiamo registrato una trentina di utenti. Dopo il decreto Balduzzi, le persone che si rivolgono a noi sono aumentate in maniera incisiva». (C.D.O)

gastrologiche, enterologiche o cardiologiche. Lo stesso discorso si può fare per il fumo». E il gioco compulsivo? Quali rumi del servizio sanitario può andare a toccare? «È proprio questo il punto - spiega Petio -. Il giocatore cronico si rende conto di avere un problema quando arriva ad avere debiti molto grossi. Il più delle volte non sa come ripagiarli. Per arrivare sino a gesti estremi, a quel punto, il passo è breve». Si rischia di intervenire, quindi, quando ormai è troppo tardi. Aumentano infatti i ricoveri per tentato suicidio per i debiti di gioco. Per ridurre drasticamente il numero degli italiani drogati di slot, secondo lo psichiatra, la via

tappeto. Andare nelle scuole, negli uffici, dappertutto. I costi sociali di questa piaga sono destinati ad aumentare e ogni persona deve essere consapevole di quello che rischia». Non sono solo gli adolescenti a spaventare gli esperti ma anche anziani e persone di mezza età: «Negli ultimi anni ho avuto diversi pazienti afflitti, in modo più o meno grave, dal gioco. L'aumento delle persone anziane è allarmante perché l'abitudine peggiora la loro situazione, rendendole molto vulnerabili». Si tratta di persone distrutte e di famiglie rovinate. Che spesso, nonostante gli aiuti, non riescono a uscire dal baratro. Caterina Dall'Olio

Tre cori per la chiesa universitaria

Domenica 9, alle ore 21, nella chiesa universitaria di San Sigismondo, si conclude la rassegna «Voci e strumenti a San Sigismondo - musica e preghiera». Nel canto ci alterneranno il Coro Spore di Bologna (di recente formazione, direttore Marco Lucà) e il Coro Jacopo da Bologna (direttore Antonio Ammaccapane), proponendo musica corale sacra (da Palestina a brani d'opere liriche, da Bach a Mozart) e della tradizione popolare. Il Coro della Chiesa universitaria di San Sigismondo, diretto da Stefano Parmegiani, concluderà con alcuni celebri autori della tradizione classica.



Musicateneo, due appuntamenti

MusicAteneo, festival organizzato dal Collegium Musicum Aliae Matris, coro e orchestra dell'Università di Bologna, questa settimana ha in calendario due appuntamenti. Il primo, mercoledì 5 (ore 21), avrà luogo nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 16). L'Orchestra e il Coro del Collegium Musicum, diretti da Stefano Squarzina, eseguiranno il raro e curioso «Tafelmusik - Stücke zur Unterhaltung beim Mittagessen zu spielen», ovvero «Pezzi d'intrattenimento da suonarsi durante il pranzo» per flauto, tromba e orchestra d'archi, dal «Plöner Musiktag» composto nel 1932 per gli studenti della scuola di musica di Plön da Paul Hindemith. Segue il «Ricercare a 6» dall'«Offerta Musicale BWV 1079» di Johann Sebastian Bach. Chiude il programma il sonnoso «Te Deum per la vittoria di Dettingen» di Georg Friedrich Handel. Sabato 8, nella chiesa di Santa Cristina, ore 21, l'Orchestre Universitaire de Strasbourg, Corinna Niemeyer, direttrice, esegue musiche di Mendelssohn, Bizet ed Elgar. (C.S.)

Mercoledì alle 20.45 nella sede della Raccolta Lercaro il commento sarà affidato al gesuita padre Andrea Dall'Asta, direttore scientifico

Tiziano, ovvero l'arte e la vita davanti a Dio

Al pittore «genio del colore» è dedicato il terzo appuntamento di «Artefilm», la fortunata rassegna di documentari

DI CHIARA SIRK

Dopo il grande successo di pubblico della volta scorsa (sala più che al completo), prosegue «Artefilm», rassegna di documentari su temi di storia dell'arte promossa dalla Raccolta Lercaro nella propria sede di via Riva di Reno 57. L'iniziativa dedica il terzo appuntamento, mercoledì 5, ore 20,45, a «Tiziano: il genio del colore» (ingresso libero). Il commento è affidato a Andrea Dall'Asta S.l., direttore scientifico della Raccolta Lercaro. Come sarà letto questo grande artista? Lo chiediamo al relatore. «In concomitanza con la splendida mostra dedicata all'artista alle Scuderie del Quirinale di Roma, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa - spiega - la Raccolta Lercaro propone un percorso di alcuni temi di carattere religioso in Tiziano. In che modo Tiziano esprime la propria fede? Le prime opere dell'artista rivelano un'armonia profonda tra Dio, uomo e Natura. Le sacre rappresentazioni hanno luogo in un mondo armonico e idilliaco in cui, nella serenità di una contemplazione, il divino appare come un'intensificazione e una progressione dell'umano. L'avvento di una nuova umanità si manifesta attraverso la bellezza dei personaggi, dei dolci paesaggi, della calda tonalità di luci aurorali. Tuttavia, ben presto, già col sacco di Roma del 1527, questo mondo pacificato appare disgregarsi. La profonda continuità tra natura e storia, tra classicismo e cristianesimo, tra filosofia naturale e teologia rivelata va riconsiderata. I difficili eventi politici, religiosi e sociali del secondo Cinquecento pongono la stessa Repubblica di Venezia in una situazione di crisi».

La sua arte come ne risente?

Se molti artisti dell'epoca interpretano questo senso di smarrimento attraverso l'evasione in una realtà di arbitrio e di capriccio, Tiziano vive fino in fondo questo dramma. Ad un tono idilliaco ed estatico iniziale, il pittore oppone uno stile drammatico e violento, grazie anche all'uso frequente delle dita per rendere il colore, proprio degli ultimi anni. La natura, tante volte celebrata, è spesso cancellata, mutilata. La luce, che ora s'infiamma in scaglie di fuoco, crea una sintesi cromatica e formale, facendo vivere le forme, animandole dall'interno. Stupefacente è il «Martirio di San Lorenzo» di Venezia. Ogni enfasi lirica è soppressa. La scena accade, davanti a noi. In questo spazio le forme si sfogliano nell'oscurità. Il corpo di san Lorenzo sulla graticola, ben lontano dalla bellezza

incorreggibile dei corpi belliniani, appare frutto di una lotta sfrenata e violenta, che sembra fare tutt'uno con il dramma dell'uomo Tiziano. Il gesto del pittore non scompare dietro il colpo di pennello, come nei dipinti giovanili, ma si condensa in rapidi tocchi, come se ogni dettaglio vivesse un fremito, un'attesa. Le masse si disfano in un'atmosfera liquida da cui emergono luci spettrali che s'irradiano nelle evanescenti architetture classiche. Tutto si fa vibrazione cromatica, in una continua composizione e decomposizione delle forme e dei volumi. La luce si disintegra. Dipingere è vivere. Tutto il suo essere si esprime attraverso il suo gesto la cui forza, intensità e autenticità espresive si fanno ricerca di senso. La tela viene dalla vita. Non è forse quest'identità tra arte e vita quanto di più è oggi dimenticato da tanta arte contemporanea?

teatro Manzoni

Ultimi due appuntamenti per l'Orchestra Mozart

Ultimi appuntamenti per la stagione 2013 dell'Orchestra Mozart prima della pausa estiva. Martedì 4, ore 20, all'Auditorium Manzoni, la serata è dedicata al repertorio cameristico. I Solisti della Mozart, Lucas Macías Navarro (oboe), Mariafrancesca Latella (clarinetto), Guilhelma Santana (fagotto) e José Vicente Castello (corno), saliranno sul palco del Manzoni insieme al pianista tedesco Alexander Lonquich. In programma la «Fantasia in Do

minore K 475» di Mozart per pianoforte, il «Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore op. 16» e le «12 Variazioni sulla danza russa del balletto "Das Waldmädchen" in La maggiore WoO 71» di Beethoven, e, per finire, il «Quintetto per pianoforte e fiati in Mi bemolle maggiore K 452» di Mozart. Domenica 9, stesso luogo e orario, l'Orchestra Mozart, Claudio Abbado, direttore, Radu Lupu, pianoforte, Reinhold Friedrich, tromba, esegue musiche di Beethoven, Mozart, Haydn e Prokof'ev. (C.D.)



L'«Annunciazione» di Tiziano Vecellio



Scoperto da Mauro Perani in un deposito della Biblioteca universitaria, risale ad un periodo tra il XII secolo e l'inizio del XIII

A Bologna il più antico rotolo del Pentateuco

Era conservata in un deposito della Biblioteca universitaria di Bologna (Bub). L'unico che le avesse riservato qualche attenzione era stato Leonardo Modona, un ebreo originario di Cento, per anni bibliotecario alla Bub. Si era occupato di questa Torah, di dimensioni impressionanti, liquidandola, in una catalogazione del 1889, come un rotolo risalente al secolo XVII. Ne aveva descritto la grafia come «un carattere italiano piuttosto goffo». Di ben altro invece si trattava, e l'ha scoperto Mauro Perani, docente di Ebraico nel Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna, durante la redazione del nuovo Catalogo dei manoscritti ebraici della Bub. «Quella datazione non mi convinceva - spiega -. Ritrovavo alcune caratteristiche assai più antiche. Inoltre il rotolo non rispetta le

regole fissate da Maimonide (morto nel 1204), che fissò in maniera definitiva tutta la normativa rabbinica relativa alla scrittura del Pentateuco». Così il docente ha sentito il parere dei massimi studiosi di scrittura ebraica antica, trovando conferme alla sua tesi. La datazione è stata poi confermata da due analisi con il Carbonio 14, eseguite dal Centro di datazione e diagnostica del Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento e dal Radiocarbon Dating Laboratory (Illinois State Geological Survey) dell'Università dell'Illinois, Urbana-Champaign. A quel punto Perani ha potuto annunciare alla comunità scientifica una scoperta davvero eccezionale: la Torah conservata nella biblioteca bolognese è il più antico rotolo integrale esistente al mondo del Pentateuco e risale ad un periodo

compreso tra la seconda metà del XII secolo e l'inizio del XIII (1155-1225). Un caso eccezionale, spiega il professore, perché le Torah antiche sono rarissime: «Quando una Torah usciva dall'uso, essa veniva riposta in una stanza chiamata genizah. Successivamente era sepolta nel locale cimitero. Per l'ebraismo era impensabile che un libro, che anche solo potesse contenere il tetragramma sacro, potesse essere buttato». Quella di Bologna può essere definita una scoperta d'importanza unica. Il rotolo è di morbida pelle ovina (lungo 36 metri e alto 64 centimetri), le cinquantotto pelli sono legate con nervetti d'anima, il quale dev'essere puro. Per scrivere è stato usato inchiostro di galla. «Non ho mai visto una pelle così - dice Perani - sembra stoffa di lino». Dopo trent'anni di studi, il docente, pure autore di nu-



Organo, risuonano San Martino e Santa Maria dei Servi

Proseguono, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, i «Vespri d'Organo in S. Martino», nella Basilica di S. Martino, via Oberdan 25, ore 17,45. Oggi l'organista Fabiana Ciampi esegue musiche di Claudio Merulo, Marco Antonio Cavazzoni, Jacopo Fogliano, e altri. La scelta dei brani è improntata sul «Pange Lingua» in occasione della solennità del Corpus Domini. Sempre oggi, nella basilica di S. Maria dei Servi, ore 16,30, nell'ambito del progetto «Bach ai Servi» si terrà «Veni Santo Spirito», meditazione organistica su musiche di Bach. I brani sono affidati ad allievi del Conservatorio e ai loro insegnanti. Sul monumentale strumento si alterneranno ben 18 interpreti.

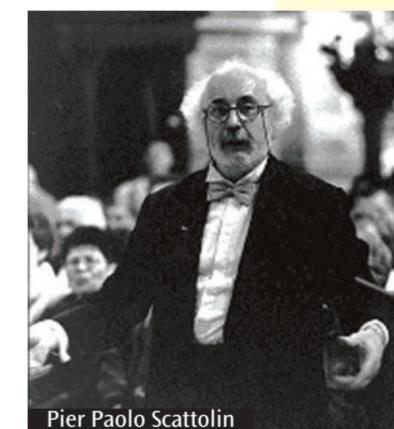
«Corti chiese e cortili» presenta martedì 4, ore 21, nella Rocca dei Bentivoglio a Bazzano «Sentieri Sonori», con l'Orchestra giovanile Arcobaleno Bazzano, direttori William Monti e Luigi Bortolani, e l'Orchestra di chitarre Cantieri Sonori, diretta da Anna Lisa Lugari. Venerdì 7, ore 21, nel borgo dell'Abbazia di Monteviglio «Stampite, carole et canzoni vaghe e liete al tempo di Giovanni Boccaccio (a 700 anni dalla nascita)» con l'ensemble La Rossignol.

San Giacomo Festival, gli appuntamenti cominciano venerdì con il Coro Euridice di Bologna e l'Ensemble barocco del Conservatorio, direttore Pier Paolo Scattolin

Taccuino culturale e musicale

Gli appuntamenti del San Giacomo Festival questa settimana iniziano venerdì 7, ore 21,30, nel tempio di S. Giacomo maggiore. Qui il Coro Euridice di Bologna e l'Ensemble barocco del Conservatorio, in collaborazione con «Percorsi barocchi», direttore Pier Paolo Scattolin, eseguono musiche di Bach, Cortellini, Giovanni Battista Martini. Sabato e domenica, iniziò ore 18, si torna nell'Oratorio Santa Cecilia. Qui sabato 8 si terrà un concerto lirico con Rebecca Wascoe, soprano, Gregory Wascoe, baritono e Jeffrey Peterson, piano. In programma brani di Dvorak, Giordano, Wagner e altri autori. Anche il giorno successivo è dedicato al belcanto. «Destino, desiderio, vendetta, sacrificio: il trionfo dell'opera romantica. Omaggio a Giuseppe Verdi nel bicentenario della nascita» è il titolo di un concerto proposto da Loredana Madeo, soprano, Leonora Sofia, mezzosoprano, con Renata Semola, pianoforte. In programma celeberrime arie del compositore di Busseto. Mercoledì 5, ore 18,30, in Corte Isolani, viene presentato «Si tira avanti solo con lo schianto», nuova raccolta poetica di Davide Rondoni (edizioni WhiteFly Press).

Venerdì 7, ore 20,45, in occasione del 150° anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio, il Comitato provinciale di Bologna dell'Anvgd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), nella Sala Marco Biagi Centro Baraccano (via S. Stefano 119), promuove la presentazione del volume «Fiume. L'ultima impresa di D'Annunzio» degli storici Paolo Cavassini e Mimmo Franzinelli, edito da Mondadori. Saranno presenti gli autori e Marino Micich, direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume. Introduce Marino Segnan, presidente provinciale dell'Anvgd. Gli interventi saranno accompagnati dalla visione di numerose immagini d'epoca.



taccuino/2

Comunale e «Baldi»

Questa sera, alle 21, al Teatro Comunale, Daniel Kawka dirige l'Orchestra del Teatro nel tradizionale concerto che la Prefettura organizza in occasione del 67° Anniversario della fondazione della Repubblica Italiana. La cittadinanza è invitata. L'unico concorso pianistico di Bologna, intitolato ad Andrea Baldi, torna a registrare un grande consenso: gli iscritti sono ben 65 (51 italiani). La terza edizione, in programma dall'8 al 10 giugno, si svolgerà nell'Auditorium Andrea e Rossano Baldi di Rastignano. Il concerto di gala dei vincitori è in programma lunedì 10, alle 21,15, nell'Oratorio di San Rocco.

Chiara Sirk

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia domenica scorsa nella Messa al termine della visita pastorale a Centro di Budrio e l'omelia nella Messa giovedì scorso per la solennità del Corpus Domini.

L'omelia
del cardinale
giovedì scorso
nella solennità
del Corpus
Domini

Presenza di Dio



Il Cardinale solleva l'ostensorio per l'Adorazione dei fedeli

DI CARLO CAFFARRA *

La Chiesa nella sua sapienza educativa ha ritenuto opportuno istituire una celebrazione specificatamente dedicata alla venerazione del Corpo e del Sangue di Cristo, presenti realmente sotto i segni del pane e del vino eucaristici. Cominciamo col chiederci: quale è il significato della presenza reale di Cristo nell'Eucarestia? Per trovare la risposta a questa domanda, mettiamoci alla scuola di S. Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura. Nell'ultima cena Gesù compie alcuni gesti sul pane e dice alcune parole di spiegazione degli stessi. I gesti sono: «prese il pane»; «rese grazie»; «lo spezzò». Non lasciamoci ingannare dalla semplicità di questa narrazione. Ognuno dei tre gesti ha un significato immenso. «Prese il pane»: è il gesto che esprime la suprema libertà di Gesù nel dare inizio al dramma della sua passione. Egli aveva detto: «nessuno me la toglie (=la vita); io lo pongo da me stesso» (Gv 10, 18). Come vedremo subito, «prendere il pane» significa non che Gesù si sottrae alla sua passione, ma che vi entra per sua decisione, accettandone preventivamente tutto lo svolgersi. «Rese grazie»: è il gesto che esprime la profonda unione di Gesù col Padre nel compiere ciò che sta compiendo. Ne loda l'amore infinito, e dice la disponibilità piena a compiere l'opera che il Padre gli aveva commissionato. «Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16). «Lo spezzò»: è il gesto che esprime in tutto il suo realismo il dramma della passione che sta per compiersi. E a questo momento, infatti, intervengono le parole: «questo è il mio corpo che è per voi; questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue». Il corpo è la nostra persona; noi non abbiamo semplicemente un corpo: siamo il nostro corpo. Questo è vero anche per Gesù, avendo la sua divina persona assunto la nostra natura umana. Le sue parole hanno dunque questo senso: «questo sono io stesso; io "per voi"; (cioè:) che mi dono per la vostra salvezza». È la divina persona del Verbo nella sua umanità offerta e sacrificata, «spezzata», che viene data a noi. Gesù, in questo modo, ha deciso che il dono di Se stesso rimanesse sempre presente nella memoria della Chiesa, non solo come mero ricordo ma come una reale presenza: «fate questo in memoria di me». È di questa reale presenza; è di questa memoria che la Chiesa vive. La ripetizione efficace dei gesti del Signore e l'obbedienza al

comando del Signore di mangiare di questo pane e bere questo calice, costituisce l'evento, il sacramento dell'Eucarestia nella sua integrità. La fede della Chiesa ci dona anche la certezza che, terminata la celebrazione sacramentale, Cristo rimane veramente, realmente presente nel pane eucaristico. E la stessa Chiesa raccomanda vivamente che restiamo in adorazione del Signore presente nell'Eucarestia; che lo visitiamo nel suo Sacramento. Dondi deriva questa raccomandazione? Il Cristo che noi adoriamo nell'Eucarestia è lo stesso Cristo reso presente fra noi nella e dalla celebrazione della S. Messa. È il Cristo che dona Se stesso per ciascuno di noi: nell'atto supremo del suo amore. Come pensare di poter comprendere questo gesto, partecipando esclusivamente alla S. Messa? Non è forse necessario entrare nel cuore di Cristo sempre più profondamente, stando in adorazione alla sua Presenza? Gesù ha istituito l'Eucarestia per unirci alla sua offerta, per renderci capaci di amare come Lui. Poiché non siamo delle cose, ma siamo persone, l'unione all'offerta di Gesù significa una vera purificazione trasformazione della nostra libertà, che ci porta a vivere non più per se stessi ma per Colui che è morto per noi; a non essere di noi stessi, ma di Colui che si è donato per noi.

Questa intima e profonda trasformazione della nostra libertà, della nostra persona, può avvenire solo se coltiviamo una vera intimità con Gesù, presente nell'Eucarestia. E' ciò che abbiamo chiesto all'inizio di questa celebrazione: «fa che adoriamo con viva fede il Santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione».

* Arcivescovo di Bologna



La folla dei fedeli

La preghiera dell'arcivescovo a Poggio di Castel San Pietro: «Maria, ti affido tutte le nostre famiglie: prega per loro»

Santa Madre di Dio e Madre nostra, guarda e proteggi le nostre famiglie. / A Cana tu hai chiesto al tuo Figlio che non venisse a mancare il vino ai due giovani sposi. / Noi ti preghiamo: ottieni dal tuo Figlio il vero amore agli sposi. Un amore fedele e generoso nel dono della vita. / Allontana dalle nostre famiglie ogni insidia del male. Siano vero santuario dell'amore e della vita; regni in ognuna la pace, nell'unità di un solo spirito; non venga mai a mancare il lavoro, fonte di dignità e di onesto sostentamento. / Questa sera ti affidiamo tutte le nostre famiglie: gli sposi, i genitori e i bambini. / Veglia col tuo Sposo S. Giuseppe su ciascuna di esse; proteggile colla tua materna attenzione. / Regina delle famiglie, prega per noi!. Con questa preghiera di affidamento delle famiglie a Maria, venerdì scorso, festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, il cardinale Carlo Caffarra ha concluso la celebrazione eucaristica nel Santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro. Un momento al quale erano state invitate, e sono accorse numerose, le famiglie del vicariato di Castel San Pietro Terme, in particolare quelle che lo scorso 7 aprile hanno celebrato nel capoluogo la «Festa diocesana della famiglia». Una festa che ha concluso un anno di intenso e prezioso lavoro, coordinato da una Commissione vicariale di volontari, nella quale erano rappresentate tutte le parrocchie del vicariato; tema dell'anno è stato «La famiglia è tempo di festa».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a San Pietro Capofiume.
Alle 17 in Cattedrale Adorazione eucaristica solenne in comunione col Papa.

DOMANI

Alle 19 nel Santuario di San Luca Messa per il 50° della morte di Papa Giovanni XXIII (Angelo Roncalli).

VENERDÌ 7

Alle 18 a Tabiano Terme (Parma) Messa

nella parrocchia del Sacro Cuore in occasione della festa patronale.

SABATO 8
Visita pastorale a Cazzano.

DOMENICA 9
In mattinata, conclude la visita pastorale a Cazzano.
Alle 18 Villaggio del Fanciullo saluto in occasione dei festeggiamenti per il 10° anno di attività e gestione della Polisportiva.



L'inaugurazione della sede di via San Domenico (foto Giuliani)

Unindustria

Sede rinnovata
Gi喬edì scorso il cardinale Carlo Caffarra ha benedetto, in occasione della inaugurazione, la rinnovata sede di Unindustria Bologna in via San Domenico 4. L'edificio è stato realizzato nel 1963, su progetto dell'architetto bolognese Enzo Zacchiroli. Al taglio del nastro hanno partecipato il presidente di Unindustria, Alberto Vacchi, il Prefetto Angelo Trangfiglia e molti imprenditori. Il cardinale citando l'enciclica «Rerum Novarum» ha esaltato il valore del lavoro e del fare impresa. (F.G.)



Il cardinale alla Festa dei bambini

Parco Tanara

La benedizione di Caffarra alla Festa dei bambini

«**L**ci insegna che dobbiamo aiutare chi ha bisogno». Queste le due «pillole» di saggezza cristiana che il cardinale Caffarra ha rivolto, riprendendo il significato della festa mariana della Visitazione, alle centinaia di ragazzi che lo hanno accolto venerdì scorso alla 36ª Festa dei Bambini che si conclude oggi al parco Tanara, sul tema «Casa è alle spalle il mondo davanti». I bambini sono stati anche i primi a festeggiarlo alla vigilia del suo 75º compleanno. Una torta casareccia, un cestino di ciliegie, una terracotta di San Giuseppe, realizzata da piccoli artisti della scuola il Pellicano, sono i doni che si è portato a casa il Cardinale, commosso dal caloroso affetto di questi piccoli bolognesi con i quali si è soffermato oltre un' ora, visitando in compagnia della preside del Malfighi Elena Ugolini gli stand allestiti da tante scuole paritarie. L'Arcivescovo ha rivolto anche un'indicazione alle famiglie presenti: «Dio opera dentro le vicende ordinarie della nostra vita». Stamattina sarà il vicario generale monsignor Cavina a celebrare la Messa alle 11.30; alle 18 l'incontro «Il potere dei senza potere» con Aleksandr Filonenco. (F.G.)



Sant'Antonio di Padova. Domenica torna il «Chorfest»

Nell'ambito delle celebrazioni in onore di sant'Antonio da Padova, nell'omonima Basilica (via Jacopo della Lana 2) l'Associazione musicale «Fabio da Bologna» organizza un appuntamento insieme musicale e spirituale, il «Chorfest», giunto alla 24^a edizione, che avrà luogo domenica 9 alle 21,15. La rassegna prevede la partecipazione di tre cori, uno dei quali è il Coro polifonico «Fabio da Bologna» della stessa Basilica, diretto da Alessandra Mazzanti e accompagnato all'organo da Francesco Unguendoli. Esegirà un «Kyrie» di Franz Ignaz Danzi e musiche di Joseph Rheinberger, Gabriel Fauré e Charles Gounod. Il primo coro ospite sarà il Coro della Cattedrale di San Pietro (Bologna) diretto da don Giancarlo Soli che quest'anno propongono un programma dal titolo «Il Simbolo della nostra fede: breve itinerario storico-musicale», con brani gregoriani, di Adriano Banchieri e Antonio Vivaldi. Canterà quindi un coro frutto dell'unione delle due Corali «Giuseppe Verdi» e «Santa Cecilia» (Gubbio, Fossato di Vico) diretti da Stefano Ruiz de Ballesteros e Paola Paolucci. Le due corali unite propongono stupende e caratteristiche laude umbre, quindi brani di Domenico Bartolucci e Raffaele Casimir.



Lutto. Scomparso il dehoniano padre Battista Zucchinali

E' spirato nella serata di sabato 25 maggio a Castiglione dei Pepoli padre Battista Zucchinali, dehoniano, parroco di Baragazza e di Calvane. Era nato ad Arcene (Bergamo) il 05 dicembre 1933. Dopo la formazione alla vita religiosa dehoniana, emise la prima professione nel 1951; fu ordinato sacerdote nel 1960 a Roma, dopo avere conseguito la Licenza in Teologia all'Università Gregoriana. Dopo l'ordinazione, iniziò il suo ministero sacerdotale come educatore nella Scuola Apostolica di Albino (BG). In seguito, ha svolto il servizio di collaboratore pastorale ed economo della comunità presso il Santuario «Madonna della Pace» ad Albisola (SV), proseguendo poi il suo ministero nelle parrocchie di Spinetta Marengo (AL), anche come superiore della Comunità religiosa. Nel 2002 era stato nominato parroco a Baragazza e Calvane. Le esequie sono state celebrate lunedì scorso dal superiore provinciale della comunità dehoniana padre Oliviero Cattani, con la concelebrazione di tanti confratelli dehoniani e diocesani. Il vicario pastorale don Flavio Masotti, all'inizio ha trasmesso il messaggio del cardinale Carlo Caffarra, spiritualmente partecipe. La salma riposa nel cimitero di Baragazza, su espresso desiderio di Padre Battista.



le sale della comunità

A cura dell'Asec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoviglio 3
051.352906 Chiusura estiva

ANTONIO
v. Guinizzelli 3
051.3940212 Chiusura estiva

BELLIZZONA
v. Bellizzona 6
051.6446940 Nella casa
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015 Una notte da leoni 3
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

CHAPLIN
P.zza Saragozza 5
051.585253 La grande bellezza
Ore 15.30 - 18 - 20.45

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762 Mi rifaccio vivo
Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403 Chiusura estiva

051.435119

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212 Chiusura estiva

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417 Treno di notte per Lisbona
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5 Chiuso

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99 Il grande Gatsby
051.944976 Ore 20.30

CENTO (Don Zucchini)
v. Guerrini 19 Miele
051.902058 Ore 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35 Il grande Gatsby
051.6544091 Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c Chiuso
051.821388

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII Chiusura estiva
051.818100

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi Chiusura estiva
051.6740092

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

b07@bologna.chiesacattolica.it

Dall'1 al 5 luglio prossimi esercizi spirituali per sacerdoti a Villa San Giacomo - Parrocchia Santi Gregorio e Siro, oggi un nuovo accolito

Santi Francesco Saverio e Mamolo, 50° della costruzione della nuova chiesa - Pieve di Cento, pellegrinaggio dal Santuario del Crocifisso a San Luca

diocesi

ESERCIZI SPIRITALI PER SACERDOTI. Dall'1 al 5 luglio il professor don Daniele Gianotti, della Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna predicherà un corso di esercizi spirituali per sacerdoti nella struttura di Villa San Giacomo (via san Ruffillo 5, località Ponticella di San Lazzaro di Savena). Iscrizioni: tel. 051476936 o e-mail villasangiaco@bologna.chiesacattolica.it

PERSICETO-CASTELFRANCO. Sabato 8 alle 9.30 nella parrocchia di Le Budrie il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni guiderà il ritiro con i Ministri istituiti e i Diaconi permanenti del vicariato Persiceto-Castelfranco.

ANNIVERSARIO. Domenica 9 Giugno Barghigiani e Anna Bianchi celebreranno il 50° del loro matrimonio, con una Messa presieduta alle 12.30 nella Basilica di San Petronio da monsignor Oreste Leonardi. Barghigiani e la moglie sono molto noti a Bologna e non solo, soprattutto per il loro impegno nell'editoria cattolica.

parrocchie

SANTI GREGORIO E SIRO. Oggi alle 10.30 nella parrocchia dei Santi Gregorio e Siro il vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parroccchiano Stefano Gagliardi.

SANTI FRANCESCO SAVERIO E MAMOLO. Domenica 9 giugno alle 11.15 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo, in occasione del 50° anniversario della costruzione e dedicazione della nuova chiesa, Messa solenne celebrata dal parroco monsignor Novello Pederzini. La festa comincerà sabato 8 con la sagra parrocchiale che comprendrà mostre, giochi e intrattenimenti.

SANTA MARIA MAGGIORE. Riapre da oggi a venerdì 7 il mercatino di beneficenza della parrocchia di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10). Sono esposti capi di abbigliamento (firmati e non), borse e accessori, bigiotteria e oggettistica. Orario: da lunedì a venerdì 11-12.30 e 16.30-18.30, domenica 16.30-18.30. Il ricavato sarà devoluto per i restauri della Basilica, danneggiata dal terremoto.

PIEVE DI CENTO. Domenica 9 si terrà il tradizionale pellegrinaggio dal Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento al Santuario di San Luca. Saranno 150 i «pellegrini» che partiranno alle 2 del mattino da Pieve per ritrovarsi alle 8.15 (dopo 36 chilometri) al Meloncello e riunirsi con quelli in bici o in corriera. Dal Meloncello si salirà a San Luca recitando il Rosario guidati dal parroco di Pieve don Paolo Rossi che alle 9.15 celebrerà Messa in cripta. Il ritorno è previsto alle 11.30 in corriera. A tutti i partecipanti sarà data una medaglia ricordo. Per informazioni Achille Busi, tel. 3408962873.

LAGARO. Oggi alle 17, nella chiesa di Lagaro, celebrazione dei Vespri e catechesi adulti sul tema: «"Apostolicam

Actusositatem", decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, nn. 18 - 22». Al termine processione eucaristica e benedizione.

SASSO MARCONI. Oggi si celebra nella parrocchia di Sasso Marconi, come da antica tradizione, la festa della Beata Vergine del Sasso. Questo il programma: ore 9,30 Messa e seconda Comunione solenne. Ore 11,30 Messa con gli sposi e le famiglie. Dopo la Messa: benedizione delle auto in piazza. Ore 18, Messa vespertina. Segue la processione con l'immagine della Beata Vergine del Sasso. Al ritorno, in piazza, consacrazione della parrocchia alla Madonna e benedizione. Nell'ambito della festa si terrà anche la tradizionale sagra con stand gastronomico, giochi a squadre, tornei sportivi nel campo parrocchiale, e musica serale. Una cura particolare sarà dedicata ai bambini. Nel pomeriggio sulla piazza i più piccoli ci cimeranno con i gessetti colorati in «Dona un fiore a Maria». Sarà possibile visionare anche la mostra dei bambini del catechismo su «Il credo, questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa». La mostra sarà completata con una sezione fotografica sulla chiesa della zona.

SANT'ANTONIO DI MEDICINA. La festa patronale di Sant'Antonio di Medicina inizierà sabato 8 giugno (ore 13,30) con il primo girone del torneo di calcetto saponato; alle 16 inaugurazione della mostra McI «Guardando al nostro territorio» e dell'esposizione fotografica «Volti... quello che sarà», cui seguiranno gare e giochi per ragazzi. Dalle 19 e fino a notte, apertura dei gazebo per la «cena sotto le stelle» con specialità regionali italiane ed estere, che sarà allietata da un concerto dei «Gold Rush». Domenica 9, Messa solenne (ore 10,30). Alle 14 apertura del laboratorio della creta e ceramica Raku, e girona finale del torneo di calcetto saponato. Dalle 18 apertura dello stand gastronomico con specialità emilianoromagnole e premiazione del Concorso fotografico; alle 21 spettacolo con i ballerini della scuola di ballo «Easy dance». In entrambe le giornate, sarà aperta una pesca di beneficenza e funzioneranno giochi gonfiabili per bambini «Happylandia». Con gli introtti della festa verrà finanziata una borsa di studio per uno studente della Palestina e si sosterrà l'orfanotrofio «La Crèche» di Betlemme. «La mostra - spiegano gli organizzatori del McI - intende stimolare l'avvio di una riflessione sulla vita nelle zone rurali nel tempo della globalizzazione, per interrogarsi sul proprio futuro. Il percorso avrà il suo momento più significativo nella serata del 20 ottobre, con l'intervento dell'economista Stefano Tarcisio Bolzon, recentemente scomparso».

Caritas diocesana



Uscito il nuovo «Notiziario»

E' uscito il nr. 2-2013 del «Notiziario» della Caritas diocesana. Chi volesse consultarlo o «scaricarlo» può utilizzare il sito Caritas Bologna (www.caritasbologna.it). E' possibile inoltre riceverlo gratuitamente sulla propria casella di posta elettronica segnalando il proprio indirizzo a caritasbo@libero.it. Con questo numero cessà l'invio gratuito per posta ordinaria: è richiesto d'ora in poi un contributo annuo minimo di 5 euro per far fronte alle spese vive.

Tabiano Terme, il Cardinale al Sacro Cuore

Venerdì 7 il cardinale Caffarra sarà a Tabiano Terme, in provincia di Parma e diocesi di Fidenza, dove alle 18 nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore presiederà la Messa. Celebrirete il vescovo di Fidenza, monsignor Carlo Mazza, il parroco del Sacro Cuore don Ottelio Terzoni e diversi sacerdoti provenienti da tutta la diocesi. «L'occasione di questa Messa è anzitutto la festa del Sacro Cuore, che è la nostra festa patronale - spiega don Terzoni - ma c'è anche una ragione più intima e personale: io e il cardinale Caffarra, infatti, siamo amici da lunghissimo tempo, essendo stati, a scuola, compagni di classe e di banco. Sarà dunque l'occasione per ricordare quei tempi e anche per pregare in suffragio di un altro nostro carissimo amico, don Tarcisio Bolzon, recentemente scomparso».

7 a domenica 9 si terrà la festa della comunità. Venerdì 7 alle 20.30 Messa solenne presso la scuola Sacro Cuore, presieduta dal provvisorio generale monsignor Gabriele Cavina; segue processione fino alla chiesa parrocchiale. Sabato 8 alle 16 festa giovani con musica e stand gastronomici; in contemporanea, festa di beneficenza. Domenica 9 pesca dalle 9 alle 13, alle 13 pranzo comunitario (prenotazioni in parrocchia), alle 16 riapertura pesca e apertura stand gastronomici, alle 20 musica con «I soliti ignoti».

spiritualità

Modena. I ragazzi di Azione cattolica convocati per la tradizionale festa regionale sul Concilio

S i svolge oggi a Modena (al parco Ferrari al mattino e nel pomeriggio in piazza Grande per il momento conclusivo e per la celebrazione eucaristica) la Festa regionale di Azione cattolica ragazzi cui parteciperanno circa 2000 ragazzi provenienti dalle 15 diocesi dell'Emilia Romagna. Nella mattinata si rifletterà su alcuni temi trattati nel Concilio Vaticano II, che si trovano in parallelo anche nella Costituzione italiana: la riflessione, fatta alla luce del Vangelo, verrà poi condivisa durante l'incontro attraverso laboratori creativi nei quali i ragazzi si potranno esprimere. Il tut-

Seminario arcivescovile. Meeting dei serrani nel 35° di fondazione del «Serra Club Bologna»

S abato 8 giugno, nel 35° anniversario di fondazione del Serra Club Bologna numero 481 (incorporato al Serra international, movimento di laici per sostenere le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata), si terra, presso il Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) il meeting dei «serrani» del Distretto dell'Emilia Romagna numero 76. Questo il programma della giornata: ore 9 accoglienza; ore 10 saluto del presidente del Club Bologna Giuliana Calori e del Governatore Mauro Tangerini; ore 10.30 relazione di monsignor Roberto Maciantelli, Rettore del Seminario arcivescovile sul tema «La porta della fede»; ore 12 Messa e al termine convivio fraterno. Il Movimento Serra, sorta a Seattle negli anni Trenta si ispira al francescano Padre Junípero Serra, nato a Petra de Maiorca nel 1713, professore di Teologia e poi missionario in Messico e in California, ove svolse un'intensissima opera di evangelizzazione e civilizzazione, esempio luminoso di virtù cristiane. Padre Serra, una cui statua è stata collocata a Washington tra quelle dei Padri fondatori, è stato beatificato il 25 settembre 1988 da papa Giovanni Paolo II.

Sagra San Severino

S i conclude oggi la 25^a «Sagra di San Severino» nell'omonima parrocchia in Largo Lercaro 3. Alle 10 Messa; dalle 15.30 bancarelle e gelati, bevande, torte, giochi per ragazzi; alle 16.30 apertura stand crescentine e spettacolo di burattini con Romano Danielli; alle 18 «Bimbi in festa»: spettacolo della scuola dell'infanzia parrocchiale; alle 20.45 spettacolo di cabaret con Duilio Pizzocchi; alle 22 estrazione premi sottoscrizione; alle 22.30 gran finale pirotecnico.

in memoria

Gli anniversari della settimana

3 GIUGNO
Gualandi don Luigi (1988)

4 GIUGNO
Vogli don Ibedo (1983)
Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)

7 GIUGNO
Marabini don Ferdinando (1949)
Bonini don Enrico (1960)
Ripamonti don Luigi (1995)
Gubellini don Giuseppe (2001)

8 GIUGNO
Gianni monsignor Ambrogio (1955)
Biffoni don Sisto (1977)
Abresch monsignor Pio (2008)

9 GIUGNO
Smeraldi monsignor Augusto (1965)

dati a votare un italiano su quattro, si sarebbe parlato di fallimenti, ma a Bologna non solo si parla di grande successo ma ci si appresta ad alzare ancora l'asticella del radicalismo dottrinario. Il segretario PD parla di dato insufficiente, siamo d'accordo, ma Donini si illude se pensa di proseguire il cammino del suo partito come se nulla fosse successo. Prima o poi, meglio al più presto, il PD a Bologna, come a Roma, dovrà affrontare il suo grosso problema, che gli altri partiti di sinistra riformista europei hanno già affrontato e risolto da tempo: una giusta distanza dalla sinistra radicale che in Italia rappresenta anche una posizione faziosamente anticalistica. Dato il quadro bolognese, per l'opzione «B» è andata molto bene.

Angelo Rambaldi e Paolo Giuliani di «Bologna al centro», da «L'officina delle idee»

Nota redazionale: le lettere verranno pubblicate solo se contenute entro il limite di 1000 caratteri, spazi inclusi.

Il laboratorio delle mamme da SeiPiù
 Durante il laboratorio sono stati realizzati otto modelli diversi di borse in tessuto, con l'obiettivo di stimolare la creatività delle partecipanti. Il progetto mira ad abbattere la dispersione scolastica alle superiori dei ragazzini migranti e affianca le loro mamme in quel lungo viaggio che è l'integrazione.



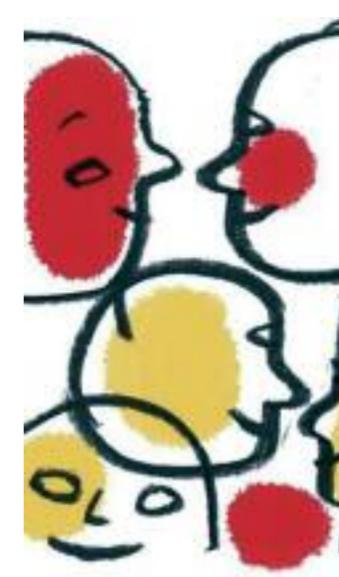
Il gruppo delle insegnate e delle mamme alunne

Quando l'integrazione e la socializzazione passano da ago, filo, chiacchere e punto croce

Ago e filo sono la punteggiatura; le stoffe colorate le parole a cui nonne, mamme e ragazze ricorrono cercando di comunicare. Perché alla fine, anche se vieni da un altro continente e «ti trovi a ragionare della vita con chi quel posto lo abita, non vedi differenze». E allora le borse che insegnano a cucire, hanno punti saldissimi e tracimano di abbracci e sorrisi. Antonietta Menetti, Orsolina Bianconcini e Vivetta Rimondi, sono le nonne di SeiPiù, il progetto della Fondazione del Monte che abbate la dispersione scolastica alle superiori dei ragazzini migranti e affianca le loro mamme in quel lungo viaggio che è l'integrazione. «Sono qui dagli anni '80 - racconta Moumina -. Ormai sono più italiana che siriana». Ecco perché chi, quell'isolamento iniziale l'ha sconfitto, ora accompagna chi è alla stazione di partenza. «Quando esci dal tuo paese - prosegue - se incontri una persona che parla la tua lingua, anche se non ha la tua religione,

si crea un'amicizia fortissima». SeiPiù costruisce relazioni sociali solide, amalgamando lingue differenti. I passaporti colorati delle donne che l'agenzia formativa Cefal, insieme al Comune di San Lazzaro e al Ctp (Centro per l'educazione degli adulti), ha radunato nella terza I della media fissa, non segnano un confine. Ma raccontano di una seconda vita. Una ventina di donne arrivate da Pakistan, Cina, Siria, Giordania, Palestina, Bangladesh, Ecuador, Tunisia e anche Italia. «La nostra idea - sottolinea Maria Grazia D'Alessandro, coordinatrice per il Cefal di questa attività - è creare legami sociali, partendo dal confronto». La stessa insegnante Kaydee, viene da oltre Atlantico. «In loro vedo me: hanno una gran voglia di integrarsi». Nella terza I, i veli si mescolano alla «esse» bolognese delle donne. «Sono così giovani!» esordisce Orsolina, guardando Asia e Kinza, sorelle che a luglio prenderanno la licenza media al Ctp. (F.G.)

Il cortile dei bambini ha fatto tappa a Bologna



Nel Cortile dei Gentili, l'iniziativa lanciata dal Pontificio Consiglio della cultura per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti, arrivano i bambini, per porre le loro domande sulla vita e il loro punto di vista sui grandi temi che interpellano la società. Questa idea nasce grazie al cardinale Ravasi che ha voluto fare strada, nel cammino del Cortile dei Gentili, anche ai bambini. Proprio loro che sono i primi che vivono il cortile dei Gentili davanti alle loro case e nelle piazze di tutte le città: luoghi dove si incontrano persone di tutte le culture, credenti e non credenti. Il 25 maggio il Cortile è arrivato a Bologna e i bambini hanno visitato la Cattedrale di San Pietro. (F.G.)



La palestra del Villaggio del Fanciullo

La ripresa delle attività del complesso è stata possibile grazie alla Fondazione Insieme Vita, i Padri Dehoniani e le Fondazioni Carisbo e del Monte



La piscina dei bambini

Una storia di servizio alla città rinata nel 2003 per volontà della Chiesa

La storia del Villaggio del Fanciullo comincia subito dopo la seconda guerra mondiale: era il 18 dicembre 1950 quando iniziarono i lavori per la costruzione del primo padiglione. Nel 1971 viene inaugurata la piscina, nata per fornire un servizio al quartiere ed alla città, mentre nel 1981 viene realizzato l'ultimo edificio del complesso, la palestra. Il 26 giugno 2003, grazie alla volontà della Chiesa di Bologna di restituire alla città impianti utili alla crescita sociale e sportiva dei ragazzi del quartiere, viene inaugurata la «seconda vita» del Villaggio del Fanciullo, grazie all'attività dell'Associazione Sportiva Dilettantistica Villaggio del Fanciullo che nel giro di quattro anni può contare sul circa 4000 iscritti, la realtà sportiva più numerosa di tutta la provincia di Bologna. La ripresa delle attività del complesso sportivo è stata possibile per l'unità di intenti della Fondazione Insieme Vita (fondata da Caritas, Centro Sportivo Italiano, Centro Turistico Giovanile, Movimento Cristiano Lavoratori, Opera dei Ricreatori Fortitudo), la collaborazione dei Padri Dehoniani e per il decisivo contributo assicurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna. Un anno fa, il 7 maggio 2012 l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Villaggio del Fanciullo è stata trasformata in «Polisportiva Villaggio del Fanciullo», società sportiva dilettantistica a responsabilità limitata, per assumere una forma giuridica più consona alla struttura e alla dimensione aziendale attuale.

Matteo Fogacci

DI MATTEO FOGACCI

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo compie domenica prossima dieci anni e lo farà nel modo tipico di una società sportiva: aprirà le porte gratuitamente sia delle due piscine che della palestra a tutti coloro che durante la giornata vorranno partecipare alle tante iniziative organizzate da tutti i dipendenti e collaboratori, che con entusiasmo e professionalità lavorano nella struttura. Solo al termine della giornata, il cardinale Carlo Caffarra parteciperà alla celebrazione ufficiale insieme alle autorità invitate e ai tanti che fin dall'inizio hanno creduto nelle potenzialità del rinnovato Villaggio. Fin dal primo giorno presidente della struttura è stato nominato Walter Bergami, che con orgoglio ma anche con l'umiltà di chi si sente a servizio di una importante opera della Chiesa bolognese, ci illustra le difficoltà ma pure le caratteristiche peculiari dell'impianto. «Il nostro obiettivo - spiega - è quello di dare ai fruitori un servizio che possa sempre mantenere un'alta qualità per gli utenti. Il lavoro di riqualificazione degli ambienti in questi anni è stato continuo, per ottenere un minor consumo dei prodotti e contemporaneamente una migliore qualità dei servizi. Contemporaneamente abbiamo puntato sulla qualità dei dipendenti, che sono già 16, e su quello dei collaboratori, che oramai hanno superato i 60. Abbiamo aderito alla EAA (European Aquatic Association) e ad Aquanetwork, associazioni che comprendono tanti gestori di piscine in Italia, e che contribuiscono a mantenerci

Polisportiva Villaggio, i primi 10 anni

Domenica le celebrazioni alla presenza dell'arcivescovo, delle autorità e di chi vorrà unirsi

sempre informati delle ultime novità sul piano della gestione e degli strumenti utili per migliorare le varie tipologie di corsi. Teniamo conto che la Polisportiva non ha scopo di lucro e quindi tutti gli eventuali utili sono reinvestiti nella qualificazione del personale e della struttura».

Quali sono le attuali offerte sportive? Per quanto riguarda le due piscine offriamo tutte le tipologie di corsi: dalle mamme in attesa, ai bambini piccoli e piccolissimi, fino agli agonisti, agli adulti e alle persone meno giovani, alle quali offriamo la doppia possibilità dell'attività in palestra e in piscina. Senza dimenticare che abbiamo strutturato la piscina per l'accoglienza dei ragazzi disabili, un impegno che sta sempre crescendo. In palestra, invece, le attività in costante

crescita sono il judo, il minibasket e il minivolley.

Quali sono le novità proposte per il futuro?

Dallo scorso anno è attivo un Nido d'infanzia che ospita 24 bambini e grazie ai voucher del Comune rientrano nelle convenzioni con le istituzioni.

E nei mesi estivi quali sono le attività preminent?

Proprio dal 10 giugno inizieranno i camp estivi: una cinquantina di ragazzi a settimana che potranno avere tutti i comfort delle nostre strutture, mentre lo scorso anno sono stati oltre 200 i ragazzi che settimanalmente frequentano i corsi intensivi in piscina, mentre sono tante le persone che utilizzano il prato antistante la piscina per passare alcune ore nel relax più totale, vicinissimi al centro città.

per tutti

Una giornata di sport e festa

Domenica 9 giugno sarà una giornata davvero importante per la Polisportiva Villaggio del Fanciullo: la cittadinanza è invitata gratuitamente a conoscere le strutture sportive e dalle 9 inizierà l'accoglienza in piscina, quindi si partirà con le attività di nuoto libero (fino alle 13), l'«acquamagica» per i bambini più piccoli (dalle 9.10 alle 11.00), quindi dalle 10.30 alle 11.30 corsi di acquagym in acqua alta. Un'ora dopo, dalle 11.30 alle 12.30 acquagym in acqua bassa, mentre dalle 11.30 alle 13 gli animatori organizzeranno giochi

fino ad una gara di torte con premi. Nelle stesse ore anche la palestra sarà riempita dall'entusiasmo dei più piccoli: dalle 10.30 alle 11.30 esibizione di kata di judo, mentre dalle 15.30 alle 17 torneo di pallavolo amatoriale. Dalle 10.30 alle 12 giochi di ombre e laboratori per bambini 0-6 anni nel Nido «Atelier dei piccoli». Nel pomeriggio alle 16 saggio di nuoto sincronizzato. Alle 18 la festa ufficiale con la presenza dell'Arcivescovo, delle istituzioni e di tutti coloro che in questi anni hanno dato il loro contributo alla crescita della Polisportiva.

Cefal. Venti futuri cuochi a lezione di cucina in Spagna

L'agenzia formativa che alleva chef nelle sue cucine ha inviato un folto gruppo di alunni nei migliori alberghi di Valencia

La banana con la pancetta li lascia ancora un po' perplessi. Ma la paella, mari o monti che sia, ormai non ha davvero più segreti per i venti «cappelli» della «Scuola di ristorazione» del Cefal, l'agenzia formativa che alleva chef nelle sue

cucine-laboratorio sia in via Nazionale Toscana 1 sia nel ristorante formativo «Le Torri» in via della Liberazione 6. Ma soprattutto non hanno segreti i fornelli dei migliori alberghi di Valencia, dove il Cefal ha spedito, accompagnati da due tutor, per uno stage di lavoro di due settimane, i futuri «capelli» della seconda e terza annualità del corso per Operatore della Ristorazione. «È stata un'esperienza bellissima - ammettono in coro Federico, Nicholas, Stefan Ionut e Giorgio voluti in Spagna, insieme

ai «colleghi di padella» -. Ci ha dato una grande sicurezza in noi stessi: eravamo soli all'estero. E poi ora ci sentiamo più sicuri sul lavoro». E in effetti mettere a tavola decine di commensali non è stato uno scherzo. «Là - raccontano - si faceva tutto più in grande, ma qui (al Cefal, ndr) ti preparano così bene a cucinare che potremmo andare a lavorare anche domani». Corso intensivo di spagnolo all'arrivo e poi via tutti a spadellare, pelare e tritare. «Lo rifarei mille volte. Sono pronto a partire anche domani» si lascia scappare Federico, chissà forse chef a tre stelle con il mestolo in una mano e la moka nell'altra. «Il

caffè era acqua - ammette ridendo -. Mi è mancato solo quello». A regalare questa opportunità unica è il programma europeo «Leonardo da Vinci» - Misura mobilità per i giovani in formazione iniziale. «Per i nostri alunni - spiega Adia Mele, referente del Settore istruzione e formazione professionale (Iefp) del Cefal - lo stage all'estero ha un duplice valore. Da una lato, i ragazzi acquisiscono competenze pratiche da spendere poi su un mercato del lavoro globale. E dall'altro, vivendo e lavorando lontano da casa, si mettono alla prova, imparano a gestirsi». Federica Gieri

Felsinae thesaurus. San Petronio, come contribuire al restauro



Una delle riproduzioni di formelle di Jacopo della Quercia che vengono vendute per finanziare il restauro di San Petronio

L'associazione Amici di San Petronio ha attivato numerose iniziative per raccogliere fondi per i restauri della Basilica. Sono state eseguite riproduzioni di alcuni elementi scultorei della facciata, opera di Jacopo della Quercia, che vengono venduti anche online sul sito www.felsinaethesaurus.it. Attualmente sono disponibili le copie del viso di San Petronio in terracotta e le riproduzioni in cartapesta delle formelle dei pilastri e dell'architrave. Inoltre con il telo di copertura del portego, che riproduce l'immagine della facciata della Basilica in scala reale, sono state realizzate borse, ognuna delle quali costituisce un pezzo unico. È possibile poi «Adottare un mattone», ossia contribuire al suo consolidamento e alla sua pulizia: sarà consegnata un'immagine della

facciata della Basilica con l'indicazione precisa del mattone pulito. Una targa esposta nella Basilica e una pagina dedicata nel sito web ricorderanno chi ha partecipato con questo importante impegno finanziario alla salvaguardia dei tesori d'arte della Basilica. Le possibilità di contribuire ai lavori sono molte altre: possono essere consultate sul sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonando all'infine 346/5768400 oppure scrivendo all'email info.basilicasanpetronio@alice.it. Gianluigi Pagani, componente Amici di San Petronio